



Consigli elettorali. «È che è iniziata la campagna elettorale e in questi casi per avere successo bisogna comportarsi un poco da Dio, cioè dire delle cose compiute,



come il Creatore dopo la creazione e manifestare un certo delirio di onnipotenza. Ve lo immaginate un candidato che va a dire ai futuri votanti «sì, fino ad ora ho fatto

castronerie, e non sono sicuro che farò meglio in futuro, vi prometto solo che ci provo?» Non sarebbe eletto».

Umberto Eco, l'Espresso
28 febbraio 2008

L'Italia si è fermata a Gravina

I fratellini Francesco e Salvatore Pappalardi sono morti dopo una lunga agonia I bambini del paese giocano in quei luoghi: perché non sono stati controllati a fondo?

Quando l'orrore cancella la politica

LIDIA RAVERA

«Ecco, i resti dei fratellini nelle bare qui a fianco. Sono praticamente in stato di mummificazione. La loro, quasi sicuramente, è stata una morte orribile. Ecco: potete sentire la folla che applaude al passaggio del carro funebre, in segno di rispetto. In segno di partecipazione...». Il cronista, la mano stretta attorno al microfono, appare mesto, le facce rotonde dei ragazzini del paese di Gravina in Puglia premono per entrare nell'inquadratura. Forse conoscevano Ciccio e Tore, forse provano un senso di smarrimento e di pena, ma sono, in qualche modo, contenti di essere lì, di essere in televisione. La gente che passa per caso accanto ai luoghi dove succede una disgrazia diventa, se la disgrazia è eccezionale, comparsa in un telefilm dagli ascolti debordanti. *Prime time*, roba forte. Ho appena finito di registrare una punta di fastidio (perché battono le mani? Non sarebbe più consono tacere e andare a casa?) che mi piomba addosso la seconda notizia del telegiornale: «Una mamma e le sue tre figlie, una ragazza di 15 anni sono morte travolte da un'auto che procedeva a folle velocità». Stavano alla fermata dell'autobus, a Fiumicino. No, non un autobus qualunque, uno scuolabus. Ci sono feriti gravi, fra la folla inerme. Quattro in «codice rosso». Le immagini mostrano lamiere contorte, lenzuoli a coprire corpi e sangue. I carabinieri, i necrofori, il personale delle ambulanze, si muovono lentamente. I passanti, con un senso di scampato pericolo, entrano e escono dall'inquadratura, indolenti. Il servizio è breve, il fatto è successo da poco. Il servizio seguente, invece, è accurato, è la puntata più recente di una telenovela che va avanti da un pezzo: il delitto di Erba. segue a pagina 29

di Massimo Solani inviato a Gravina (Bari)

Al buio e al freddo, terrorizzati e gravemente feriti. Sono morti così Ciccio e Tore, in quella enorme cisterna sotto a quell'ex convento abbandonato, costruito nel 1700, a poche centinaia di metri dal luogo dove un coetaneo li aveva visti per l'ultima volta la sera del 5 giugno 2006. Perché in una vicenda ancora avvolta nelle nebbie dei

tanti, troppi, dubbi di una cosa tutti sono adesso convinti. I due bambini di Gravina erano ancora vivi dopo quel terribile volo di quasi trenta metri. Lo dimostrerebbe, a una prima analisi, la disposizione dei due piccoli cadaveri recuperati ieri nel primo pomeriggio dopo ore di lavoro.

segue a pagina 7

Fiumicino

Auto pirata travolge 2 donne e tre bambine



a pagina 8

LA STRAGE DI ERBA

Il sopravvissuto «Così Olindo mi tagliò la gola»



Caruso a pagina 8



Una delle bare dei fratellini di Gravina viene portata verso il carro funebre Foto di Luca Turi/Ansa

Veltroni, legge contro i pedofili «Norme più dure e niente sconti»

■ Pene più alte, aumento dei termini per la prescrizione e obbligo della custodia cautelare. Sono alcune delle misure della legge anti-pedofilia presentata ieri da Veltroni. E sulla castrazione chimica il leader del Pd spiega che al momento non ci sono «certezze scientifiche» che abbia effetto. Ma la priorità per Veltroni, che ha annunciato la candidatura del prefetto Achille Serra, sono i salari, «fermi dal 2000 mentre l'inflazione continua a crescere».

a pagina 3

DOSSIER DALLA GERMANIA

Liechtenstein, evasori da tutta Europa Visco: «Ci sono centinaia di italiani»

■ Nella lunga lista di proprietari di conti nascosti in Liechtenstein, elenco che la Germania è riuscita ad avere grazie a un'azione di vero e proprio spionaggio, ci sono anche centinaia di italiani. La conferma arriva dal viceministro all'Economia Vincenzo Visco. Il dossier tedesco è già nella

mani dell'Agenzia delle entrate che se lo sta studiando bene bene. Ma i nomi di chi ha cercato di non pagare le tasse potrebbero essere moltissimi. E lo stesso Visco ammette di non sapere se l'elenco arrivato dalla Germania è «esaustivo o se è solo il primo».

a pagina 6

Staino



In primo piano **IU**

ABORTO

Via libera alla pillola Ru486

■ Primo via libera per la commercializzazione in Italia della pillola abortiva Ru486. La commissione tecnico-scientifica (Cts) dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato il proprio parere favorevole alla richiesta di autorizzazione al commercio, attraverso la procedura di mutuo riconoscimento (che coinvolge anche altri Paesi europei), per la RU486. Si tratta del primo passo sulla strada che potrebbe rendere la RU486 disponibile in Italia, come farmaco utilizzabile esclusivamente in ospedale, e dunque classificato in fascia H.

Tarquini a pagina 2

L'attacco dei vescovi

CARI CATTOLICI BASTA CROCIATE

CARLO FLAMIGNI

«È un mio collega che da qualche tempo mi guarda con occhi che mi sembrano pieni di astio, mia moglie pensi ciò che vuole, ma è così. Qualsiasi cosa io dica che riguarda le interruzioni di gravidanza, lui dopo un po' arriva e so che fa domande, sono certo che mi vuol cogliere in fallo. Io lo conosco, è un babbione incompetente, un ipocrita, pensa che se riesce a trovarmi in fallo chissà che vantaggi ne trarrà, con l'aria che tira, con questo Papa che dice certe cose, nessuno più che ci difenda... È un ipocrita, pieno di paura, pessimo chirurgo, prima o poi lo prendo io in fallo, vediamo come se la cava con una bella denuncia per incapacità... E poi ci sono gli inquilini del terzo, prima tutti gentili, venite a cena da noi...»

segue a pagina 29

Domenica
2 marzo
inserto di 8 pagine
con il programma
del
PDI

www.partitodemocratico.it
NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

MARCEGAGLIA, GLI INDUSTRIALI VOTANO DONNA



Di Giovanni a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Cronaca nera come un pozzo

NONOSTANTE la campagna elettorale, la politica in tv è stata oscurata dal Festival di Sanremo, che a sua volta è stato oscurato dalla cronaca nera. Coscicchè, alla fine, la politica si è classificata terza, un bronzo appena. E magari qualcuno dirà che anche questo è un effetto dell'antipolitica. Invece no: è un effetto della più atroce realtà dei fatti. I fratellini ritrovati morti così vicino a casa, sono la notizia che ha turbato il Paese. Anche perché tutto era cominciato con la caduta nel pozzo di un altro bambino, rievocando la morte del povero Alfredino: prima (e speriamo ultima) morte in diretta della storia italiana. Per lui era stato allestito un orrendo circo mediatico, che per fortuna questa volta non è stato replicato. Ma il ritrovamento di altri due bambini morti ha superato in ferocia il passato, dimostrando che, in tempi televisivi, la cronaca nera non è più un genere, ma un pozzo in cui può cadere tutta quanta la nostra percezione del mondo, politica compresa. Come ha capito bene la destra, col suo officiante Bruno Vespa.

www.partitodemocratico.it
NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

VERSO IL VOTO

L'Aifa ha concluso l'iter dell'autorizzazione
L'Italia tra gli ultimi paesi d'Europa a dire sì
insieme a Portogallo, Lituania e Ungheria

Silvio Viale: è un grande giorno per le donne
Ma il vicepresidente dei medici cattolici:
molti i rischi, non sia un aborto fai-da-te

Primo via libera all'aborto con la pillola

Entro 90 giorni è previsto l'ok alla commercializzazione della Ru486. Solo in ospedale

di Anna Tarquini / Roma

È UN PRIMO PASSO, ma ci sono voluti più di 17 anni, i primi quindici passati in colloqui, inutili, con il Vaticano e un cardinale che si chiamava Ratzinger. Etienne Baulieu, il padre della pillola Ru486, alla fine ha avuto ragione. Ieri è arrivato il primo via li-

bera anche in Italia per la commercializzazione del farmaco che fa abortire senza intervento chirurgico. La commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco, l'Aifa, ha concluso la procedura europea di estensione dell'autorizzazione alla vendita a quattro paesi rimasti ultimi a farne richiesta: e cioè Italia, Portogallo, Ungheria e Lituania. Da questo momento l'iter per l'entrata in commercio del farmaco è di 90 giorni. E la sua utilizzazione dovrà essere coerente e compatibile con la 194, ossia dovrà essere assunta solo in ospedale.

La notizia arriva a poco più di una settimana dall'avviso di chiusura indagini per violazione della 194 a Silvio Viale e altri tre medici torinesi accusati di non aver rispettato la

legge nella sperimentazione della pillola abortiva. Inchiesta partita con la denuncia di Storace allora ministro della Sanità che cercava di fermare la sperimentazione e che ora si sta avviando verso il processo. Ieri il ginecologo torinese ha esultato: «Oggi è un grande giorno per le donne italiane. La Ru486 permetterà anche ai medici

italiani di partecipare alle ricerche in altri campi della medicina. Che fosse un farmaco - ha poi concluso - era chiaro e da oggi siamo più vicini all'Europa». Ma l'ok dei tecnici dell'Aifa arriva per noi in pieno vento di polemiche, oltre che in piena campagna elettorale, e proprio ieri Radio Vaticana aveva intervistato il vicepresidente dei me-

dici cattolici italiani Franco Balzaretto per dire che è un farmaco pericoloso, con rischi di mortalità elevati. «Sulla Ru486 - aveva detto Balzaretto - c'è molta confusione, perché viene propagandata come una sorta di aborto fai da te. Invece può avere dei gravi effetti collaterali ed anche una certa mortalità, in quanto favorisce infezioni

ed emorragie». Rischi evidentemente ben calcolati se arriviamo buoni ultimi nella sua utilizzazione. Attualmente la pillola RU486 è già commercializzata in Francia, Austria, Belgio, Germania, Danimarca, Grecia, Spagna, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Svizzera e anche negli Stati Uniti, in Australia e in Cina.

La domanda era stata avanzata a fine novembre dalla Exelgyn, la ditta farmaceutica francese produttrice del farmaco. Ma la battaglia è stata lunga. Anche perché all'inizio la stessa casa produttrice non era affatto interessata a chiedere la registrazione del farmaco anche nel nostro Paese per una presenza, diciamo, ingombrante. Quella del Vaticano. Non eravamo considerato un mercato attraente, diciamo. Lo raccontava Etienne Baulieu a un convegno di medici nel 2005: «Quindici anni fa cominciai a parlare della pillola col Vaticano, con l'allora cardinal Ratzinger. E i contatti sono andati avanti, ma il dialogo non ha fatto passi in avanti perché dalla Santa Sede ci è sempre stato detto che la vita va salvaguardata fin dal primo istante. Noi abbiamo cercato di far capire che questo era un modo per far soffrire meno le donne...». Poi la Exelgyn ha chiesto la registrazione del farmaco anche in Italia. Mentre a Torino come a Pontedera la pillola veniva sperimentata in ospedale acquistando il farmaco in Francia. Adesso si dovrà negoziare il prezzo e soprattutto le condizioni di utilizzo del medicinale. La procedura poi si concluderà definitivamente, secondo le norme internazionali, dopo un parere del comitato tecnico scientifico, seguito dalla ratifica da parte del consiglio di amministrazione dell'Aifa e con la pubblicazione del provvedimento di registrazione in Gazzetta Ufficiale.



Una confezione della pillola del giorno dopo Foto di Franco Silvi/Ansa

I cattolici Pd si riuniscono. Ma la Bindi non va: inutile conta

«Agli italiani non interessa da dove vengo, ma dove vado». Parleranno il segretario del partito e Franceschini

S'incatena in Senato Rossi, il forzato delle firme

◆ Incatenarsi alla statua di Tommaso Tittoni e fare lo sciopero della fame non è servito a Fernando Rossi, ex Pdc e ora leader delle liste «Per il bene comune». L'aula di palazzo Madama ha respinto l'emendamento, presentato dall'Udc, al decreto sull'«election day» che costringe solo lui a raccogliere le firme per presentare le liste. Francesco D'Onofrio, che si è battuto in aula perché «i principi della Costituzione fossero rispettati», si è impegnato a «prestare» un deputato per aggirare tecnicamente la norma. La verifica è in corso. Rossi attende, sempre incatenato.
◆ Sui provvedimenti per i protagonisti della bagarre in Senato nel giorno della caduta del governo Prodi si decide domani. Video degli sputi, della mortadella e dello champagne. Poi l'eventuale sanzione. A decidere su sé stesso c'è anche uno dei protagonisti, il senatore Barabato: «Se si dovesse votare uscirò fuori». E meno male.
◆ Daniela Santanchè è sicura: «Il voto è segreto ma credo che Flavio mi voterà certamente». Ovviamente Marcella Ciarnelli

di Maria Zegarelli

IL CLIMA è rovente e a soffiare sul fuoco della polemica sono le cosiddette «diverse anime» del Pd. Ieri il segretario del partito Walter Veltroni ha avuto molto

da fare su più fronti, dalle liste dei candidati all'ultima questione esplosa dopo l'accordo con i Radicali. L'obiettivo è soprattutto uno: arrivare al convegno di oggi pomeriggio con un clima di ritrovata serenità tra i cattolici allarmati dall'ingresso in lista delle truppe di Marco Pannella e Emma Bonino. L'appuntamento era stato fissato in tempi «non sospetti», con il governo Prodi ancora in carica, e il titolo «Educare al bene comune» aveva lo scopo di unire i cattolici.

Di fatto sarà inevitabile, oggi alle 15, toccare anche la stretta attuale. L'ordine del giorno, a sentire gli organizzatori, è rigido: interverranno Veltroni, Andrea Riccardi (fondatore di Sant'Egidio), Guido Formigoni, il sociologo Franco Garelli e il salesiano Don Carlo Nanni. Le defezioni non si sono fatte aspettare. «Non penso che parteciperò al convegno, al quale non sono stata invitata a parlare e spiegarmi - ha fatto sapere Rosy Bindi - Sto dentro al Pd e non credo che agli italiani interessi da dove vengo ma dove vado». Bindi - Franco Monaco ha preso la stessa decisione - argomenta «dal momento che i cattolici sono stati invitati a partecipare e non a parlare, onde evitare di essere accomunata a chi la pensa diversamente da me, preferisco non partecipare anche perché l'ultima cosa che penso si possa fare in questo momento è di contrapporre a nove radicali cen-

tolici». Centotrenta, ad essere precisi, che si «dividono» in quattro componenti più o meno grandi e che oggi vorranno far sentire soprattutto il loro peso. I teodem sono il gruppo meno consistente numericamente ma più agguerrito, portati in parlamento da Francesco Rutelli nel 2006 e dei quali fanno parte - con grande attenzione da parte del cardinale Camillo Ruini - Paola Binetti (Scienza e vita), Luigi Bobba, ex presidente delle Acli, Enzo Carra e Marco Calgario. I popolari, i più numerosi, eredi di Don Luigi Sturzo, vantano nomi come Marini, Fioroni, Castagnetti, Franceschini e Soru. Tra i cattolici «adulti» - definiti così da Romano Prodi - figurano Bindi, Parisi, Monaco, Santagata, mentre tra i cristiano-sociali - di provenienza Ds, oggi coordinati da Mimmo Lucà - aderiscono tra gli altri Lucidi, o Zucchelli e Tonini. Infine, i cattolici «liberali», co-

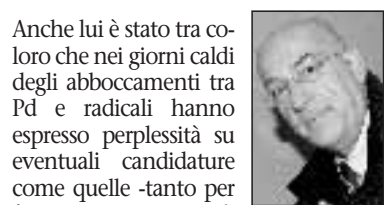
me Bianchi, Mosella, Zanda, Lusi e Rutelli. Si racconta di un pranzo tra alcuni autorevoli esponenti dell'anima cattolica del Pd avvenuto ieri - a cui non è stata invitata Rosy Bindi - molto incentrato sulla formazione delle liste e sull'azione di contrasto al rischio rappresentato dall'innesto con i Radicali. A svelare il clima certo non aiuta la stampa cattolica, che sui temi cosiddetti eticamente sensibili continua ad agitare lo spettro della deriva laicista. Ieri Avvenire, quotidiano della Cei, ha dedicato due intere pagine a «La storia del documento "fantasma" della Federazione nazionale Ordini dei medici, lanciando un attacco frontale al presidente dei camici bianchi, Amedeo Bianco, che aveva reso pubblico un documento inviato al Consiglio nazionale della Fnomceo contenente considerazioni riguardanti la legge 194, la

40, la pillola abortiva e la pillola del giorno dopo. Alla base dell'attacco il fatto che il documento diffuso non era stato votato né rappresentava la maggioranza dei camici bianchi. «Quel documento era un contributo fornito al Consiglio da un gruppo di lavoro da me costituito, composto da laici e cattolici, che facevano un punto sul codice deontologico alla luce dei progressi della scienza e dei nuovi quesiti di fronte ai quali i medici sono chiamati. Il mio - ha spiegato Bianco - è stato un errore di ingenuità perché ho pensato che potesse essere utile al dibattito e al confronto il lavoro dei colleghi che peraltro avevano richiamato posizioni precedenti, quelle si votate all'unanimità, del Consiglio e della Commissione di bioetica. Quello che mi auguro è che questa polemica si chiuda e si aprano invece spazi di condivisione dei valori».

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO Capogruppo del Pd alla Camera: l'idea del dialogo è nel dna del nostro partito. Anche nei democratici americani convivono sensibilità diverse

«Non facciamoci del male, niente muri tra laici e cattolici»

/ Roma



Anche lui è stato tra coloro che nei giorni caldi degli abboccamenti tra Pd e radicali hanno espresso perplessità su eventuali candidature come quelle - tanto per fare nomi e cognomi - di Marco Pannella e Sergio D'Elia. Ma una volta sciolto il nodo, Antonello Soro, capogruppo del partito alla Camera, ha messo un punto alle polemiche. Che, invece, continuano.
Soro, i cattolici del suo partito sono sul piede di guerra. Siamo di nuovo al «facciamoci del male» che ha contraddistinto la

coalizione di centrosinistra?
«Oggi il mio amico Roberto Giachetti definisce questo atteggiamento la sindrome "tafazziana".
Già, a qualcuno dà fastidio che si stiano creando le condizioni per farcela?

«Non penso che dobbiamo cadere nell'errore di aprire una disputa innaturale all'interno non solo del Pd ma della politica italiana. La missione principale del Pd è quella di ristrutturare il sistema politico abbattendo tutti i muri: sarebbe paradossale erigerne di nuovo uno tra laici e cattolici. Questo partito ha nel suo dna l'idea del dialogo e dell'ascolto come fattori non eludibili. Nei grandi partiti a vocazione maggioritaria nel mondo la dimensione religiosa non è mai uno spar-

tiacque fra le posizioni politiche: ovunque, a partire dal partito democratico americano, convivono senza problemi sensibilità anche distanti». **Se è vero questo, come si spiega la grande preoccupazione per nove radicali in lista vissuti come una minaccia dai cattolici?**
«Sono cattolico e non mi sento affatto minacciato. Vorrei che fosse chiaro un concetto: "laicità" non è il contrario di "religiosità". La laicità è il contrario di "fondamentalismo" "fanatismo" e "clericalismo". Nel Pd credo che ci siano alcune singole personalità dei due schieramenti estremi che hanno una rappresentazione mediatica assolutamente sproporzionata rispetto alla maggioranza dei democratici».

Non c'è il rischio che l'allarme nell'elettorato Pd e dei potenziali elettori - quello di cui parla Giorgio Tonini - lo creino proprio le polemiche che i politici stanno alimentando?
«Ne sono convinto. Credo che la rappresentazione che viene data di questa fase e della scelta di includere nelle liste del Pd alcuni radicali, sia distorsiva della realtà e possa generare dubbi e tensioni in molti nostri elettori: vorrei ricordare che il Pd contiene al proprio interno un numero di parlamentari cattolici molto alto rispetto a tutti gli altri partiti. Inoltre, da un sondaggio di Famiglia Cristiana, risulta che Walter Veltroni è ritenuto dai cattolici il candidato più affidabile. Noi abbiamo il dovere di riportare la

discussione nei termini reali, perché l'idea fondamentale del nostro partito non è quella di caratterizzarsi per una nuova stagione di integralismo né da una parte né dall'altra». **Non sarebbe meglio per il Pd trovare un momento di confronto interno su questi temi?**
«Abbiamo avuto un confronto ricchissimo sulla Carta dei Valori approvata all'unanimità e in cui si dovranno riconoscere tutti quelli che si candideranno nelle liste del Pd. È vero che sui giornali finiscono le polemiche, ma anche qui va chiarita una cosa: se si intervistano soprattutto coloro che hanno posizioni estreme nel dibattito politico del Pd se ne dà una rappresentazione falsata». **Dunque, non esiste una**

questione "B", come è stato definito il botta-risposta Bindi-Bonino-Binetti?
«La scelta di candidare Bonino nelle nostre liste è largamente condivisa perché Emma è uno dei ministri che meglio ha interpretato la politica di innovazione dell'economia italiana e sulla quale spero che si aprirà all'indomani delle elezioni. Bisogna cessare di assecondare l'idea che i cattolici sono quelli che più pedissequamente manifestano ossequio formale agli orientamenti dei direttori di quotidiani». **Dietro questa polemica non c'è il tentativo di rivendicare candidature blindate?**
«Non credo affatto».

MARCO MAZZEI

specchi



Tel. 3403643033

www.marcomazzei.org

info@marcomazzei.org



VERSO IL VOTO

Il disegno di legge del Pd inasprisce le pene contro questo tipo di reato ed esclude ogni sconto come per la mafia

«Se la scienza trovasse forme per disincentivare atti di violenza, non vedo perché non ricorrervi» Bindi: sono sempre stata contraria

Pd, pugno duro contro la pedofilia

Veltroni presenta la legge. Castrazione chimica? «Se funzionasse... Ma non ci sono prove scientifiche»

di Giuseppe Vittori / Roma

SE FUNZIONASSE la castrazione chimica non andrebbe esclusa quale misura per il controllo della pedofilia ma ad oggi «non ci sono evidenze scientifiche circa la sua efficacia». L'apertura rispetto all'utilizzo di tale misura è del segretario del Pd Walter Veltroni, che ha presentato le proposte di legge del partito contro i reati di pedofilia. Una misura, quella della castrazione per via farmacologica, rilanciata, lo scorso 18 febbraio, anche dal leader di An Gianfranco Fini e che, a distanza di pochi giorni, riaccende il dibattito politico e scientifico.

Garattini invita alla cautela. **PROPOSTA DI LEGGE DEL PD ANTI-PEDOFILIA** - Aumento delle pene per i reati di pedofilia, nonché dei termini di prescrizione, che scattano solo quando la vittima compie la maggiore età; obbligo di applicazione da parte del giudice della custodia cautelare, nonché obbligo di un trattamento terapeutico per evitare che il pedofilo, una volta uscito dal carcere, torni ad abusare dei bambini. Queste le principali misure previste dalla proposta di legge: «La presenteremo - ha detto Veltroni - subito all'inizio della prossima legislatura, qualsiasi sarà il nostro ruolo». Veltroni ha quindi affermato che «se la scienza trovasse forme per disincentivare atti di violenza, non vedo perché non ricorrervi», non escludendo quindi a priori la castrazione chimica.

SULLA CASTRAZIONE CHIMICA È POLEMICA - L'apertura di Walter Veltroni non ha mancato di suscitare reazioni polemiche da parte del centrodestra. Veltroni «adesso è favorevole alla castrazione chimica? Ma che credibilità può avere uno che oggi parla di castrazione chimica e quando ne parliamo noi della Lega ci bollava come becchi e quant'altro?», è il commento di Roberto Cota, vice presidente dei deputati del

La Lega. E il coordinatore delle segreterie della Lega, Roberto Calderoli, aggiunge: «Quando cinque anni fa proposi la castrazione chimica fui crocefisso e indicato come il più sadico dei sadici». Duro il giudizio della vice presidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini: «Veltroni continua a copiare le

proposte del Pdl. Dopo meno tasse e più salari, oggi si dichiara favorevole alla castrazione chimica per i reati di pedofilia. «Sono sempre stata contraria all'ipotesi della castrazione chimica contro i pedofili. Il fatto che non ci siano certezze scientifiche dimostra la sua inefficacia, inoltre ritengo questa solu-

zione anticostituzionale e forse persino pericolosa», ha detto in proposito Rosy Bindi, ministro per la Famiglia, in una nota. **SCETTICI GLI SCIENZIATI** - La castrazione chimica è basata sull'uso di farmaci che bloccano gli ormoni sessuali maschili.

Ma gli esperti, a partire dal farmacologo Silvio Garattini, si dicono scettici circa l'efficacia del trattamento: «Non è stata attuata alcuna sperimentazione scientifica - ha dichiarato - che provi la validità del trattamento, ma sarebbe opportuno che fosse avviata una sperimentazione in tal senso». Anche il

Comitato nazionale di bioetica, già nel 2003, aveva espresso un giudizio negativo: in un documento ufficiale, il Cnb dice «non a trattamenti sanitari obbligatori nei pedofili e castrazione chimica. Si ribadisce infatti il principio della intangibilità del corpo umano anche per i pedofili già condannati».



Walter Veltroni con il direttore dei Giornali Radio Rai, Antonio Caprarica, durante la trasmissione "Radio Anch'io", di ieri. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

la scheda

Le norme in vigore oggi

La pedofilia è un reato dalla **legge 66 del 15 febbraio 1996**, «Norme contro la violenza sessuale» (art.609) che sanzionano gli atti sessuali con minorenni e corruzione di minorenni. Successivamente è stata emanata la **legge 269/1998**, «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» sulla prostituzione minorile, la pornografia minorile, la detenzione di materiale pornografico e il turismo sessuale. La legge 269/1998 è aggiornata dalla **legge n. 38 del 2 marzo 2006**, «Lotta

contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo Internet» che recepiscono accordi internazionali e norme europee. Tra le novità, pene più aspre, l'ampliamento della pedo-pornografia, la modifica dell'art. 600 bis sulla prostituzione minorile (viene punito chi compie atti sessuali, in cambio di denaro con minori tra i 14 e i 17 anni, prima era tra i 14 e i 16 anni). E ancora l'introduzione della pedo-pornografia virtuale (cioè per le immagini ottenute ritoccando foto di minori con elaborazioni grafiche). Infine è prevista la pena accessoria dell'interdizione perpetua da ogni incarico nelle scuole, negli uffici o nelle strutture frequentate prevalentemente da minori.

Caso Radicali, il candidato Pd convince i teodem

«Laici e cattolici insieme nel partito». E poi torna su salari e crescita: sono le priorità

di Bruno Miserendino / Roma

Lo dice di prima mattina ai microfoni di Radio Anch'io, lo ripete la sera, ospite di Emilio Fede: «Salari e crescita sono le priorità». Sono fermi entrambi, da troppi anni, dice Veltroni e sono due facce dello stesso problema: un'Italia inceppata, al rimorchio dell'Europa, attardata a parlare di Berlusconi e comunisti. Il segretario del Pd ha dedicato la giornata alle interviste, ma anche alla grana del momento: l'irritazione dei cattolici, dopo l'ingresso dei radicali nelle liste del partito. Sul tema, dopo gli attacchi di Famiglia Cristiana

e dell'Avvenire, sembra che le acque si stiano calmando. Franceschini, Marini, Fioroni, Castagnetti e tanti altri si sono dati da fare per dare una mano a Veltroni. Il segretario ieri mattina ha incontrato i teodem, Binetti in testa, che sono usciti rassicurati. In realtà le preoccupazioni restano: «Anche noi abbiamo sottovalutato l'impatto dell'ingresso in lista dei radicali», hanno spiegato. «Nelle assemblee registriamo sconcerto di tanti simpatizzanti, ma il garante sei tu», hanno detto a Veltroni,

«sei tu che devi assicurare che i radicali rispettino programma e valori del partito». Oggi le varie anime cattoliche del Pd si vedranno in un convegno in cui interverranno proprio Veltroni e Franceschini. La linea però il segretario l'ha già data: «Laici e cattolici devono convivere all'interno dello stesso partito». Nel programma, ripete il segretario, sono affrontati temi cari al mondo cattolico, come la famiglia, la solidarietà, la povertà. Quanto ai Radicali, «sottoscriveranno il programma». E poi, perché Famiglia Cristiana critica oggi quello che non criticò nel 2001, quando Pannella trattò

per entrare nelle liste di Forza Italia? Da Emilio Fede che lo stuzzica sulla compagnia di Di Pietro e Bonino Veltroni ripete: «Saremo l'unica forza che avrà un solo gruppo parlamentare, un solo programma e un solo leader». Come dire, non c'è spazio per snaturamenti. Secondo Veltroni va scongiurato un pericolo: che «laici e cattolici non possano convivere, che coloro che hanno opinioni diverse su temi delicati come quelli che riguardano l'etica, la vita, la morte, la riproduzione debbano ognuno farsi il suo partito. Sarebbe l'unico paese e questo dobbiamo evitarlo». Tra l'altro

Veltroni registra che un sondaggio ha individuato in lui il leader più votato dagli elettori cattolici. E infatti, dalle parti del loft, il ritornello è sempre lo stesso: le famiglie, laiche e cattoliche, hanno gli stessi problemi, salari, precarietà dei figli, sicurezza e si interessano di quelli, non se in lista c'è la Bonino. Saranno tantissimi i cattolici di prestigio nelle liste, perché enfatizzare il caso? Anche la Bonino dà una mano a spegnere l'incendio: «Nessuna polemica coi teodem», dice. Nonostante i tanti pompieri all'opera Famiglia Cristiana insiste: «Radicali con la Cdl nel 2001? Al-

lora tutti si aggregavano e nessuno aveva fatto la scelta di correre da solo». Aggiunta polemica: «Il problema non è il rapporto tra laici e cattolici, il problema riguarda l'arrivo dei radicali, con i quali il terreno comune si riduce quasi ad azzerarsi». Sul tema, a conferma dell'assunto, ha parlato ieri anche il presidente del Senato. Marini difende l'impegno dei cattolici nel Partito democratico, dà il disco verde all'accordo con i Radicali e parla della necessità di fare le riforme istituzionali e la legge elettorale dopo le elezioni scrivendo le regole a quattro mani insieme al centrodestra. E a proposito di scenari cambiati ieri Veltroni ha parlato di Prodi e di alleanze. Ha elogiato il premier per aver deciso di non ricandidarsi, e l'ha difeso: ha fatto «cose importanti», dopo aver ereditato un disastro. E la coalizione che non ha funzionato.

Gli indecisi determinanti nelle elezioni di aprile: oggi sono il 30%

Il professor Corbetta dell'Istituto Cattaneo: l'Udc potrebbe perdere voti, Pd e Pdl avvantaggiati dalla scelta aggregante

di Eduardo Di Blasi / Roma

NEI SONDAGGI pre-elettorali, a poco più di un mese e mezzo dalle consultazioni politiche, continua a comparire un dato: il 30% circa degli intervistati non si pronuncia, non sa per chi voterà ad aprile. Piergiorgio Corbetta è docente all'università di Bologna e animatore del programma Itanes (Italian National Elections Studies) presso l'Istituto Cattaneo. Un osservatore privilegiato del comportamento elettorale dei cittadini italiani. Per lui quel 30% di «indecisi», anche a un mese e mezzo dalle elezioni, non è un dato anomalo: «Non solo perché bene o male riflette il comportamento dell'elettorato alle scorse elezioni,

ma anche perché queste consultazioni presentano uno scenario e una proposta politica differente da quella che c'era». Soprattutto, chiarisce, «nell'area di centrodestra dove gli elettori di Forza Italia e An, si trovano di fronte a una proposta nuova». Mentre il centrosinistra può contare su una candidatura «con notevoli elementi di novità» e quindi forse più in grado di «attirare i giovani» nel centrodestra «rimane la vecchia leadership berlusconiana, però il quadro è diverso». Da qui, secondo Corbetta, l'attuale indecisione. Anche perché, aggiunge: «La campagna elettorale non è ancora entrata nel pieno». Gli indecisi, con ogni probabilità, saranno determinanti. Anche perché, spiega, «non abbiamo motivo di aspettarci un astensionismo alto». Certo, afferma «ci potrebbe

essere un astensionismo dovuto al fatto che, andando a votare due anni dopo le ultime elezioni, ci può essere una sorta di atteggiamento di chi dice: «Siamo ancora da capo?». Però, se ci sarà un tasso di astensionismo maggiore questo non sarà certo dovuto al disorientamento davanti alle nuove sigle». Questo perché le «nuove sigle sono saldamente agganciate alle vecchie». C'è un'eccezione alla regola: «L'unico tipo di astensionismo che ci si potrebbe attendere potrebbe essere nell'elettorato di An. Ma quello, semmai attaccato alle vecchie identità, potrebbe trovare in Storace un'alternativa». Veniamo ai temi della campagna elettorale, quelli che, in qualche modo, dovrebbero far schierare l'elettore indeciso. Ad oggi Corbetta non vede grandi novità: «Le chiavi sono un po' sempre le stesse. I discorsi legati ai valori etici, al-

la questione del lavoro, all'inflazione, alle tasse. Non vedo elementi di grandissima novità. Anche perché il 2006 è meno di due anni fa. Non è che sia cambiato molto». Anche qui c'è un'eccezione interessante: «Alcuni temi sono accennati ma sono stati emarginati subito, come quello dell'aborto che non è stato raccolto perché in grado di far perdere che di far guadagnare voti al centrodestra. Questa dei temi etici - spiega - è una componente abbastanza nuova ma è un materiale spinoso che non vuole raccogliere né il centrodestra né il centrosinistra troppo fortemente». La mossa di Pd e Pdl di correre in coalizione ridotta potrebbe premiare entrambi a scapito degli altri partiti con cui erano coalizzati fino ad oggi: «A rischiare - per Corbetta - sarà soprattutto lo schieramento centrista attorno all'Udc. Il rischio per loro è un Partito del-

la Libertà prenditutto. Sul centrosinistra la configurazione dei due grossi blocchi, da una parte la Sinistra Arcobaleno, dall'altra il Pd, non dovrebbe essere messo in forse. Gli elettori sono abbastanza stabili attorno a questi due poli». Le ultime elezioni ci forniscono d'altronde un dato chiaro: «Il passaggio dal centrodestra al centrosinistra e viceversa degli elettori è sempre stato molto modesto. Adesso ci sono due possibili flussi: da una parte la capacità attrattiva di Veltroni che è un leader nuovo e ha delle capacità comunicative notevoli, specialmente sul mondo giovanile, però c'è un flusso anche di segno opposto per l'elettorato della Campania o comunque della campagna negativa che i fatti di Napoli hanno riversato sul centrosinistra. Si tratta di due forze contrapposte che finiranno per annullarsi come è sempre stato».



La quadratura del circolo e la recita di plastica

Malelinguelettorali

◆ Istruzioni per l'uso di questa campagna elettorale: vedere il programma «Italian Job», di cui domenica è andata in onda la puntata. Un autore/attore, Paolo Calabresi, si finge un politico, un giornalista ecc. per smascherare la «grande recita» di politica e informazione «creando» il caso invece che rivelarlo. Per esempio l'ha fatto l'ultima volta con i deputati disposti a pagare o a ricambiare il favore pur di «comprarsi» una laurea. Oppure inventando un Circolo della Libertà alla Brambilla-maniera, genere autoreggiante. Oppure infilandosi in un talk-show molto «smagliato» per mostrare la connivenza/complicità/interdipendenza tra stampa (certa stampa) e politica (molta, troppa politica). I servizi sono un omaggio oggettivo e involontario ad Anghelopoulos e al suo famoso film «O thiasos» (La recita), di una generazione fa. È tutta una finzione, insomma, anche se il programma indugia e grazie, è un calcio di rigore! - assai più sul versante del centro-destra. Ma l'impressione generale è che tutto sia fatto di plastica. E la plastica come rifiuto notoriamente non è riciclabile. In campagna elettorale, in conclusione e secondo «Italian Job», sarebbe il caso di mostrare carne e sangue. Biodegradabili, coraggio. **Oliviero Beha**

VERSO IL VOTO

Alto commissario contro la corruzione nella Pubblica amministrazione, l'ex prefetto fu eletto nel 96 con Fi, ma si dimise 2 anni dopo

I candidati saranno scelti entro il 2 marzo. In Sicilia c'è la leader dei lavoratori dei call center e in Emilia l'arcigay Lo Giudice

Il nuovo nelle liste del Pd dal prefetto Serra al regista Virzi

E ancora Sandra Bonsanti, Luigina Di Liegro lo scrittore Carofiglio, il fisico Bachelet...

di Andrea Carugati / Roma

IL PREFETTO Achille Serra correrà alle elezioni con il Pd. L'annuncio ieri mattina a «Radio Anch'io» direttamente da Walter Veltroni, che ha detto di aver un rapporto «di stima e lealtà» con Serra, maturato negli anni in cui l'uno era sindaco e l'altro prefetto della

Capitale. Nominato dal governo nel luglio scorso alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, Serra guiderà la lista per la Camera in Campania. Nel 1996 era già stato eletto deputato con Forza Italia, ma si era dimesso due anni dopo. Rabbiosa la reazione della destra, a partire da Maurizio Gasparri che parla di un «chiaro esempio di arrivismo e di trasformismo dell'ultima ora. Co-

quasi certa la corsa del regista Paolo Virzi, in Sicilia sempre più probabile quella di Maria Falcone, in Lombardia di Maria Grazia Guida, bindiana, direttrice della Casa della carità di Milano e membro dell'esecutivo Pd. In Lombardia dovrebbe correre anche Alberto Tosa, sindaco in Val Camonica e metalmeccanico alla Iveco di Brescia. Hanno declinato l'invito lo scrittore Roberto Saviano, la giornalista Bianca Berlinguer e il presidente di Fedemeccanica Massimo Calearo. Un no è arrivato anche da Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio. Non sarà in lista il ginecologo torinese Silvio Viale, pioniere in Italia della pillola abortiva Ru486, che era stato segnalato in quota radica-

li. Ma ieri Bonino ha smentito: «Non è mai stato nei nostri orientamenti». Tra i papabili ci sono il professore cattolico Mario Ceruti, che insieme ad Alfredo Reichlin ha scritto il manifesto dei valori del Pd, Andrea Olivero delle Acli e Luigina Di Liegro. E poi Sandra Bonsanti, numero uno di Libertà e Giustizia e la costituzionalista Anna Chimenti. In Toscana sono in pole position per un posto in lista Sonia Zaffino, 28enne leader dei movimenti universitari, e Irene Tinagli, 33enne ricercatrice negli Usa. Probabile anche la corsa di Aldo Schiavone, presidente dell'Istituto italiano di scienze umane a Firenze. In Emilia-Romagna, le consultazioni del fine settimana hanno fatto emergere il nome di Gianluca Benamati, ultimo segretario provinciale della Margherita a Bologna. Dalle consultazioni emiliane sono emersi con forza anche il nome di Sergio Lo Giudice, consigliere comunale ed ex presidente nazionale di Arcigay, e di Livia Zaccagnini, figlia dell'ex leader dc Benigno. In Puglia la lista per la Camera sarà guidata da Massimo D'Alena, seguito dall'im-

Il leader del Pd: nel Sud ci vuole una forte, radicale innovazione di istituzioni e governi



Achille Serra Foto Ansa



Paolo Virzi Foto Ap

prenditrice della pasta Margherita Mastromauro e dal magistrato-scrittore Gianrico Carofiglio. In Sicilia si fa strada il nome di Serena Potenza, giovane leader dei lavoratori dei call center di Palermo. A Roma braccio di ferro per la candidatura di Giovanni Bachelet, fortemente sponsorizzata da Rosy Bindi: il ministro sul suo sito ha pubblicato una petizione con

oltre 200 firme per chiedere la sua candidatura, al loft però, pur apprezzando la proposta, si chiedono perché il professore non possa rientrare nella rosa di nomi che spettano di diritto alla Bindi. Oggi riunione a Roma con Bettini, Franceschini e i segretari regionali, che porteranno al tavolo le loro rose di nomi, e chiederanno più margini di manovra per piazzare anche

candidati locali. Secondo stime ufficiosi, dei 100 nomi (su circa 300 totali) che spettano al nazionale, metà saranno appannaggio di Veltroni e metà delle altre anime del partito. Ma su questi numeri l'accordo ancora non c'è: ex ds e popolari spingono per avere più spazio. Poi ci sono da contare i 9 posti per i radicali e 6-7 caselle per i pro-

Sinistra arcobaleno: via da Kabul, tassare le rendite, no nucleare

Quasi pronto il programma per «rompere il duopolio Pdl-Pd». Bertinotti lo presenta domenica a Roma

di Simone Collini / Roma

«PUNTANO ad annientarci, non è più il tempo dei toni istituzionali». I vertici di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica lo hanno detto a

Fausto Bertinotti, nel corso dell'incontro svolto nello studio del presidente della Camera. Al candidato premier della Sinistra arcobaleno gli esponenti dei quattro partiti hanno chiesto maggiore incisività e determinazione per rompere il duopolio Pdl-Pd e portare alla luce le falle della strategia veltroniana. Bertinotti ha chiarito che non è intenzionato ad allontanarsi più di tanto dai «toni composti» utilizzati finora, ma anche che la battaglia sarà d'ora in poi tutta all'attacco. «Con Veltroni ci giochiamo la partita», è la sfida lanciata. Che però, per il presidente della Camera, deve rimanere «pulita sul terreno programmatico», nonostante «l'inquinamento» della campagna elettorale dato dal «duopolio ossessivo» delle forze maggiori. Un inquinamento che per Bertinotti ha raggiunto l'apice quando Anna Finocchiaro ha invitato a votare per uno dei partiti maggiori: «Deve essere molto disorientata se invita a votare anche Berlusconi», sostiene il candidato premier della Sinistra. Ma è soprattutto passando per il confronto tra i programmi che Bertinotti vuole colpire il «punto debole del Pd», e cioè «l'indeterminatezza dei contenuti». Ma prima di tutto deve esserci, appunto, il programma. Per questo era stato convocato l'incontro a Montecitorio tra il

candidato premier e gli esponenti dei quattro partiti fondatori della Sinistra arcobaleno. Le ultime limature dovranno essere apportate oggi, quando si riuniranno di nuovo Bertinotti e le segreterie di Prc, Pdc, Verdi e Sd. Ma in sostanza il programma, che il presidente della Camera definisce orgogliosamente «di parte e senza nessuna propensione ecumenica», è quello uscito dal vertice di ieri. Una trentina di pagine in cui si propone la riduzione del prelievo fiscale ai lavoratori dipendenti, il superamento della legge 30, l'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie, la difesa della 194 e una legge per il riconoscimento delle coppie di fatto, il ritiro dei militari dall'Afghanistan, il via libera a un piano per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e il rifiuto del nu-

clear. Nel testo verrà anche posta la questione delle basi Nato in Italia e si proporrà inoltre un'indicizzazione dei salari che porti alla riduzione del divario tra l'inflazione programmata e quella reale.

A partire da sabato il programma verrà presentato e anche sottoposto al giudizio degli elettori in una serie di iniziative, mentre sarà lo stesso Bertinotti, domenica mattina, a illustrarlo al teatro Ambra Jovinelli di Roma (una promessa che aveva fatto

Il candidato premier vuole colpire il «punto debole» del Pd: «L'indeterminatezza dei contenuti»

a quanti erano rimasti fuori dal Piccolo Eliseo, l'altra settimana). Domani, alla Città del gusto, verrà invece presentata la campagna di comunicazione, che avrà al centro slogan come «Una scelta di parte» e «Si può fare di più». Bertinotti dovrà però affrontare ora, insieme a Giordano Diliberto, Pecoraro Scania e Mussi, la questione delle candidature. Soprattutto, dovrà essere sciolto il nodo dei candidati indipendenti da inserire nelle liste. Sembra perdere quota l'ipotesi che compaia lo storico Paul Ginsborg, mentre tra i nomi quasi certi si fanno quelli del presidente dell'Arcigay Aurelio Mancuso, del giulavorista Piergiorgio Allea, padre della proposta di legge per superare la legge 30 e del magistrato pioniere della difesa dell'ambiente Gianfranco Amendola.

L'INTERVISTA GLORIA BUFFO «Per fare qualcosa di utile non è vero che bisogna per forza essere eletti»

«Non mi ricandido per rinnovare la politica»

/ Roma

«Quando si parla di rinnovamento della politica bisogna anche praticarlo». Per questo Gloria Buffo ha deciso di non ricandidarsi. Così come hanno fatto altri parlamentari di Sinistra democratica come Marco Fumagalli, Fulvia Bandoli e Lalla Trupia.

Perché questo passo indietro, onorevole Buffo?

«L'impegno resta immutato, ma io come anche altri lo facciamo perché entriamo in Parlamento altri più giovani o con altre esperienze. E anche perché ora che dobbiamo dar vita a una sinistra nuova, moder-



na, forte, abbiamo voglia di tornare a fare politica».

Non candidandovi?

«Sì, perché non è vero che per fare politica bisogna per forza essere eletti. Questa sovrapposizione, che viene vissuta troppo spesso come obbligatoria, fa male sia ai partiti che alle istituzioni. Si può fare dell'ottima politica anche non essendo nelle istituzioni».

Come?

«La politica va ben oltre il fare le leggi. Vuol dire costruire consenso alle idee della sinistra, vuol dire che nei luoghi di lavoro non ci deve essere solo il sindacato ma ci deve essere anche, come giustamente c'era un tempo, l'iniziativa politica. Questa idea

Tribuna politica
rimpianto in bianco e nero

Passi Perduti

♦ *La rivogliono. La invocano. La ripiangono. C'è tutto un lavoro, un gioco di intese, un controllo a leggi e regolamenti per ripristinare la vecchia tribuna politica genere Jader Jacobelli e Ugo Zatterin. Un leader politico, tre o quattro giornalisti a fargli domande, puntute e incalzanti, e un moderatore che modera davvero. Per questa campagna elettorale si sono espressi favorevolmente Landolfi, e Bonaiti, ma soprattutto Pier Ferdinando Casini e Fausto Bertinotti. C'è da chiedersi se questo paese non stia invecchiando troppo rapidamente. Quello della tribuna politica versione Jacobelli e Zatterin è un modello arcaico, lontanissimo, in bianco e nero. Dove i giornalisti sembravano delle statue e i leader parlano in politichese. Erano cose di un'Italia lontana, che è morta e sepolta. Non ha niente a che fare con la calza di nylon davanti alla telecamera per Berlusconi, o con il pullman di Walter Veltroni. Immaginare di tornare indietro, dall'era del faccia a faccia a quello della conferenza stampa è una curiosa eventualità a cui nessuno aveva ancora pensato. Chissà, magari funziona.* **Roberto Cotroneo**

Diliberto «Si faccia la legge sulla sicurezza»

ROMA «La legislatura si chiude con un provvedimento a favore dei lavoratori. Il Consiglio dei Ministri si riunisce e vari il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Lo chiede in una nota il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto.

«La legge 123 - ricorda Diliberto - è stata approvata lo scorso agosto 2007. Se non si procedesse in tempi brevissimi ad attuare i decreti legislativi, la legge delega scadrebbe il 24 maggio e bisognerebbe a quel punto ricominciare tutto l'iter dall'inizio».

Faccio, quindi, appello affinché si giunga all'approvazione dell'insieme della legge sulla Sicurezza sul Lavoro, dando risposte e certezze ai lavoratori esposti quotidianamente a rischio infortuni. Prodi riunisca il Consiglio dei Ministri e faccia un regalo ai lavoratori varando i decreti legislativi necessari all'entrata in vigore della legge», conclude.

«Intanto viene alla luce dello scontro nel Pdc fra le posizioni della segreteria guidata da Oliviero Diliberto e quelle di un altro esponente di peso del partito come l'eurodeputato Marco Rizzo».

Iacopo Venier attacca Rizzo sul settimanale del partito, la Rinascente della sinistra, in edicola domani: «Caro Marco, non sono d'accordo», scrive Venier, che giudica «violenta ed ingenerosa» la tesi, sostenuta da Rizzo in un precedente articolo, secondo la quale la lista della Sinistra arcobaleno rappresenterebbe il definitivo prevalere delle ragioni della svolta della Bologna sui comunisti.

su Rifondazione.

«Se ci fosse un appiattimento ci sarebbe il simbolo di Rifondazione alle elezioni. Con la Sinistra arcobaleno nasce un soggetto nuovo. Ognuno è libero di fare le sue scelte, per quanto mi riguarda continuo a pensare che non essendoci più i Ds in Italia bisogna fare una grande sinistra che guarda al socialismo europeo, che non è più timida di Zapatero solo perché c'è il Vaticano e che non è per forza sempre in sintonia con quello che dice Confindustria».

Veltroni dice che anche gli imprenditori sono lavoratori: non la convince?

«C'è una differenza, perché i lavoratori non sono imprenditori. E la sinistra prende partito per la parte più debole».

s.c.

g.v.

VERSO IL VOTO

Ma sotto il sole della Pdl è guerra aperta per le quote delle candidature. Non c'è l'accordo e Fini alla discussione non è nemmeno andato

Il leader della coalizione ha scelto una unità di misura che al segretario di An non piace: il 70% dei posti a Forza Italia

Berlusconi vi scrive a casa, siete avvertiti

Lettera agli italiani, la seconda volta. «Il governo della sinistra ha mandato in rovina il Paese»

di Natalia Lombardo / Roma

OCCHIO ALLA POSTA È in arrivo da Arcore un'altra missiva per le famiglie italiane (no perditempo, no gay o single). Nel 2001 Berlusconi spedì a tutti il costoso volume «Una storia italiana» (la sua)

con le tappe vincenti di Silvio dalla culla alla politica. Allora un

movimento popolare si attivò per rimandare al mittente il pacco senza aprirlo.

Forte degli sconti postali da editore, Berlusconi ci aveva già provato nel 2000 con una lettera per le amministrative, un'altra nel 2003 per far digerire agli italiani lo «scalone» Maroni e la riforma delle pensioni. E per il cambio della moneta nel gennaio 2002, invece di frenare i prezzi, l'allora premier inviò a «16 milioni di famiglie» un euroconvertitore che neppure arrivò a tutti.

Adesso ci piomberà nelle cassette postali la lettera dal messaggio elementare di quelli che pensa Tremonti e scrive Silvio: «Il governo della sinistra ha mandato in rovina l'Italia» e ha reso «le famiglie più povere». Con il «pepe» del riferimento alla contestazione avanzata da *Famiglia Cristiana* al programma del Pd. Per gli iscritti di Fi il raddoppio: due lettere. Un opuscolo con Silvio dal pugno chiuso e sorriso smagliante pronto per «l'avventura rivoluzionaria» (come Fidel o Micciché?) sarà distribuito negli ottomila gazebo del Pdl in giro nel prossimo week end.

Berlusconi, che stamattina parla a *RadioAnch'io*, sta facendo partire la macchina elettorale. E ieri a Palazzo Grazioli per tutto il pomeriggio si è combattuta la battaglia delle quote per le candidature: la coperta come la tiri è stretta per farci entrare tutti. Unica scelta certa, proposta da An: Berlusconi sarà capolista e Fini secondo, in tutte le circoscrizioni per la Camera. Uguale lo Statuto Pdl. Gianfranco Fini era assente, in polemica con il metro dei sondaggi scelto dal cavaliere: rapporto tre a uno, ovvero il 70% delle candidature per Forza Italia e il 30 per An. In sovrappiù sono i posti da assegnare ai «cespugli» che Berlusconi ha mietuto per

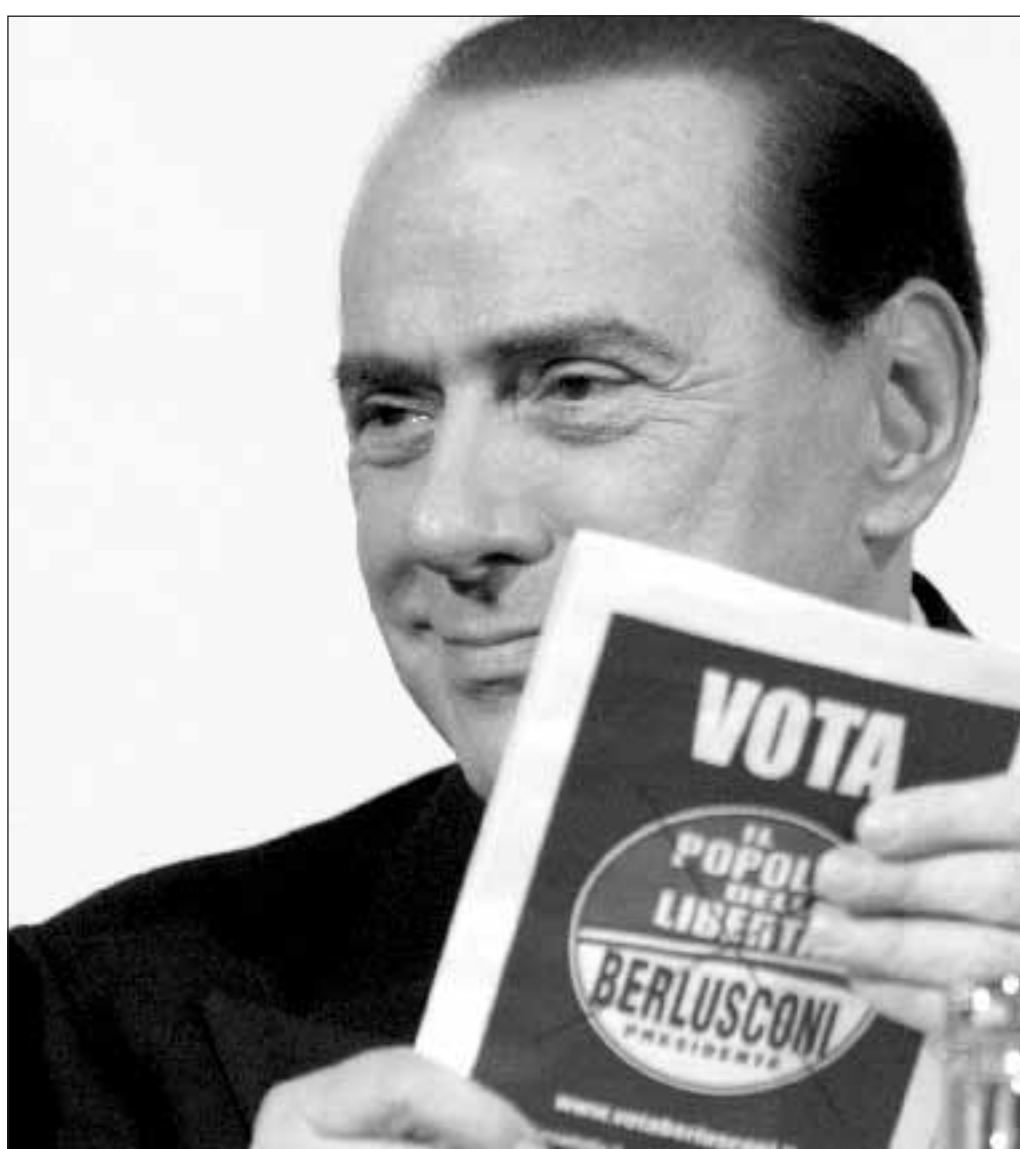
umentare voti. Fini non vuole accollarsi le candidature dei vari Fatuzzo, Dini, Giovanardi o il repubblicano Nucara, e vuole lasciarli in quota Silvio. Al Pri e a Dini verrebbero garantiti un deputato e un senatore, al Nuovo Psi 1-2 eletti, un seggio per Alessandra Mussolini. Alla riunione fiume hanno partecipato gli

«shepa»: Matteoli e La Russa per An, Schifani, Vito e Cicchitto per Fi. Il leader di An vorrebbe seguire il criterio degli ultimi risultati elettorali, ma Fi sottrae i voti che La Destra di Storace toglierà ad An. Oggi a Montecitorio Berlusconi Fini vedranno i «piccoli» del Pdl, per dividere la torta.

Pezzo forte per Fi al Senato è Sandro Bondi (con Isabella Gardini e Fiorella Ceccacci), mentre An punta su Gasparri. Candidati alla Camera i forzisti in pista per il governo (quindi senza dover restare inchiodati a Palazzo Madama, il che fa capire che si prevede un semi-pareggio): Pisanu, Stanca, Lunardi, e l'avvocato Ghedini.

L'eventuale Berlusconi Ter sarà quindi un replay. Il programma abbozzato da «Officina» dovrebbe essere siglato venerdì ad Arcore da tutti i leader, compresi Bossi e Lombardo, in pieno feeling leghista. 30 pagine per 10 punti (due in meno del Pd): famiglie, sicurezza e economia. E il legame col Ppe che per Storace è come

l'aglio per i vampiri. Continua lo scontro FI e Udc: Berlusconi dice che «un voto per l'Udc è un voto per il Pd»? Ma «l'incendio con Veltroni lo sta facendo lui, non io» ribatte Casini a Ballarò. Ancora incerta l'alleanza con la Rosa Bianca: Pier non rinuncia al nome, ma i problemi, anche lì, sono le liste.



Silvio Berlusconi Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

TELEKOM SERBIA

Calunniò Prodi, Veltroni, Fassino, Rutelli. Igor Marini sarà processato

Saranno processati il 25 giugno prossimo, Igor Marini ed altri 9 imputati della vicenda Telekom Serbia, accusati di aver calunniato nel 2003 alcuni politici tra cui Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Romano Prodi, Clemente Mastella, Piero Fassino, Lamberto Dini e la moglie Donatella. Il gup Guglielmo Muntoni ha disposto il giudizio, a diverso titolo, per i reati di calunnia, auto-calunnia e associazione per delinquere nei confronti di Marini, degli imprenditori Antonio Volpe, Giovanni Romanazzi e Maurizio De Simone. A giudizio sono finiti anche

Stefano Formica, Giuseppe Perrotta, Zoran Persen, Rados Tomic ed Erik Watten. Ha patteggiato una pena a due anni di reclusione Viktor Tomas Mares. I politici calunniati si sono costituiti parte civile nel processo. A Marini sono attribuiti una sessantina di episodi ritenuti calunniosi, le rivelazioni fatte in varie sedi, dalla magistratura torinese (la prima ad occuparsi della vicenda) alle varie commissioni di inchiesta, sul presunto giro di tangenti che avrebbe scandito la scalata a Telekom Serbia. Le parti offese identificate dalla procura sono una trentina.

PAR CONDICIO La proposta nella bozza di regolamento. Sinistra insorge

Landolfi dà una mano al capo Pdl «No ai faccia a faccia tra candidati»

/ Roma

Per sovrannumero di candidati facciamo sparire i «faccia a faccia» in tv da questa tornata elettorale: sostituiti da conferenze stampa, interviste, e dalle vecchie tribune politiche.

È la proposta contenuta nella bozza di regolamento sulla par condicio che ha scritto il presidente della Commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, come relatore. A Palazzo San Macuto inizierà alle 18 oggi la discussione per decidere le norme che riguardano i Tg, i Gr e le trasmissioni di approfondimento sulla Rai, dal 10 marzo (quando saranno presentate le liste) fino al voto del 13 aprile.

La scelta di evitare i «faccia a faccia» è stata proposta da Landolfi, uomo di An, tant'è che aderisce ai desiderata di Silvio Berlusconi, che già non vuole accettare il confronto con Walter Veltroni, figuriamoci con i «piccoli» candidati.

I candidati premier potrebbero essere otto se non nove: Veltroni, Berlusconi, Bertinotti, Casini, Tabacchi (a meno che non si uniscano), il socialista Boselli, Daniela Santanchè per la Destra, il trotzkista Marco Ferrando e pure Giuliano Ferrara con la crociata anti-aborto.

I «faccia a faccia» sarebbero 28 nel caso fossero in campo otto candidati, se fossero nove si salirebbe a 36 confronti tv.

Un numero difficilmente gestibile, è l'obiezione di Landolfi. La cui proposta prevede tribune politiche, interviste agli esponenti delle liste, e conferenze stampa dedicate ai candidati premier da trasmettere su Raiuno tra le 21 e le 22,30 nelle ultime due settimane precedenti al voto.

Dal Pd non si sottovaluta il problema, ma, secondo il capogruppo Fabrizio Morri, le trasmissioni di approfondimento che sono legate all'attualità, per esempio Porta a Porta o Matrix, potrebbero decidere autonomamente di trasmettere un faccia a faccia. Secondo Giulietti (Pd e Articolo21) abolire i contraddittori tv «sarebbe un impoverimento per i cittadini» e suggerisce di farli prima del 10 marzo.

I «piccoli» temono che siano privilegiati i due big: Walter vs Silvio, ammesso e non concesso che il secondo accetti di presentarsi. L'Udc in Vigilanza, De Laurentis, lamenta la mancanza del contraddittorio, che considera «un servizio per i cittadini», un «elemento di democrazia» tanto ammirato nel modello americano.

In Spagna è andato in onda, dopo 15 anni dal duello tv Gonzales-Aznar, il confronto tra Zapatero e lo sfidante popolare Rajoy: 50 regole trattate dai partiti, dalla temperatura alle inquadrature, il giornalista Campo Vidal moderatore.

In Italia invece è polemica tra Veltroni e la Sinistra Arcobaleno: il segretario del Pd, rispondendo alla domanda di Fede sul Tg («toglierebbe il cappio della par condicio?») ha detto: «Per ora non ci sono le condizioni», ma dopo le elezioni può essere una di quelle «regole del gioco» da rivedere insieme, maggioranza e opposizione.

Insorge la Sinistra: «Sconcertante parlare di modificare una legge che tutela la democrazia» e, aggiungono Buffo, Migliore, Brutti, Lion, Russo Spina e Ripamonti, sulle tv è difficile «distinguere le posizioni del Pd da quelle del Pdl». n.l.



La politica? Evitare l'uccisione dei bambini

la Voce del Padrone

◆ Promessa mantenuta. Dopo il Cavaliere, ecco Veltroni in diretta con Emilio Fede. Ma, a sorpresa, Veltroni non parla di politica se non quasi di sfuggita. Parla dell'Italia che gli fa orrore (e non solo a lui), del paese dove trovano raccapricciante morte due fratellini, del paese dove su un lungomare passano automobili a duecento all'ora e in una frazione di secondo distruggono con disprezzo cinque vite, due madri e tre figli in attesa dello scuolabus. Sarebbe comodo parlare di «fatalità», ma non sarebbe sufficiente: se fosse stata «fatalità» per Ciccio e Tore, allora andrebbero messi sotto inchiesta tutti quei sindaci di Gravina che hanno lasciato in pericoloso abbandono il centro storico, tutti quegli inquirenti che non hanno saputo cercare i fratellini scomparsi, tutti quei giornalisti che si sono accontentati di tesi prefabbricate. Per Fiumicino, la fatalità è esclusa: da anni, gli abitanti chiedevano un semaforo, un controllo di polizia. Hanno avuto una strage. Fra le priorità di Veltroni c'è anche il riscatto morale degli italiani. Glielo abbiamo letto negli occhi, davanti a Fede che voleva inutilmente processare Prodi. Paolo Ojetti

Arrestati 20 ultras di destra accusati dell'assalto alla caserma G. Reni

Fra i reati contestati anche il blitz a Villa Ada e il tentato incendio di una baracca rom. Sono tifosi laziali e romanisti

di Massimiliano Di Dio / Roma

SPEDIZIONI PUNITIVE

all'insegna del tifo violento e della xenofobia. Pianificate nella capitale da tifosi di fede opposta, laziali e romanisti, accomunati però da

un'unica matrice politica: l'estrema destra. E da un credo che inneggia all'«ultras opposto che sfrutta una partita di calcio per tirare fuori lo spirito ribelle che è in lui». L'accusa: le aggressioni a Villa Ada durante il concerto della Banda Bassotti in giugno, il tentato incendio ad una baracca di rom e l'assalto alla caserma di via Guido Reni l'11 novembre, dopo l'uccisione di Ga-

briele Sandri. Ma in programma ci sarebbero stati anche l'attacco ad un campo nomadi come risposta all'omicidio di Giovanna Reggiani e una missione violenta in Campania per partecipare agli scontri sui rifiuti. Sedici tifosi sono stati arrestati ieri in un blitz della Digos e dei carabinieri del Ros di Roma. Tra loro Alessandro Petrella, Fabrizio Ferrari, Matteo Nozzetti, Francesco Ceci, Pierluigi Mattei, Andrea Attilia, Fabio Pompili, il coordinatore romano di Lotta Studentesca e dirigente di Forza Nuova Daniele Pinti, Fabrizio Frioni, Roberto Sabuzi, Gianluca Colasanti, Alessio Abballe, Furio Natali, Francesco Massa. Altri 4 ultras hanno l'obbligo di firma. Le accuse, a seconda delle singole posi-

zioni, sono di associazione per delinquere, devastazione, lesioni, porto abusivo di oggetti contundenti. A 19 persone viene contestata inoltre l'aggravante del terrorismo. E sempre ieri sono state perquisite circa 50 abitazioni e due presidi di Forza Nuova. Trovati bastoni, coltelli, mazze, manganelli bandiere inneggianti al fascismo, insegne di tifoserie violente e 400 grammi di hashish.

L'indagine, che ha portato alle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Roma, Guglielmo Muntoni su richiesta del procuratore aggiunto Franco Ionta e dei sostituti Pietro Savio e Caterina Caputo, è partita proprio dall'irruzione al concerto rock della Banda Bassotti il 28 giugno 2007 a Villa Ada. Una spedizione punitiva di un centinaio di



La guerriglia scatenata dagli ultras dopo la morte del tifoso Sandri Foto Ansa

ultras al grido di «Duce Duce!» finita con tre feriti. «Abbiamo ritenuto - ha detto il pm Savio - che non sia stato un episodio isolato, ma che sia parte di un piano più grande. Questi tifosi hanno contri-

buito a rendere la città meno sicura con tre feriti. «Abbiamo ritenuto - ha detto il pm Savio - che non sia stato un episodio isolato, ma che sia parte di un piano più grande. Questi tifosi hanno contri-

merosissime conversazioni intercettate dalle quali si evince che è lui a trasmettere le direttive agli altri associati che si adeguano sia quando si tratta di organizzare azioni violente sia quando si tratta di evitare scontri». I suoi contatti porterebbero a Forza Nuova, come dimostrerebbe la raccomandazione rivolta a Ceci da parte di Daniele Pinti prima della fucolata organizzata a Ponte Milvio contro l'immigrazione: «Mi raccomando oggi nervi saldi perché ci sono donne e bambini poi chi vivrà vedrà». Tra le altre intercettazioni anche frasi come «Ammazziamo i romeni» o «Dobbiamo assalire i compagni», mentre a pochi giorni dall'omicidio di Giovanna Reggiani si annuncia l'intenzione di attaccare un campo rom: «Questa volta non si tratta di andà ad assaltà un cen-

tro sociale o prendere i napoletani in autostrada. Dobbiamo fare un'azione seria». Gli arrestati, afferma la Procura, «erano tutti adusi all'uso di armi bianche e armi improprie tra cui coltelli»; in una siepe vicino allo stadio Olimpico in occasione di Roma-Real Madrid è stato trovato un sacchetto con 22 tondini di ferro e sei coltelli. E poi avevano un vero e proprio «credo». Lo hanno sequestrato gli investigatori: un inno all'«ultras moderno che «non ha miti né fa di un gioco una ragione di vita, ma sfrutta il palcoscenico che una partita di calcio offre per tirare fuori lo spirito ribelle che è in lui, per gridare al mondo che non scenderà mai a compromessi... schiavo di niente e di nessuno... affiere di una bandiera che è un inesorabile fonte di ribellione».

Centinaia di evasori italiani con i conti in Liechtenstein

La Germania trasmette la «black list»
Visco: non so se l'elenco è esaustivo

di Bianca Di Giovanni / Roma

LISTA NERA Anche l'Italia partecipa alla gigantesca guerra ai paradisi fiscali innescata dalla Germania. Nella lista di conti depositati nei forzieri finora impenetrabili del Liechtenstein, che Berlino è riuscita a ottenere grazie a una audace azione di intelligence

(con un pagamento di milioni di euro per la spia coinvolta), compaiono anche molti nomi italiani. A rivelarlo ieri è stato il viceministro all'Economia Vincenzo Visco. «Non so se l'elenco che ci è stato inviato è esaustivo o se è solo un primo elenco - ha detto - Ma c'è un numero considerevole di italiani. Del resto non mi meraviglio perché siamo sessanta milioni di abitanti». In serata le voci sul numero effettivo si moltiplicano: chi parla di decine, chi di centinaia. L'agenzia delle Entrate dal can-

to suo fa sapere di star studiando il dossier inviato dalla Germania. Il viceministro puntualizza che l'Italia ha ottenuto l'informazione nell'ambito della collaborazione fiscale tra Paesi, senza versare denaro. «Il nostro Paese non ha pagato - spiega Visco - Ma questo è perché di fatto non ci sono fondi riservati a questo fine, mentre in altri Paesi questo è previsto. Poi, nel caso specifico le informazioni non derivano da una nostra attività di intelligence, ma dalla trasmissione di informazioni a livello internazionale sulla base degli accordi sullo scambio di dati e della collaborazione tra amministrazioni finanziarie. Ci hanno coinvolto». Ma risultati importanti contro l'evasione fiscale internazionale sono stati raggiunti anche grazie all'impegno del fisco italiano.

«Noi abbiamo dimostrato - dice Visco - che se l'amministrazione si mette a funzionare in base a quello che le leggi italiani dicono si ottengono risultati anche in relazione a operazioni elusive ed evasive importanti. Anche di persone note». Bocche cucite sui nomi che compongono la «black list»: ce n'è di tutti i tipi, nomi eccellenti e anonimi. Certo, gli italiani sono meno dei tedeschi coinvolti. Il fatto è che gli evasori della penisola preferiscono altre mete: prima tra tutte la Svizzera seguita dal principato di Monaco. Per i tedeschi invece è molto facile raggiungere in auto (non ci sono aeroporti) quella piccola striscia di terra schiacciata tra Austria e Svizzera. Facile sì: ma ora devono vedersela con la furia di Berlino, che sta già inducendo moltissimi a patteggiare. Una

L'Agenzia delle Entrate sta studiando il contenuto del dossier



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. Foto di Claudio Peri/Ansa

vera rappresaglia. Per il Liechtenstein non si è trattato di un'operazione fiscale ma di spionaggio. Il principato, infatti, è uno dei tre «paradisi» che non hanno sentito ragioni di sorta: restano impenetrabili a qualsiasi richiesta di collaborazione. Insomma, insieme a Monaco e ad Andorra il Liechtenstein è una torre d'avorio dove il segreto bancario equivale a una clausura monastica. Ed è proprio per questo che tra le sue valli inaccessibili dove risiedono appena 38mila persone vengono custoditi 100 miliardi di euro. Una cifra iperbolica. Quanto al-

la banca coinvolta nel caso di spionaggio, la Lgt, l'anno scorso ha contabilizzato 46 miliardi di euro: quasi la metà dell'intero forziere. Si capisce perché per le agenzie di rating Moody's e Standard & Poor's risulta tra gli istituti più «affidabili». Con i suoi 1.600 operatori impiegati in 29 filiali in tutto il mondo (ma soprattutto proprio in Germania), intercetta le ricchezze di moltissimi evasori. Ma gli Stati dell'Ocse hanno deciso di dire basta. Anche l'Italia è pronta a fare la sua parte. Per ora. C'è solo da sperare che il vento non cambi.

Paradisi fiscali la guerra europea

Ma gli 007 delle tasse sono arrivati anche da Usa e Nuova Zelanda

■ Non siamo soli. Accanto all'Italia, compaiono Gran Bretagna, Francia, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia e s'aggiungono gli Stati Uniti e da lontano arrivano pure l'Australia e la Nuova Zelanda: mezzo mondo, tre continenti, a caccia di evasori fiscali, tutti approdati nel paradiso che sono le banche e le società di comodo del Liechtenstein, il piccolo principato nel cuore dell'Europa. Tutti insieme ad inseguire la Germania, capofila in questa operazione grazie all'inchiesta avviata dalla procura di Bochum. Mentre spunta l'ombra di un possibile secondo informatore dopo il quarantenne Heinrich Kieber, l'ex dipendente della banca del Liechtenstein Lgt Group che ha venduto la sua preziosa lista di evasori agli 007 tedeschi per oltre quattro milioni di euro (moltissimi rispetto alle centomila sterline con le quali la Gran Bretagna ha pagato la sua lista), il procuratore di Bochum, Hans-Ulrich Krueck, ha rivelato che la settimana scorsa le autorità hanno perquisito le abitazioni e gli uffici di 150 persone, tutte sospettate di frode fiscale. Di queste, ha spiegato, 91 persone hanno ammesso l'evasione e han-

no già versato alle casse dello Stato un totale di circa 27,8 milioni di euro come anticipo sulla somma dovuta. Inoltre, ha proseguito il procuratore, «sono già stati notificati al fisco ulteriori pagamenti volontari dello stesso ordine di grandezza». A proposito dell'avvio delle indagini, il quotidiano Sueddeutsche Zeitung ha scritto che potrebbero essere due gli informatori dei servizi segreti tedeschi, poiché Kieber ha lavorato alla Lgt solo fino al 2002, mentre le informazioni nelle mani delle autorità arrivano fino al 2005. «Deve esserci una seconda fonte», ha detto al giornale un esperto di intelligence di Berlino. La possibile esistenza di una seconda talpa non è stata però confermata dal governo, né è chiaro a quale organo dello Stato questa persona avrebbe passato le informazioni. L'entità dell'evasione è per ora impossibile ricostruire. Dopo i «casi» rivelati dall'inchiesta tedesca, si contano almeno un centinaio di evasori americani, una ventina sarebbero gli australiani, un centinaio sono gli svedesi. E poi via via tutti gli altri, decine e decine (molti dei quali rivelano legami con la criminalità organizzata). Molta irritazione del Liechtenstein: il minuscolo principato, popolato da circa 35.000 anime, è irritato per quella che considera una minaccia alla sua sovranità nazionale. Ma soprattutto teme il battage mediatico attorno al suo sistema bancario, che rischia di allontanare la «preziosa» clientela straniera.

Quattro milioni al bancario che ha consegnato ai detective tedeschi il libro «segreto»

SONO PENSIONATO E SONO INCAZZATO

«... una pensione da fame, non arrivo a fine mese, le bollette mi massacrano.

La Solitudine.

Una società che non mi vuole più.»

Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

NON RASSEGNA RTI: www.siamoincazzati.com

«Ciccio e Tore, uno strazio: morti di freddo e di paura»

Fratellini di Gravina: sui corpi le ferite della caduta, poi l'agonia in fondo al pozzo. Perché nessuno ha cercato in quel cortile?

di Massimo Solani inviato a Gravina (Bari) / Segue dalla prima

ENTRAMBI, infatti, sarebbero riusciti a trascinarsi a terra dal fondo del pozzo fino alla cisterna, collegata con una piccola apertura. Entrambi hanno strisciato per qualche metro, feriti e sofferenti. Un paio, tre al massimo Francesco; qualcuno in più, una quin-

dicina, Salvatore. E là sotto uno dei due si è anche tolto la maglietta, probabilmente nel tentativo di tamponare le ferite. Poi la morte, causata forse dalle gravi lesioni riportate nella caduta di cui parlano tra mille imbarazzi alcuni dei soccorritori che si sono calati nel cunicolo. O forse per la fame e il freddo. Dubbi che probabilmente soltanto l'autopsia sui due cadaveri potrà fugare, ma che per ora gelano il sangue in una terribile e drammatica certezza: quella dei due bambini, ha spiegato infatti il procuratore della Repubblica di Bari Emilio Marzano, «è stata una morte orribile».

Ma come ci sono finiti i due fratellini Pappalardi in quel pozzo? Se lo chiedono tutti adesso a Gravina, e se lo chiedono soprattutto coloro che alla storia del padre assassino non hanno mai creduto. Uno scetticismo che si legge negli occhi di tanti curiosi che per ore affollano la strada su cui affaccia l'ex convento, davanti al cancello sigillato e ai portoni dove la polizia municipale ha posto il cartello del sequestro giudiziario. E nonostante il procuratore Marzano si affretti a dire che a carico di Filippo Pappalardi, il padre dei due piccoli in carcere dal novembre scorso con l'accusa di duplice omicidio aggravato, «l'impianto accusatorio per ora rimane», i dubbi sull'intera inchiesta adesso pesano come macigni. Avrebbe potuto l'uomo gettare i due bambini, ancora vivi, nel pozzo senza che nessuno lo avesse visto o sentito? Difficile, anche se non impossibile. Difficile perché il cortile dove si apre la botola del pozzo è circondato da palazzine e terrazze. E viene naturale pensare a quante finestre potevano essere aperte quella calda sera di giugno, a quanta gente poteva essere affacciata per combattere l'afa e cercare un po' di refrigerio. Possibile che nessuno abbia visto o sentito nulla allora? Interrogativi che restano sospesi, come le tante ipotesi a cui la gente di Gravina si aggrappa con ostinazione

per non dover credere di aver visto per mesi spalla a spalla con un assassino. «Abbiamo visto spesso bambini saltare il muretto ed entrare in quel cortile - raccontano alcuni degli abitanti della zona - Lunedì uno di loro è caduto nel pozzo mentre cercava di recuperare un pallone e ha permesso di scoprire i due cadaveri (a proposito, Michele sta meglio ed è fuori pericolo ndr.), chi può escludere che non sia successo lo stesso anche a Ciccio e Tore?». Per ora lo escludono gli inquirenti e il questore di Bari Vincenzo Speranza, che ha liquidato seccamente l'ipotesi di una caduta ac-

Si sono trascinati dentro la cisterna. Uno dei due si è anche tolto la maglietta, forse per tamponare le ferite

cidentale. Ma, stando alle poche certezze di questa vicenda, sembra la difesa strenua di una inchiesta che adesso vacilla pericolosamente, aggrappata come resta ad un buco nell'alibi di Pappalardi e ad una sibilina intercettazione ambientale. «Non dire a nessuno dove sono i bambini - ringiava l'uomo parlando in macchina con la nuova compagna - quant'è vero Iddio, mi ammazzo».

Ma ora che la rabbia si mescola alla disillusione e al dolore, in molti si chiedono anche perché nessuno abbia cercato in fondo a quel pozzo invece di organizzare spedizioni in Romania dietro a strane segnalazioni. «Si è cercato ovunque - si difende Speranza, che ai tempi della scomparsa non era ancora Questore di Bari - ma nessuno sapeva dell'esistenza di quella cisterna. Gli uomini impegnati nelle ricerche, dall'alto, possono aver constatato che non c'era nulla in fondo al pozzo. Ma nessuno poteva immaginare l'esistenza di quella cisterna».

Nemmeno Filippo Pappalardi, che dal carcere di Velletri dove è rinchiuso continua a professare la propria innocenza: «Non ci sono mai stato e non ne sapevo neppure l'esistenza». Eppure in paese molti sono pronti a giurare che l'uomo, anni addietro, era un abituale frequentatore di quella zona dove, dicono, i genitori

avevano una attività commerciale. Chiacchiere di comari, forse. O forse no. Lo stabiliranno gli esami della scientifica (gli agenti ieri hanno prelevato un grosso sacco di reperti) adesso che l'intera inchiesta rischia di crollare come un castello di carte al primo vento primaverile. Che non scalda e non asciuga le lacrime di mamma Rosa Carlucci che ieri all'alba è arrivata davanti alla casa abbandonata e ha atteso nel pianto l'applauso che ha accompagnato fuori le due piccole bare. «Ho perso tutto, non solo la speranza», ripeteva distrutta dal dolore ricordando di un sogno premonitore in cui aveva visto Ciccio e Tore precipitare nel vuoto. Oggi toccherà a lei riconoscere ufficialmente quelle due piccole salme che i vigili del fuoco hanno trovato in posizione supina. Penultima stazione di una via crucis che si chiuderà soltanto quando Ciccio e Tore riposeranno sotto terra. In un posto conosciuto a tutti, questa volta.

Come son finiti laggiù? Dalle terrazze nessuno ha visto movimenti sospetti. «Ma le accuse al padre tengono»



Inquirenti al lavoro nel casolare dove sono stati trovati i corpi dei fratellini Pappalardi, a Gravina in Puglia. Foto di Luca Turi/Ansa

La guerra di famiglia sulla pelle dei ragazzini

Francesco Pappalardi dalla cella accusa la moglie: l'ho sempre detto che non c'entro, è tutta colpa sua

inviato a Gravina (Bari)

A UNIRLI ci aveva pensato uno di quei matrimoni combinati che capitavano ancora spesso qualche anno fa nel sud d'Italia. A dividerli una vita di miseria e violenza

e la separazione, prima di quel maledetto 5 giugno 2006. Dopo, le accuse incrociate e il veleno spuntato a fiotti sulla sorte dei due figli minori di un matrimonio durato troppo (la più grande, Filomena, vive con lei a Mesagne). Divisi da un anno e mezzo, come anche ieri. Rosa in lacrime davanti a quella casa che per un anno e mezzo ha nascosto agli occhi di tutti Ciccio e Tore. Francesco in carcere a Velletri, dietro alle sbarre per quell'accusa pesante come un macigno. Vicino di cella del «mostro del Circeo» Angelo Izzo, e con la

foto di Francesco e Salvatore conservata sul comodino. «Ma adesso capiranno che non sono stato io - raccontava ieri Pappalardi a quanti gli hanno fatto visita - L'ho sempre detto che non c'entravo nulla. Mi affido alla giustizia. Sono convinto che la verità verrà a galla». La diplomazia di chi sa che l'inchiesta che lo ha portato in carcere potrebbe essere ad una svolta. La diplomazia che quest'uomo violento (un «padre-padrone», secondo la definizione che ne diede il gip di Bari) non mostra quando invece il discorso scivola sulla sua ex moglie. «È colpa sua se sono qui, sua e dei media che mi hanno dipinto da subito come un assassino. Ma perché non hanno cercato subito Ciccio e Tore in quel pozzo? Eppure l'ultima volta erano stati visti lì vicino». Pappalardi adesso spera di poter tornare a casa, e il suo avvocato Angela Aiani si batte come un leone per



La mamma Rosa Carlucci. Foto Ansa

Rosa Carlucci ieri ha atteso di fronte al luogo del dramma: «Fatemi vedere almeno da morti»

ottenere la sua scarcerazione, anche se gli inquirenti hanno detto che la posizione del suo assistito non cambia. Una eventualità di cui Rosa Carlucci non vuole sentire parlare, sola nel suo dolore e nelle sue lacrime. Nell'ultimo anno e mezzo ha perso i suoi figli e il suo nuovo compagno (arrestato per molestie sessuali): «Ma da oggi sono morta anch'io», sussurra questa donna a cui una infanzia difficile e una esistenza precaria (fra case di accoglienza, botte e miseria) hanno segnato il viso e l'anima. «Io non mi muovo da qui - ripeteva piegata dal dolore di fronte al cancello della casa in cui sono stati ritrovati i suoi bimbi - ho diritto almeno di vederli da morti visto che me li hanno strappati in vita». E non si capisce se parla di chi li avrebbe uccisi o del tribunale che glieli tosse per affidarli al padre.

Rosa li vedrà oggi, per il riconoscimento ufficiale, ma intanto si fa forza di credere ancora in qualche

cosa: «Ho molta fiducia in quello che stanno facendo magistrati e forze dell'ordine - spiega con un fil di voce - Spero che arrivino ad una vera giustizia». E lei che per diciotto mesi ha gridato al mondo intero la colpevolezza dell'ex marito, crede ancora che sia stato lui ad uccidere i suoi bambini? Rosa si fa piccola nelle spalle, trattiene a stento le lacrime e per la prima volta si mostra dubbiosa: «Non saprei», dice. Perché forse quei due cadaveri trovati sotto terra oltre alla speranza le hanno portato via anche le ultime certezze.

ma.so.

Intanto la difesa dell'uomo è pronta a giocare nuove carte per avere la scarcerazione

MAMMA PIPITONE

«Ho rivisto il dramma della mia Denise»

«Sono stravolta e angosciata per il ritrovamento dei due fratellini e non ho potuto non pensare a mia figlia». Sono le parole di Piera Maggio, mamma di Denise Pipitone, sparita a Mazara del Vallo (Trapani) l'1 settembre 2004, intervistata dal Tg della Rai Sicilia, commentando il ritrovamento dei corpi dei fratellini Pappalardi.

E sulla scomparsa della piccola Denise afferma di non avere perso le speranze, ma che poteva e può essere fatto di più sul fronte delle indagini: «Ci sono degli aspetti che dovevano essere approfonditi e ciò ha rallentato la soluzione del caso. Io resto convinta che Denise sia ancora viva». Proprio in queste ore gli investigatori l'hanno chiamata per farle visionare la foto di una bambina somigliante alla figlialetta: ma non era Denise.

MASSA CARRARA

Colpisce il padre alla testa con un'accetta

ROMA Ha colpito il padre alla testa con un'accetta ed è stato arrestato per tentato omicidio: è accaduto ieri alla periferia di Massa. Il genitore, 73 anni, non sarebbe in gravi condizioni. Stando alla ricostruzione fatta dai carabinieri, l'uomo, G.B. di 42 anni, con precedenti per tossicodipendenza e senza fissa dimora, è andato a casa del padre, l'ha colpito alla testa con un'accetta ma l'anziano è riuscito a fuggire e, a bordo di un'Ape, ha raggiunto una caserma dei carabinieri. I militari si sono recati a casa dell'uomo trovando il figlio in mezzo alla strada con in mano l'accetta insanguinata e, dopo averlo disarmato, l'hanno arrestato per tentato omicidio. Il padre è stato soccorso dal 118 presso la caserma dei carabinieri e trasportato in pronto soccorso: non sarebbe in gravi condizioni. Secondo quanto raccontato dallo stesso quarantaduenne ai carabinieri, ieri si sarebbe recato in ospedale, dicendo che stava male e che avrebbe ucciso il padre, poi se ne sarebbe andato.

g.v.

Comunicato sindacale

Con la richiesta di risarcimento dei danni avanzata dagli avvocati della Nie alla Tosinvest della famiglia Angelucci si chiude definitivamente la vicenda del possibile acquisto de l'Unità da parte degli stessi editori del quotidiano «Liberio». Una eventualità che aveva destato forte preoccupazione e che aveva spinto il Cdr, a nome dell'intera redazione, ad avanzare proposte concrete che garantissero il legame con i lettori e il radicamento del quotidiano nella sua storia e nei valori democratici e di sinistra che lo distinguono. Richieste - condivise dalle organizzazioni sindacali e da ampia parte del mondo politico e culturale - che tuttavia non hanno trovato riscontri sensibili tra chi era impegnato nella trattativa. Questi, infatti, non è parso all'al-

tezza del prestigio di una testata che ha e s'impegna ad avere una funzione importante nel dibattito politico e culturale del Paese. Adesso la proprietà è invitata senza indugio ad avviare le trattative con gli imprenditori che hanno mostrato interesse per la testata. Quanto è accaduto, però, deve servire come monito anche per il futuro, perché si abbia ben chiaro che l'Unità non è un prodotto come un altro da vendere sul mercato, e a chiunque, e che il rispetto di ciò che la testata rappresenta non può essere «altro» dal quale prescindere. A tal proposito, l'assemblea di redazione guarda con favore alle disponibilità che si sono pubblicamente e ripetutamente manifestate in queste settimane e che provengono in

particolare da Francesco Di Stefano, un editore già attivo nel campo multimediale, al quale si sollecita un impegno coerente con le dichiarazioni espresse nei giorni scorsi. Al Pd, interlocutore privilegiato de l'Unità, si chiedono scelte non più rinviabili, rispettose delle attese del popolo democratico e di sinistra e delle forti manifestazioni a favore della testata fin qui registrate. L'Unità non può continuare a navigare a vista, ha bisogno di assetti proprietari certi e di investimenti adeguati. Agli attuali editori l'assemblea di redazione chiede di farsi carico fino in fondo di questa esigenza. E, nell'attesa che vadano in porto le trattative per la cessione dei pacchetti azionari, si chiede di sostenere il giornale con un piano straordinario

che - da subito - lo metta nelle condizioni migliori per affrontare la campagna elettorale. Agli attuali azionisti si chiede una significativa ricapitalizzazione, alla proprietà e alla direzione si chiede anche un aumento della foliazione, un sostegno alle iniziative speciali da mettere in campo in occasione della campagna elettorale, quindi l'utilizzazione del full color, la riduzione ad un euro del costo dell'edizione del lunedì. E per garantire la qualità del lavoro redazionale, si ribadisce la necessità dell'assunzione di congruo numero di articoli tre e del riconoscimento delle qualifiche per le mansioni effettivamente svolte dai redattori. Sono queste le misure minime da varare in tempi brevi e che la

redazione ha chiesto di porre in discussione all'incontro che Fris e Cdr avranno il 29 febbraio con la presidente Nie, Marialina Marcucci, dedicato ad un primo confronto sulla Carta dei valori e all'istituzione del Comitato dei Garanti. L'Unità non può non cogliere la domanda dei lettori per un'informazione all'altezza della sfida politica del momento. Per questo i giornalisti sono pronti, già a partire dai prossimi giorni, ad attuare tutte le forme di lotta - a cominciare dall'astensione dal lavoro - necessarie per mantenere aperta una prospettiva di sviluppo ad un quotidiano che, come ha dimostrato l'Unità day, può vantare una vasta solidarietà culturale, politica e umana.

La redazione de l'Unità

Erba, l'unico sopravvissuto: «Olindo una belva contro di me»

La drammatica testimonianza di Mario Frigerio: «Mi assalì picchiandomi, poi lo vidi tagliarmi la gola...»

di Giuseppe Caruso inviato a Como

CORAGGIO Due ore. Due ore per smontare, pezzo per pezzo, i tentativi della difesa di riaprire un processo già segnato. Tanto è durato l'interrogatorio di Mario Frigerio, il superstite della strage di Erba, l'uomo che è sopravvissuto alla furia omicida di Olindo Ro-

mano per una malformazione alla gola. È grazie a quella malformazione della carotide che Frigerio non è morto sgozzato. La voce flebile, un braccio semiparalizzato, il supertestimone si è presentato in aula con passo titubante. Ma una volta seduto, ha dimostrato coraggio, ricordato con precisione e freddezza quanto accaduto la sera dell'11 dicembre del 2006.

«Sentimmo delle urla, dopo un unico urlo di sofferenza» ha raccontato Frigerio «quindi il silenzio assoluto. Dissi a mia moglie di aspettare cinque minuti, poi lei scese, ma rientrò subito dopo perché aveva visto del fumo. Scendemmo e la porta dell'appartamento della signora Casta-

gna si aprì ed apparve una persona: era il mio vicino di casa, il signor Olindo Romano». Il sopravvissuto racconta i momenti più terribili, quelli dell'aggressione: «Lui ha chiuso la porta che all'improvviso si è riaperta e una forza brutale mi ha trascinato dentro. Mi ha preso per il collo, mi ha buttato a terra. La luce delle scale si era spenta, così come lo era quella nell'appartamento di Raffaella. Dentro si intravedevano solo bagliori. Tendendomi per il collo continuavo a picchiarmi, non so se fosse pugni, calci o altro. Sentivo un male enorme. Dopo pochis-

«Mi teneva giù in ginocchio, sentivo un male enorme poi si mise a cavalcioni sopra di me»

simo ho avuto l'impressione che qualcuno mi passasse accanto, tra lo stipite e me. Lui mi teneva giù, in ginocchio. Mi era sopra a cavalcioni, io avevo la testa rivolta leggermente verso di lui».

«Ho visto che prendeva qualcosa da una tasca» continua Frigerio «ed ho visto un coltello. Ha infierito su di me senza un motivo. Una belva è stato. Sentivo mia moglie che urlava. Mi ha tagliato la gola, continuavo a sentire Valeria gridare "aiuto, aiuto...". Poi il silenzio. Ho visto benissimo la sua mano che prendeva il coltello dalla tasca, l'ho visto mentre mi tagliava la gola. Ero terrorizzato. Capivo dalle urla che mia moglie era in pericolo. Poi non l'ho più sentita. Neppure il cane. Il silenzio. Il buio. Cercavo di muovermi, di andare da mia moglie, ma non ci riuscivo. Non dimenticherò per tutta la mia vita quella faccia». Quindi Frigerio porta gli occhi verso la gabbia in cui è rinchiuso Olindo Romano e fissando l'uomo che voleva ucciderlo, esclama: «Inutile che mi guardi così, disgraziato, eri tu!». Vano il tentativo della difesa, peraltro farraginoso, di mettere in difficoltà il testimone oculare. Fabio Schembri, Luisa Bordeaux ed Enzo Pacia provano a farlo cadere in contraddizione sul fumo visto uscire quella sera dal-

l'appartamento e su quanto quella cortina potesse impedirgli di capire chi fossero gli assassini, ma Frigerio risponde sicuro: «Signor giudice, che non ci girino attorno, davanti a tutti quei morti dovrebbero vergognarsi ad attaccarsi su quanto fumo vedevo uscire dalla porta quella sera...dovrebbero vergognarsi».

Nel pomeriggio l'accusa ha poi segnato l'ennesimo punto a suo favore, mostrando il filmato della confessione fatta da Rosa Bazzi in un video realizzato dal criminologo Massimo Piccozzi, nell'ambito di una consulenza disposta dall'ex difensore dei coniugi Romano. «Ho incominciato a pestare, a pestare» raccontava la Bazzi nel video «e, sembra stupido dirglielo, ma più pestavo più mi sentivo sollevata. Olindo è entrato e ha dato un colpo a Raffaella ed alla mamma, che è caduta a terra. Lei, invece, si è rialzata subito. Anche quando sono andata

Nel racconto l'uomo si volta verso la gabbia e urla: «Inutile che mi guardi così sei stato tu!»



Un fermo immagine del Tg1 mostra Olindo Romano durante il processo al Tribunale di Como. Foto Ansa

a uccidere il bambino, lei (Raffaella ndr) era per terra e urlava. Io ero dentro, nel mezzo dell'incendio, non sentivo il calore, non sentivo che ero in pericolo. Al bambino ho dato una coltellata, non l'ho picchiato». Il primo testimone della giornata è stato Marco Santoro, comandante della polizia penitenziaria del carcere «Bassone» di Como e testimone di alcune esternazioni di Olindo Romano. Secondo Santoro in una circostanza Romano avrebbe detto che «visto come vanno le cose era meglio se mi fossi arruolato nelle brigate rosse. Se dovessi uscire da qui vado a fare il kamikaze, così muoio anch'io e non mi possono condannare». In un'altra occasione il netturbino di Erba avrebbe confidato: «Ammazzare una persona non è poi così male. Per chi non lo ha mai fatto, ammazzare un cristiano appare incomprensibile mentre invece è come sgozzare un coniglio».

VENARIA

Delitto passionale per l'omicidio del medico

TORINO Risolto in poche ore il delitto di Venaria. Ha già confessato l'assassino di Ezio Mollo, il medico di 51 anni ucciso l'altro ieri sera a colpi di pistola sotto casa. Gli inquirenti sono arrivati a lui facendo uno screening delle pazienti del medico. Maurizio Marcianno, classe '67, è un pregiudicato residente nella stessa cittadina alle porte del capoluogo piemontese, con precedenti di «ndrangheta». Il movente è passionale: secondo quanto accertato dai carabinieri, il medico aveva una relazione con l'ex moglie di Marcianno.

LA SENTENZA

Cassazione: «Reato grattarsi i genitali»

Grattarsi i genitali in pubblico è reato. Lo ha stabilito la Terza sezione penale della Corte di Cassazione ritenendo il gesto «un atto contrario al decoro e alla decenza pubblica». Vale anche se il fine del gesto è apotropico, in altre parole è uno scongiuro. Ne sa qualcosa un operaio 42enne di Como che si è visto condannare a 200 euro di multa e ad altri mille da destinarsi alla cassa ammine. L'uomo si diede una grattata, probabilmente «finalizzata alla sistemazione della tuta indossata», ha spiegato la difesa. Un gesto che, invece, dai supremi giudici è stato equiparato a un atto contrario al decoro pubblico.

Auto-killer piomba sulla fermata dello scuolabus: «Strage annunciata»

Tre incidenti frontali vicino Roma, l'ultima carambola investe bambini e mamme: 5 morti e 9 feriti. «Avevamo denunciato: qui velocità folli»

di Anna Tarquini / Roma

ALL'ORA di pranzo la scena criminale è ancora congelata: per terra ci sono i teloni verdi, gli zainetti con i libri, le scarpe da ginnastica, una sciarpa rossa e le macchine

che sono piantate all'ingù accartocciate nei fossati, ai lati della strada, volate via come biglie. Giovanna Rotzica e le sue due figlie Bianca e Joana, di 7 e 13 anni, erano appena arrivate alla fermata dello scuolabus. Un'altra bambina Gessica Merlini aspettava il pullman sulla strada, un'altra donna Marzia Micarelli aveva anche lei appena accompagnato la figlia di dieci anni al pullman della scuola. La Fiat Stilo è arrivata come un proiettile in questa strada stretta di campagna che collega la via Portuense all'entroterra tra Fiumicino e Maccarese. Tre incidenti frontali e dopo l'ultimo una Golf guidata da un ventenne è piombata sul gruppo di donne alla fermata. Cinque morti, nove feriti, alcuni dei quali gravissimi, due famiglie distrutte. È ora i parenti accusano: «Colpa del Comune, è colpa di Fiumicino. Da quando hanno aperto i due grossi centri commerciali questa stradina è diventata pericolosissima».

Erano le 7.45 quando quell'automobile impazzita ha imboccato a tutta velocità una delle strade che collega Maccarese alla via Portuense. Una strada segnata da due fossati, strettissima, dove è meglio rallentare se vedi una macchina arrivare dalla parte opposta alla tua. A meno di un chilometro sorge il centro commerciale Parco Leonardo. Una piccola città piantata tra l'autostrada e la campagna. Ma lì, in via Gimignano Montanari all'incrocio con via Idra, è rimasto tutto come prima. Pochi casolari, poche famiglie, niente servizi e



Vigili del fuoco sul luogo dell'incidente. Foto di Massimo Percossi/Ansa

niente marciapiedi. Non c'è nemmeno il cartello giallo della fermata dell'autobus perché il pullman si ferma davanti alle case nelle quali sa che ci sono bambini da prendere e portare a scuola. Gli abitanti del quartiere «le Vignole» - così si chiama quell'agglomerato di casette - da diversi mesi che protestano. «Si poteva pre-

vedere che potesse succedere una tragedia del genere ci sono stati in passato già incidenti su questa strada, l'ultimo la scorsa settimana, in particolare proprio all'incrocio con via Idra. E poi qui molti corrono ad alta velocità: sembra come se sia Le Mans». «Via Montanari è una strada - dicono gli abitanti - diventata di grande scori-

mento da quando hanno aperto i centri commerciali: il sabato e la domenica non possiamo uscire di casa. Hanno realizzato così tante grandi opere in fretta, ma senza che ci sia un'adeguata viabilità. Le cose vanno fatte con calma e con criterio».

Fiumicino, spaventoso incidente. I comitati: dall'apertura di quel centro commerciale qui sembra Le Mans

Lungo la strada la polizia non ha trovato traccia di frenata. Nessuno è ancora riuscito a capire cosa ha provocato il primo tragico frontale della Mitsubishi e la Stilo che ha provocato la carambola. La Stilo si è poi scontrata a sua volta con una Fiat 600. E la Mitsubishi ha proseguito sul rettilineo e si è scontrata con una Golf che a sua volta



La polizia effettua i rilievi. Foto di Umberto Faraglia/Ansa

ha poi deviato verso destra, piombando prima sulle mamme e le bambine in attesa del pullman, poi contro una Yaris ferma. Dalla Yaris erano appena scesa Marzia Micarelli, 36 anni che è morta sul colpo e la figlia di dieci anni. Da una Mercedes parcheggiata più in là Giovanna Rotzica, di origine romana e le sue due bambine. Gessi-

ca Merlini, 13 anni, nipotina di un consigliere comunale del Pd è invece morta in ospedale qualche ora dopo. La figlia di Marzia Micarelli, 10 anni, ricoverata ed operata al S.Camillo, è assistita dal papà. I feriti sono stati sottoposti agli esami tossicologici. Da tempo gli abitanti di via Montanari avevano chiesto l'installazione di dossi

per rallentare la velocità delle auto in transito. Il sindaco di Fiumicino Mario Canapini ha proclamato il lutto cittadino. Francesco Rutelli, candidato sindaco di Roma, ha promesso più sicurezza: «Un fatto terribile che rende più che mai necessario lo studio di politiche per la sicurezza stradale su area vasta».

Prozac & Co. bocciati: funzionano come placebo

Uno studio inglese rileva: antidepressivi efficaci solo in casi gravi. Le aziende protestano: falso

I più popolari antidepressivi, come Prozac o Seroxat, prescritti a milioni di persone in tutto il mondo, non hanno un vero effetto contro la depressione, ma funzionano poco più che un placebo: è questa la conclusione potenzialmente esplosiva cui è giunto uno studio condotto dall'Università di Hull (Gb). «La differenza tra il miglioramento dei pazienti che prendono placebo e quelli che assumono antidepressivi non è significativa. Ciò significa che le persone che soffrono di depressione possono migliorare senza trattamenti chimici», spiega Ir-

ving Kirsch, del dipartimento di Psicologia dell'Università di Hull. Kirsch fa parte di un gruppo di specialisti che ha osservato i risultati di 47 studi - noti e riservati, cui hanno avuto accesso grazie alla legge sulla libertà di informazione - fatti da studiosi americani e britannici sugli effetti degli inibitori selettivi del riassorbimento della serotonina (Isrs), ovvero i farmaci più diffusi al mondo contro la depressione: fluoxetina (Prozac), venlafaxina (Efexor) e paroxetina (Seroxat). E i risultati, dicono gli studiosi sulla rivista PLoS Medicine, parlano chiaro: i farmaci

non sono più efficaci dei placebo nei casi leggeri e per la maggior parte dei casi gravi di depressione. Nei casi più gravi, in cui un effetto c'è, la differenza nei progressi ha più a che vedere con una minore reazione dei pazienti ai placebo, che non a una reazione positiva agli antidepressivi. «Visti i risultati - aggiunge Kirsch - sembra che non ci siano forti giustificazioni a prescrivere trattamenti antidepressivi nei casi più gravi, a meno che i trattamenti alternativi non abbiano portato risultati». Marjorie Wallace, dell'organizzazione per la cura delle malat-

tie Sane, ha detto che se queste conclusioni fossero confermate sarebbero «molto inquietanti». Per Andrew McCulloch, della Mental Health Foundation, «siamo diventati troppo dipendenti dagli antidepressivi». Di segno radicalmente opposto i commenti della GlaxoSmithKline, che fabbrica il Seroxat: «Lo studio ha osservato un solo piccolo sottogruppo di tutti i dati disponibili». E la Eli Lilly, casa produttrice del Prozac ha sottolineato che «ampia esperienza medica e scientifica ha mostrato che il nostro è un efficace antidepressivo».

LA TRAGEDIA

Madre spara alla figlia di 9 anni, poi si suicida

PIEVE A NIEVOLE (PISTOIA) Due colpi di Beretta special, uno per sua figlia Chiara, 9 anni e l'altro per lei, Cecilia Chilleri che di anni ne aveva 51 ed era ispettore di polizia. Due colpi per far cessare l'ansia, per cancellare il rischio che qualcuno le potesse portar via sua figlia. La tragedia si è consumata in una piazza di Pieve a Nievole, borgo in provincia di Pistoia, lontano da Firenze dove Cecilia viveva e lontano da Prato dove abita suo marito e dove Chiara, si dice, volesse andare sempre più spesso. Sono le 22,30 o poco più di lunedì sera quando qualcuno telefona al 113 dicendo di aver sentito due colpi di pistola. Si cerca ma non si trova nulla. Le hanno trovate ieri mattina, chiuse nell'auto della mamma, la bambina con la testa coperta da una giacca e il capo reclinato, la madre sfigurata da un colpo in bocca che le ha trappassato la base del cranio per frantumare il lunotto posteriore. Nessuno potrà ricostruire con certezza cosa è successo, quale sia stato il detonatore di una tragedia così grande. Per certo, Cecilia era in crisi: la separazione, la morte della madre, la richiesta di affido di Chiara da parte del marito. Disagio che sconfinava nella depressione, la paura del vuoto.

Il senatore nero sempre più acclamato dalle folle, per molti può battere McCain

Anche nei campus universitari crescono i suoi fan. Media schierati con lui

Corsa alla Casa Bianca, è Obama-mania

Il candidato democratico vola in tutti i sondaggi, solo il 23% ormai crede che Hillary possa vincere la nomination. Diviso a metà il voto delle donne, roccaforte dell'ex first lady

di Roberto Rezzo / New York

BARACK è al primo posto in tutti i sondaggi, incassa contributi come una slot machine, chiama le folle, fa salire l'audience. Acclamato il politico più sexy dai tempi di John F. Kennedy. Il front runner democratico Barack Obama è diventato un fenomeno che an-

che le università si sono messe a studiare. I media lo vezzeggiano come la nuova icona della cultura pop americana. Nei campus della California non essere un supporter di Obama equivale a non possedere l'iPod: la morte civile. Un'indagine condotta per conto della rete televisiva Cbs e del New York Times mostra che i rapporti di forza con Hillary Clinton dall'inizio dell'anno si sono rovesciati. Strappargli la nomination a questo punto sembra un'impresa disperata. Noam Chomsky non cede al richiamo delle sirene: «Attenti, Obama è il nuovo Ronald Reagan». Numeri alla mano, il 54% del campione scelto tra gli iscritti alle liste democratiche vorrebbe Obama come candidato alla Casa Bianca, il 38% Clinton, il resto sono indecisi o non hanno simpatia per nessuno dei due. Dovendo fare una previsione, solo il 23% è convinto che Clinton avrà la nomination. Interessante notare che il 63% si aspetta che Clinton aumenterebbe le tasse, mentre il 59% pensa che lo farebbe anche Obama. Il voto femminile, tradizionale roccaforte di Clinton, appare ora diviso a metà. In generale pesa la perfezione che Obama vincerebbe

più facilmente contro il repubblicano John McCain alle presidenziali di novembre. Unica consolazione per Hillary: il 70% ha un giudizio favorevole su Bill Clinton, mentre Michelle Obama raccoglie appena il 32% dei consensi. Il 48% dei democratici dichiara di non conoscerla ancora abbastanza.

I media americani possono essere molto svelti nel saltare sul carro del vincitore. Nel caso delle primarie democratiche sembrano essersi lasciati sfuggire la mano. «Barack Obama sarà il nostro Salvatore e Redentore? A giudicare dalla rassegna stampa, l'ipotesi non è affatto da scartare», nota Timothy Noah. E su

Slate.com ha inaugurato uno speciale osservatorio: «Obama Messiah Watch». La raccolta di tutti gli aggettivi inutili e gratuiti spesi da giornali e televisioni per adulare Obama. Il Saturday Night Show, il varietà televisivo più seguito in America, ha mandato in onda una parodia del dibattito tra Clinton e Obama in

Texas. La moderatrice confessa di essere affetta da Obamania e avverte gli spettatori che tutti i giornalisti presenti hanno «una cotta per Obama». Inizia il giro di domande: a Obama chiedono se la sua sedia è confortevole abbastanza e se gradisce qualcosa da bere. «Nessun problema, non faccia complimenti. Siamo

qui per questo». Quando è il turno di Clinton la stampa nazionale si trasforma in una commissione di sadici esaminatori che le chiede conto di tutte le sconfitte subite e degli errori commessi da quando era bambina. Il sosia di Obama ringrazia quindi l'eroico reporter dell'Ohio che «ogni sera esce dalla redazione e con la sua auto va in giro a strappare i manifesti di Hillary Clinton». «Obama è molto bravo a parlare, ma più lo stai a sentire meno capisci come la pensa - e' il giudizio di Noam Chomsky, docente del Mit e linguista di fama mondiale - Ti guarda negli occhi mentre parla, ti dà speranza. Tutta immagine, niente sostanza. Il nostro sistema elettorale e politico è sceso a un livello così basso che i contenuti diventano marginali. Gli elettori non devono avere informazioni vere sui candidati. L'anno scorso eravamo convinti che questa campagna si sarebbe giocata sull'Iraq e sulla fine della guerra. L'argomento è sparito dai radar. «Ben altre curiosità affiorano. Engage.com - uno dei principali siti d'incontri personali per chi cerca relazioni durature - ha inviato un questionario ai suoi abbonati. Salta fuori che la schiacciata maggioranza di donne e uomini vorrebbe vedere qualche foto di Obama nudo. Il 38% ammette di votare anche in base all'apparenza del candidato. Tra i requisiti che il nuovo presidente degli Stati Uniti dovrebbe avere, il 63% ha indicato anche "essere sexy".



Foto di Michal Czerwonka/Ansa

PRIMARIE USA

McCain, marcia indietro sull'Iraq: la guerra «finirà presto»

John McCain ci ripensa, la guerra in Iraq «finirà presto» e non sarà necessario mantenere le truppe americane per un periodo che potrebbe essere di 100 anni. Il senatore dell'Arizona, lanciato verso la conquista della nomina-

zione repubblicana, ha corretto il tiro su alcune affermazioni troppo sbilanciate sul conflitto iracheno. «Amici miei - ha dichiarato in un comizio a Cleveland - la guerra finirà presto, a tutti gli effetti, an-

che se la guerriglia andrà avanti per anni e anni. Ma a questo ci penseranno gli iracheni, non noi». McCain ha quindi precisato che la permanenza a lungo termine delle truppe americane di cui aveva parlato non riguardava la gestione della sicurezza, ma soltanto un presidio di rinforzo, un po' come avviene in Corea del Sud o in Ku-

wait. Il veterano del Vietnam è sembrato voler correggere il tiro su un tema, la guerra in Iraq, su cui ha costruito la campagna elettorale, ma che ora rischia di indebolire la sua corsa alla Casa Bianca. In base agli ultimi sondaggi, infatti, due americani su tre sono critici su questo conflitto e il suo probabile rivale, Barack Obama, lo ha osteggiato fin dall'inizio.

Noam Chomsky lo critica: «È molto bravo a parlare ma attenti, è il nuovo Reagan»

L'INTERVISTA NAWAL EL SAADAWI La scrittrice egiziana lancia un appello per bloccare la condanna a morte di Sayed Parvez Kambaksh: a Kabul non c'è ancora uno Stato di diritto

«Difendeva le donne, salviamo quell'afghano coraggioso»

di Umberto De Giovannangeli

«Niente fa più paura della verità. Niente è più pericoloso della conoscenza e del sapere in un mondo che costringe la donna a vivere nell'ombra. E quando qualcuno ha l'ardire di aprire il "vaso di Pandora" delle mille vessazioni a cui è sottoposta la donna, quel qualcuno diviene subito un pericoloso sovversivo da colpire e far tacere. Per sempre. È il caso del giovane afghano condannato a morte per aver scaricato da Internet un rapporto sui diritti delle donne. Quel ragazzo coraggioso va salvato e liberato. Unisco la mia voce a quella di tutte le donne e uomini liberi che chiedono la libertà per Sayed Parvez Kambaksh». A parlare è Nawal El Saadawi, 76 anni, la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo. Per essere la scrittrice che ha caratterizzato maggiormente il movimento femminista nel mondo arabo, Nawal El Saadawi ha pagato a caro prezzo il suo impegno a favore della liberazione delle donne. Il suo primo libro, «Women and Sex», pubblicato nel 1972, un inno di battaglia contro la circoscisione femminile, le costa la cacciata dal ministero della Sanità e la persecuzione delle autorità religiose. Da allora scrittura e impegno civile divengono per lei inseparabili e si traducono in alcuni tra i libri più scioccanti sull'oppressione delle donne arabe. A metà degli anni Novanta è costretta all'esilio perché il suo nome compare nella lista della morte di un gruppo fondamentalista; la «colpa» di cui si è macchiata agli



occhi dei «giustizieri di Allah» è quella di aver offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà individuali non contemplate dalla «sharia», la legge islamica. Nel 2001, l'ennesima persecuzione: solo una grande mobilitazione internazionale la salva da un processo per apostasia e e dal divorzio coatto, chiesto contro la volontà sua e di suo marito, da un avvocato integralista.

Un giovane studente afghano è stato condannato a morte per aver

scaricato da Internet un rapporto sui diritti delle donne. Cosa c'è alla base di questo atto? «C'è il peggio di una cultura patriarcale, maschilista e fondamentalista. C'è la paura della verità, della conoscenza e del sapere. E c'è un potere che nel perpetrare la discriminazione verso le donne non si dimostra granché diverso dagli oscurantisti talebani. Ieri come oggi, la discriminazione si fa Stato e usa i suoi tribunali per camuffare di legalità un atto vergognoso. Di fronte a una vicenda del genere c'è da chiedersi in cosa sia cambiato l'Afghanistan...».

Lei ha sperimentato personalmente l'odio dei fondamentalisti. «Questi fanatici che dicono di agire per conto dell'Islam sono in realtà i primi nemici dell'Islam. Ero e resto fermamente convinta che la maggioranza dei musulmani non ritenga che sia impossibile coniugare la fede religiosa e la costruzione di una società sostanzialmente laica, plurale nelle sue espressioni politiche, culturali, di fede. La tolleranza e il rispetto delle diversità non sono affatto estranee alla millenaria cultura islamica. Non bisogna negare i diritti ma garantirli a tutti, a cominciare dalle

donne, che per i fondamentalisti, in Afghanistan come in Egitto, in Bangladesh come in Arabia Saudita e in Iran, esistono solo in quanto "figlie di", "madri di", "mogli di"... E la cosa ancor più allarmante è che in molti dei Paesi che discriminano le donne e perseguitano chiunque si batta per i loro diritti, al potere vi sono regimi sostenuti dal civile e democratico Occidente...».

Il suo romanzo più famoso, «La caduta dell'Islam», è stato sottoposto a censura e ritratto dalla circolazione con un decreto del «Consiglio per gli studi islamici».

Perché un romanzo fa così paura? «Perché aiuta a liberare la mente. Con la scusa dell'Islam, gli oscurantisti hanno inteso colpire la mia posizione sulla questione della infibulazione e per i diritti di quanti vengono da loro considerati dei paria, degli esseri inferiori, delle "non persone": le donne, gli omosessuali... E fanno questo con il placet di un potere che preferisce blandire i fondamentalisti per accaparrarsene i voti e per scatenarli contro gli avversari che temono di più: quelli che credono e si battono per uno stato di diritto e una società dei diritti. Una società a misura di donna. A questo proposito vorrei aggiungere una cosa sulla vicenda del giovane afghano...».

Cosa aggiungere? «Che questa condanna è stata comminata dal tribunale del "nuovo Afghanistan", quello tenuto in piedi dalle armi degli Stati Uniti e di altri Paesi Nato. Non intendo addentarmi in un'analisi di questa presenza, sui risultati ottenuti, invero non eccezionali, voglio solo dire che vicende come quella del giovane Sayed, il processo privo di garanzie della difesa subito, uno pseudo dibattimento che dura qualche minuto, oltre che l'assurdità del capo d'imputazione e l'enormità della condanna inflitta, testimoniano che tutto sta avvenendo in Afghanistan tranne che la costruzione di uno stato di diritto. Perché il diritto è morto e sepolto in un Paese dove una persona può essere arrestata, processata e condannata a morte per aver difeso le donne. La condizione delle donne in Afghanistan non è migliorata rispetto ai tempi del regime dei talebani. E le responsabilità non vanno ricercate solo a Kabul.»

L'Italia preme su Karzai: bisogna fermare il boia

Il sottosegretario Vernetti: per il giovane condannato ingiustamente chiediamo un processo equo

■ L'Italia non ha lasciato solo Sayez Parvez Kambaksh. A seguire in prima persona la vicenda del giovane afghano condannato a morte per aver scaricato da Internet un rapporto sui diritti delle donne, è Gianni Vernetti, sottosegretario agli Esteri con delega per l'Asia e i diritti umani. «Il governo italiano - dice a l'Unità Vernetti - segue la vicenda di Sayez Parvez Kambaksh sin dalle prime ore. Pochi giorni fa, ho avuto un lungo colloquio telefonico espressamente su questa vicenda con il ministro degli Esteri afghano, al quale ho fatto presente la richiesta del governo italiano di non dare seguito in alcun modo alla condanna a morte e di garantire un equo processo nel quale vengano rispettati gli standard internazionali in materia di diritti umani».

A muovere l'Italia sono diverse ragioni. «L'iniziativa del governo italiano - spiega il sottosegretario - non rientra soltanto nelle numerose azioni che stiamo compiendo in seguito al voto favorevole alle

Nazioni Unite sulla moratoria universale della pena capitale, una battaglia di civiltà nella quale l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano riconosciuto internazionalmente. A spingere ad agire a sostegno del giovane Sayez e dei suoi diritti, c'è anche il fatto che l'Italia coordina in Afghanistan il progetto di riforma della giustizia». Un impegno centrale nel progetto di costruzione di uno stato di diritto in quel Paese. Dal presente al futuro. Al cui centro c'è la sorte di un giovane coraggioso. «Il colloquio con il ministro degli Esteri afghano - sottolinea Vernetti - è stato positivo, mi ha garantito che l'intera vicenda viene seguita sia da lui che dal presidente Karzai, e che le richieste italiane saranno ascoltate con grandissima attenzione».

La vicenda di Sayez Parvez Kambaksh è anche paradigmatica dei problemi gravi e ancora irrisolti che si parano sul futuro dell'Afghanistan per ciò che concerne i diritti della persona. «Il caso di Sayez - rileva in proposito Vernetti - è indicatore di come la

comunità internazionale debba impegnarsi ancora di più per sostenere le istituzioni afgane, per realizzare un sistema giudiziario efficace e per affermare pienamente uno stato di diritto. È quindi giusto e necessario continuare a monitorare l'evolversi della situazione in merito alla libertà di stampa, di pensiero e per ciò che concerne la condizione della donna». Su quest'ultima, decisiva questione, il sottosegretario agli Esteri rileva che «non c'è dubbio che rispetto ai tempi del regime talebano, la condizione della donna in Afghanistan è decisamente migliorata. Oggi ci sono due milioni di bambine che hanno ripreso ad andare a scuola, il 28% del parlamento è formato da donne, più del parlamento italiano; vi sono donne governatrici di importanti province del Paese, tra le quali Bamyan, quella della valle dei Buddha. Non siamo all'anno zero, tutt'altro. Detto ciò, l'Afghanistan è un Paese che può fare ancora molta strada, e l'Italia continuerà ad impegnarsi anche in questo cruciale terreno».

u.d.g.

Allarme di Amnesty «Mosca soffoca la libertà di parola»

Rapporto alla vigilia delle presidenziali Ieri vietata marcia indetta da Kasparov

di Marina Mastroianni

«**ABBASSO LA MONARCHIA** e la successione». È lo slogan con il quale Garry Kasparov, leader di Altra Russia, vorrebbe manifestare lunedì prossimo, quando le urne avranno confermato l'investitura alla presidenza russa di Dimitri Medvedev, erede desi-

gnato di Putin. Lo slogan è polemico quanto basta e non sarà tollerato nelle vie di Mosca, la manifestazione non è stata autorizzata. Ufficialmente perché lo stesso percorso era già stato prenotato in anticipo dall'organizzazione putiniana Russia Giovane, circostanza che si presenta con sospetta frequenza ogni volta che tenta di prendere la parola una voce sgradita al Cremlino - anche a San Pietroburgo nei giorni scorsi era stato opposto un analogo rifiuto alla richiesta

di autorizzare una marcia di Altra Russia. Kasparov, che nel novembre scorso prima delle elezioni politiche era stato incarcerato per 5 giorni per manifestazione non autorizzata, ha già annunciato che sfiderà i divieti. «Le autorità si sono rifiutate di concordare qualsiasi variante al percorso della marcia - ha detto l'ex campione di scacchi -. Non abbiamo dubbi che i dirigenti pos-

**Represe on
e stampa indipendente
Misure poliziesche
per zittire
l'opposizione**

sano usare la forza, ma dal mio punto di vista è assolutamente necessario farla ugualmente». Vicenda emblematica, quella di Kasparov, nel giorno in Amnesty international denuncia «l'allarmante riduzione» della libertà di espressione e di riunione in Russia, in un rapporto di 52 pagine pubblicato ieri. Una tendenza non nuova, ma che in periodo elettorale ha subito un'accelerazione, tanto che - sottolinea Amnesty - «l'offensiva sulle libertà di riunione e di parola è particolarmente visibile».

L'elenco delle doglianze è lungo, si va dagli omicidi sempre irrisolti dei giornalisti che parlano fuori dal coro, a cominciare da Anna Politkovskaja, alla chiusura delle poche testate indipendenti, alla repressione poliziesca delle manifestazioni di protesta. «Nuove leggi restrittive nei confronti delle ong, soppressione poliziesca delle dimostrazioni anti Cremlino, persecuzioni denunciate da parte di critici del Cremlino sono tutte parti di una sistematica distruzione delle libertà civili in Russia», si legge nel rapporto. Amnesty denuncia una legge



Il presidente russo Vladimir Putin e il suo successore Dimitri Medvedev. Foto di Sergei Ilitsky/Ansa

del 2006 che ha drasticamente ridotto il numero e l'operatività delle organizzazioni non governative, considerate uno strumento nelle mani delle potenze occidentali. Tra queste anche la Società per l'amicizia russo-ceca, che diffondeva informazioni sulla situazione dei diritti umani a Grozny e in altre aree critiche della Federazione russa. Amnesty critica anche le difficoltà frapposte dalle autorità a Golos, la principale organizzazione russa per il monitoraggio delle elezioni. «Senza la libertà d'espressione, anche gli altri diritti fondamentali possono essere viola-

ti con maggiore facilità. Il silenzio è il miglior terreno per l'impunità», ha detto ieri Nicola Duckworth, responsabile di Amnesty per Europa e Asia centrale, chiedendo alla Russia di indagare «in modo imparziale e completo su tutte le violazioni segnalate». La denuncia di Amnesty a pochi giorni dalle presidenziali non fa che confermare le preoccupazioni espresse dagli osservatori occidentali in occasione delle politiche del 2 dicembre scorso e dagli esponenti politici dell'opposizione. Lo stesso Kasparov, che ha definito il voto una «vergognosa

farsa», ha rinunciato a presentare la propria candidatura alle presidenziali dopo inutili tentativi di convocare un congresso, senza trovare nessuno disposto ad affittargli una sala. Anche l'ex premier Mikhail Kassianov - che non ha potuto candidarsi per presunte irregolarità delle firme presentate a corredo della registrazione - nel novembre scorso si è spesso trovato in condizione di non poter svolgere i suoi comizi per presunti allarmi bomba che arrivavano puntualmente nel luogo dove era previsto il meeting. Degli ordigni non si è mai trovata traccia.

KOSOVO Banja Luka Incidenti davanti a consolato Usa

BANJA LUKA Centinaia di manifestanti serbo-bosniaci hanno tentato di assaltare il consolato Usa a Banja Luka, nella Repubblica serba di Bosnia. L'attacco, con pietre e mortaretti lanciati verso la sede diplomatica, è stato respinto dai blindati della polizia prima che la folla potesse raggiungere l'edificio. Gli incidenti, in cui sono rimasti feriti due agenti e un manifestante, si sono verificati a margine di un corteo di 10mila persone che avevano manifestato contro la secessione del Kosovo dalla Serbia. Distrutte molte vetrine, tra le quali quella di un negozio gestito da un croato, ma, a differenza di quanto accaduto a Belgrado con gli assalti alle ambasciate, stavolta la polizia è riuscita ad arginare la furia dei manifestanti. Fermate diverse persone.

Alla manifestazione, organizzata dalla Spona, associazione di alcune organizzazioni non governative tra cui quella dei veterani di guerra, avevano partecipato le massime autorità della Rs, ma non era intervenuto, contrariamente a quanto annunciato dagli organizzatori, il primo ministro di Belgrado Vojislav Kostunica.

Il parlamento della Rs ha approvato cinque giorni fa una risoluzione che contiene la minaccia di un referendum per la secessione dalla Bosnia nel caso in cui la maggior parte dei paesi membri dell'Onu, e innanzitutto la Ue, riconoscano il Kosovo. Lo stesso accadrà, dice il documento, se nelle istituzioni bosniache non saranno accettate la posizione e le competenze della Rs previste da Dayton; se continueranno le pressioni sulla Rs affinché modifichi il proprio status contro la propria volontà e se la Bosnia-Erzegovina avvierà il processo di riconoscimento del Kosovo.

FRANCIA L'ultimo sondaggio è impietoso, nel luglio scorso aveva il 65% delle simpatie dei francesi, oggi arranca al 38%. Persino il suo premier Fillon è più popolare di lui

SuperSarkozy, il tonfo del presidente «nuovo»

GIANNI MARSILLI

Ormai ricorda il Gorbaciov di una quindicina d'anni fa quando era popolarissimo all'estero, dove i russi l'avrebbero volentieri spedito e lasciato in dono. Ricorda anche Antonio Cassano prima che approdasse alla Samp: come lui alterna giocate geniali ad improvvise assenze, turbamenti sentimentali e ribellioni contro il padre Capello/Chirac. Così è Nicolas Sarkozy: dagli altari alla polvere, per ora in sola andata.

Dieci mesi fa era il nuovo che avanza, adesso non si sa, più che l'uomo del futuro sembra uno scherzo del destino. La destra (e parte della sinistra) italiana ed europea che l'aveva acclamato, ora tace interdetta. Lui si dice sempre in lotta contro «i conservatori» di ogni bordo, ma resta fermo alla gestione elettorale. Anzi no, un'innovazione c'è stata, senz'altro storica: il governo «della diversità», insomma a immagine e somiglianza della Francia di oggi e

non di quella di Clemenceau. Un esecutivo con neri e maghrebini che la sinistra, da Mitterrand a Jospin, non aveva mai trovato il coraggio di formare: chapeau. Ma fatta la squadra, il suo allenatore-giocatore è andato in tilt. L'ultimo sondaggio è impietoso: nel luglio scorso godeva del 65 per cento delle simpatie dei francesi, oggi arranca al 38 per cento.

A questo punto la risalita appare molto impervia. «Potrebbe durare due anni», parole di Laurent Wauquiez, che sa di cosa parla visto che è il portavoce del governo. Due anni, come fu per Clinton e Schröder. Due anni perché le riforme prendano corpo, perché le commissioni producano frutti, perché le leggi vengano approvate e apportino i vantaggi che i cittadini si aspettavano qui ed ora, non dopodomani e forse.

Ma l'oggi non è dei migliori: prezzi alimentari aumentati fino al 30 per cento in più che negli altri paesi europei, inflazione che sfiora il tre per cento, potere d'acquisto sta-

gnante. E tutto ciò fortemente «percepito», come si dice. Così com'è fortemente percepito lo stile dell'uomo, che vorrebbe incarnare una presidenza finalmente decalizzata, e invece l'ha resa solo più vituperante. Sabato aveva dato del «povero coglione» ad un cittadino che rifiutava di stringergli la mano. Ieri le scuse: «Avrei fatto meglio a non rispondergli».

Ma anche le scuse hanno un lato arruffone e inelegante, per così dire. Un comunicato dell'Eliseo gliel'aveva messe in bocca nel corso di un incontro con un gruppo di lettori di Le Parisien. Solo che nessuno, nel corso di quell'incontro,

**I candidati della destra
alle municipali
del prossimo 9 marzo
non vogliono vicino
il presidente**



Foto di Laurent Cipriani/Ansa

l'aveva sentito pronunciare simili parole. Erano state aggiunte dopo dall'ufficio stampa, senza dir nulla al quotidiano parigino, che inviperito ha rivelato il trucco. C'era anche, dieci mesi fa, la

Grande Idea internazionale. Si chiamava Unione mediterranea e agli occhi del suo inventore aveva numerosi vantaggi: spostava l'asse europeo verso sud, compensava il «niet» opposto alle brame euro-

peiste della Turchia, offriva una tribuna che la Francia ha perso dopo il «no» del 2005. Ebbene, ieri un titolo della Reuters ci informava che «l'Unione mediterranea è morta». Nel senso, ha spiegato il viceministro degli Esteri Jean-Pierre Jouyet, che il povero feto ha cambiato nome: si chiamerà Unione per il Mediterraneo, «una modifica semantica non neutra».

Infatti non si parla più delle nove agenzie e della banca mediterranea che erano in pista di decollo e si sta molto attenti, come Jouyet, a dire che si tratta soltanto di «completare ed arricchire il processo di Barcellona», e non certo a co-

**Ha voluto il governo
delle diversità
ma fatta la squadra
il capo dell'Eliseo
è andato in tilt**

stituire un'Unione-bis. La lapide mortuaria sul progetto l'aveva messa Angela Merkel, da europeista autentica, un mese fa: «Non possiamo far sì che alcuni si interessino al Mediterraneo e altri all'Ucraina». È da un pezzo che tra Angela e Nicolas non passa la corrente. L'ultima scaramuccia è dei giorni scorsi: il vertice bilaterale che avrebbe dovuto tenersi il 3 marzo in Baviera è rimandato al 9 giugno, proprio a causa della diversità di approccio europeo. Più che in parole, il celebre asse è a brandelli.

Infine, l'umiliazione suprema: il primo ministro François Fillon, che Sarkozy trattò da «collaboratore», è molto più popolare di lui: 57 per cento dei consensi. Fillon, finalmente ringalluzzito, si pavoneggia: «Sono il capo della maggioranza», altorché collaboratore. È Fillon che i candidati della destra alle municipali del prossimo 9 e 16 marzo vogliono al loro fianco, non Sarkozy. Di danni, dicono, ne ha già fatti abbastanza.

Spagna, Zapatero vince di misura il primo duello tv

Tredici milioni di persone hanno seguito il faccia a faccia tra il premier uscente e il suo avversario, il popolare Mariano Rajoy

di Davide Vannucci

«**ZAPATERO** gana por la minima», titola El País, quotidiano progressista. «El presidente del Gobierno se impuso por un estrecho margen»,

scrive il conservatore El Mundo, che cita un sondaggio dell'Istituto Sigma Dos. Insomma, i cosiddetti osservatori sono d'accordo su tre punti. Il primo è che il premier spagnolo ha vinto il primo faccia a faccia televisivo con lo sfidante, il leader dei popolari Mariano Rajoy, seppure di stretta misura. Il secondo è che si è trattato di una battaglia all'arma bianca, in cui la parola che è volata più frequentemente è stata «mentira», bugia. Il terzo è che gli spagnoli avevano una gran voglia di vede-

re i due aspiranti primi ministri duellare su economia, sicurezza e immigrazione, e di farlo davanti all'occhio implacabile delle telecamere. Tredici milioni di persone hanno seguito l'intero dibattito, più di 22 milioni hanno tenuto il televisore acceso per almeno un minuto. Cifre da supersfida di calcio.

E invece al posto di Barcellona e Real c'erano loro due, il campione uscente e lo sfidante, il socialista e il popolare. Zapatero ha messo sul piatto l'inoppugnabile verità delle cifre, tre milioni di posti di lavoro in più e un Pil cresciuto del 3,8% l'anno, più della media europea. Secondo il premier, la locomotiva Spagna corre, ha sorpassato l'Italia e si appresta a fare lo stesso con la Francia. Rajoy ha consigliato all'av-

versario di dare un'occhiata alla vita reale: «Lasci perdere la macroeconomia. La gente che si sveglia alle sette del mattino vuole sapere perché il pane e il latte costano troppo, perché i soldi per l'affitto non bastano più». Poi, da buon sfidante, ha attaccato il premier sul delicato tema del terrorismo basco: «Avete detto di aver interrotto il dialogo con l'Eta dopo l'attentato

**Uno scontro al calor bianco
I due candidati si sono
confrontati su economia
immigrazione
e rapporti con l'Eta**

all'aeroporto di Madrid del dicembre 2006. Non è vero. Il dialogo coi terroristi è stata la vera sconfitta di questa legislatura». «Mentira» ha risposto Zapatero. Il dialogo andava tentato. E poi sull'uso della bugia come arma politica i popolari hanno il copyright, come dimostrarono all'indomani degli attacchi del 2004. Strumentalizzare le tragedie è la loro tattica preferita. Ma Rajoy ha insistito: «Il governo ha regolarizzato 700.000 lavoratori clandestini». E Zapatero di rimessa: «Quando c'era Aznar bastava abbonarsi all'autobus per ottenere un permesso». E così via, fino a Zapatero «amico di Chavez e Castro» e ai popolari «servi di Bush». Nel match di ritorno, previsto il 3 marzo, Rajoy dovrà estrarre dal cilindro la mossa del cavallo per dare scacco matto all'avversario.

DOPO FIDEL

Il cardinal Bertone a Cuba «Da Raul possibili aperture con i media»

L'AVANA A Cuba, dopo l'inseguimento di Raul Castro, «potrebbero aprirsi delle porte». Lo ha detto il cardinale Tarcisio Bertone al Sir, riferendo le proprie aspettative sull'incontro con il nuovo leader cubano. «Spero che sia un incontro reale, franco e sincero come fu nel 2005 con Fidel», ha detto il segretario di Stato del Papa alla agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei. «Non posso anticipare i temi - precisa il card. Bertone - però abbiamo tutti ascoltato il discorso che Raul ha fatto domenica all'assemblea. Credo che dietro alcune idee comuni, a parte quelle riferite alla rivoluzione, è stato

un discorso attento, politico. Raul misura tutte le parole come prova a fare il Segretario di Stato, perché le parole sono importanti. Però se si studia questo discorso sembra che si possano aprire porte, perché Raul conosce bene le difficoltà del popolo, le mancanze, le aspirazioni. Penso che, in questo senso, l'incontro sarà importante». «Le autorità mi hanno fatto promesse per maggiori aperture sulla stampa e sulla radio, e in alcune occasioni eccezionali anche in tv», ha detto il cardinale Bertone, parlando in un incontro privato in nunziatura con pochi rappresentanti della stampa cattolica cubana.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

11
mercoledì 27 febbraio 2008

LINEAR
Assicurazione in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Grano

Il prezzo del grano vola a livelli record. Ieri a Chicago ha toccato per la prima volta i 12 dollari a bushel (l'unità di misura usata per i cereali). Si tratta del maggiore incremento percentuale da 5 anni in qua. Il motivo? La raccolta non tiene il passo della domanda



TLC, SIEMENS RISTRUTTURAZIONE E TAGLIA 6.800 POSTI

La Siemens ha annunciato una massiccia ristrutturazione della propria divisione tlc per aziende che comporterà, a livello mondiale, il taglio di 6.800 posti di lavoro. Rispetto al totale degli esuberanti, 3.800 dipendenti - la maggior parte dei quali in Germania, nel reparto amministrativo - perderanno il posto di lavoro, mentre gli altri 3mila verranno assunti da società terze. La Siemens nel 2007 ha perso 602 milioni di euro.

CROCIERE, ITALIA LEADER PER NAVI E PASSEGGERI

L'Italia è il Paese in Europa che trae i maggiori benefici dall'industria delle crociere, e supera gli altri Paesi in termini di numero di navi costruite, passeggeri imbarcati e in transito. Alla fine del 2007 i cantieri navali italiani stavano lavorando alla costruzione di 20 delle 43 nuove navi da crociera in ordine allora. Di queste 5 erano per il Gruppo Costa. In Italia il comparto crociera impiega oltre 74mila dipendenti e registra una spesa diretta pari a 3,2 miliardi di euro.

Confindustria, tutti vogliono la Marcegaglia

Consenso bulgaro per il nuovo leader. Un'altra donna, Federica Guidi, in corsa per i «giovani»

di Bianca Di Giovanni / Roma

INCORONAZIONE Nessuno strappo, nessuna frattura. Confindustria sceglie compatta Emma Marcegaglia. Con il via libera di ieri di Assolombarda e Confindustria Lombardia la «signora dell'acciaio» ha la strada spianata per il podio più alto dell'associazio-

ne. Una scelta che unisce e che archivia (per sempre?) le lacerazioni innescate dal berlusconismo sfrenato al potere in quel di Viale dell'Astronomia, prima con Antonio D'Amato, poi con la corsa puntigliosa di Nicola Tognana, infine con la «ribellione» di Vincenzo con l'arringa di Silvio Berlusconi. Un secolo fa: oggi i ranghi degli imprenditori si riuniscono tutti sotto le ali della prima donna presidente. Un'altra donna (ma questa volta non è un primato?) si prepara per la guida degli «under 40» lasciata già libera dalla discesa in campo di Matteo Colaninno. Ieri ha presentato il suo programma Federica Guidi, figlia di Guidalberto, amministratore delegato di Duca di Energia. «Sono tranquilla e serena - ha dichiarato ieri alla stampa - tantissime regioni sono con me, a testimonianza di un consenso amplissimo, e sono fiduciosa che gli amici che mi hanno sostenuto finora continueranno a farlo». Quanto alla sua squadra, «è un gruppo che rappresenta gran parte dei territori», aggiunge la giovane imprenditrice. La giovane Guidi dovrà vedersela con Cleto Sagripanti, imprenditore calzaturiero. Ad eleggere il nuovo presidente sarà il Consiglio nazionale dei giovani, formato dai presidenti dei gruppi territoriali, da un delegato per ogni gruppo e dai presidenti dei Comitati regionali, in tutto 223 rappresentanti. La grande attesa però è tutta per Emma, la mantovana dei record. Non solo prima donna presiden-

te, ma anche il candidato con il maggior consenso. I tre saggi parlano di plebiscito, di consenso bulgaro. Concludendo le consultazioni con gli ultimi incontri programmati a Milano, Luigi Atanasio, Antonio Bulgheroni ed Enzo Giustino hanno riscontrato un assenso assoluto sull'attuale vicepresidente, che aveva già collezionato in questi mesi l'appoggio di molte delle più influenti associazioni imprenditoriali e territoriali, fino alla stima personale incassata, tra gli altri, dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, da Vittorio Merloni e pochi giorni fa anche da Sergio Marchionne. «Abbiamo consultato la quasi totalità del sistema: per l'esattezza oltre il 95% dei voti assembleari. - hanno sottolineato i tre saggi - Si tratta della percentuale più alta mai registrata nella storia delle consultazioni per il rinnovo della presidenza». Il risultato è stato «un consenso pressoché plebiscitario sul nome di Emma Marcegaglia», hanno annunciato, puntualizzando che dalla base arriva una «generale richiesta di continuità», soprattutto sul «ruolo forte e autonomo di Confindustria». I giochi sembrano quindi già fatti. I prossimi passi saranno la Giunta del 13 marzo che designerà ufficialmente la Marcegaglia e l'assemblea privata di fine maggio, in cui ci sarà il passaggio di consegne con Montezemolo.

I saggi hanno detto di aver registrato il 95% dei favori per l'imprenditrice mantovana



Emma Marcegaglia in un'immagine d'archivio. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il petrolio corre, torna l'incubo della recessione

Negli Usa boom dei pignoramenti immobiliari. E l'euro supera quota 1,5 sul dollaro

di Roberto Rossi / Roma

CRESCITA Ha ragione Alan Greenspan o si deve dar retta alle previsioni di George W. Bush? L'economia americana sta andando incontro a una recessione,

come ha previsto l'ex presidente della Federal Reserve, soprannominato «il mago», o gli Stati Uniti in recessione «non ci andranno» come ha spiegato ieri il presidente americano nel corso di un'intervista? Scegliere tra le ragioni di Bush o le argomentazioni di Greenspan non è un gioco. Gli umori di Wall Street influenzano le borse di tutto il mondo e l'America resta sempre un punto di paragone economico per tutti. E se si

prendono come buoni gli indicatori di ieri, giorno in cui l'euro ha toccato quota 1,5047 sul dollaro superando il record del 23 novembre scorso (1,4967), il panorama diventa fosco e l'incubo di una contrazione dell'economia è sempre più forte.

Il primo elemento da tenere in considerazione è il prezzo del petrolio. Ieri è tornato sopra i cento dollari (101,10), e la corsa al rialzo, secondo Greenspan, proseguirà in maniera duratura trascinando con sé anche gasolio e benzina. Inoltre in America si sta assistendo a una crisi del credito che non ha precedenti negli ultimi anni. Gli analisti della Goldman Sachs hanno tagliato le previsioni sui risultati delle maggiori banche d'affari americane, prevedendo ulteriori svalutazioni tra 1 e 12 miliardi di dollari. Una forbice molto ampia che comprende una diminuzione di valo-

re per Bear Stearns pari a 1,4 miliardi di dollari e perdite per Citigroup fino a 12 miliardi di dollari. La crisi del credito è legata a quella immobiliare. Lo scoppio della bolla dei subprime, i mutui ad alto rischio, sta ancora mettendo vittime. A gennaio negli Stati Uniti si è avuto un vero e proprio boom dei pignoramenti immobiliari. Il balzo è stato del 90%, a quota 45.327, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I mutuatari non riescono a far

Nel quarto trimestre il Pil tedesco cresce solo dello 0,3% Il greggio tocca quota 101,10 dollari

fronte al pagamento delle rate a seguito del brusco innalzamento dei tassi d'interesse. In base ai dati forniti dalla banca Citigroup, quest'anno verranno ridefiniti mutui a tasso variabile pari a un ammontare complessivo di 460 miliardi di dollari, con il conseguente aumento della rata che diventerà più onerosa per i mutuatari. Che non riescono neanche a beneficiare dei ribassi operati ultimamente dalla Federal Reserve. Operati, secondo il premio nobel per l'economia Joseph Stiglitz «troppo tardi» e «in preda al panico». E non è un caso se la fiducia dei consumatori americani è scesa ai minimi da cinque anni, risentendo della frenata dell'occupazione, della recessione immobiliare e della crescita dei generi alimentari. Secondo i dati diffusi dal Conference Board l'indice di fiducia è sceso a 75 punti da 87,3 di gennaio (dato rivisto

dall'iniziale 87,9). Se l'America vede nero, l'Italia vede nerissimo. Le nostre imprese sono sempre più pessimiste sul futuro economico del paese. Secondo l'indagine condotta dall'Istituto economico Isae nei giorni dal primo al 20 del mese, su un panel di circa 4.000 imprese, il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo torna a scendere a febbraio, attestandosi a 89,8 da 91,3 dello scorso mese, sui minimi dall'ottobre del 2005. Il calo è dovuto soprattutto alla contrazione del portafoglio ordini, comune sia ai mercati interni sia a quelli esteri. Ma anche nel resto dell'Europa non si sta meglio. Il pil tedesco, ad esempio, è cresciuto nel quarto trimestre solo dello 0,3% (1,8% tendenziale) mentre nel trimestre precedente l'economia della Germania era cresciuta rispettivamente dello 0,7% e del 2,4%.

Stop alle imitazioni, il Parmigiano Reggiano vince in Europa

I giudici del Lussemburgo vietano l'uso della denominazione Parmesan. Respinto, invece, il ricorso contro la Germania

di Luigina Venturelli

Nessuna confusione, per carità: il formaggio parmesano venduto in Germania ha ben poco da spartire con il parmigiano reggiano italiano. Lo affermano da tempo i buongustai, lo sostiene da ieri l'Europa che, nella guerra contro i falsi del formaggio più amato, venduto e persino rubato nei supermercati, ha dato ragione all'Italia. «Solo i formaggi recanti la denominazione d'origine protetta (Dop) Parmigiano Reggiano possono essere venduti con la denominazione Parmesan». Se ne astengano, invece, le imitazioni che in tutto il mondo sod-

disfano i palati meno esigenti. Così ha stabilito a Lussemburgo la Corte di giustizia europea, concedendo al Belpaese una meritata rivincita dopo la disfatta enologica del tocai, denominazione strappata a una gloriosa uva friulana, tuttora senza nome, e regalata a un liquoroso vino ungherese. Ma la vittoria del parmigiano appare solo parziale, frutto di una sentenza da molti definita «pila-tesca» perché, pur rilevando la violazione della denominazione d'origine protetta, ha respinto il ricorso per inadempimento contro la Germania. In sostanza, spetta all'Italia tutelare maggiormente il suo gioiello ga-

stronomico nazionale. Secondo la normativa comunitaria, infatti, i prodotti registrati come Dop godono di tutela contro qualsiasi «usurpazione, imitazione o evocazione». Ritenendo che la Germania non tutelasse a sufficienza la DOP Parmigiano Reggiano, la Commis-

Ma l'industria del falso alimentare già prepara nuovi cloni dal Pamesello al Pasgrasan

sione ha avviato un procedimento per inadempimento: reputa che il termine «parmesan» sia la traduzione della Dop Parmigiano Reggiano e ha richiesto alle autorità tedesche di intervenire d'ufficio per porre fine alla commercializzazione dei prodotti non conformi venduti con la denominazione parmesan. Tuttavia i giudici di Lussemburgo hanno respinto il ricorso contro Berlino, spiegando che non spetta alle autorità tedesche sanzionare l'imitazione del nostro parmigiano, ma che «gli organi di controllo cui incombe l'obbligo di assicurare il rispetto delle Dop sono quelli dello Stato membro da cui pro-

viene la Dop medesima». Non si possono dormire sonni tranquilli, dunque. Anche perché, se il Parmesan non si troverà più nel mercato comunitario, l'industria del falso ha già pronti altri cloni come il Pamesello, il Parma, il Rapasan e il Pasgrasan, pronti a prendere il posto della più famosa imitazione del parmigiano. Lo denuncia Coldiretti, ricordando che se il parmigiano e il grana padano sono i più imitati al mondo - vedi alla voce Parmesao in Brasile, Reggiano in Argentina, Reggiano e Parmesano in tutto il Sudamerica, Parmesan in Cina o Parmesan dagli Stati Uniti al Canada, dall'Au-

I NUMERI		
I dati di mercato e di filiera del Parmigiano Reggiano Dop e Ogm-free, secondo dati del Consorzio del Parmigiano-Reggiano.		
+1,2% i consumi nel 2007	7,80 euro al kg il prezzo all'origine	13,01 euro al kg il prezzo di vendita
+9,6% l'export nel 2007	+13,55% l'export nell'area Ue	3.077.000 le forme prodotte nel 2007
LA FILIERA		
437 Caseifici	4.291 Allevamenti	4.177 Le visite ispettive del Consorzio
P&G Infograph		

stralia fino al Giappone - l'estero è falso un prodotto italiano su quattro. Con le esportazioni di prodotti alimentari dall'Italia che raggiungono il valo-

re di 17 miliardi di euro mentre il mercato mondiale delle imitazioni di prodotti alimentari made in Italy vale oltre 50 miliardi di euro.

Damiano: «Nei call center abbiamo cancellato gli abusi»

«Con le nuove regole stabilizzati 20mila precari
Nella trimestrale le risorse per intervenire sui salari»

di Laura Matteucci / Milano

FARE «Preferisco parlare delle cose che faccio invece che di annunci e promesse». Ma come, anche in campagna elettorale? Anche in campagna elettorale. «Dovremmo tutti cercare di affermare un'etica della responsabilità, una politica che guarda più al fare

che al dire». Cesare Damiano si trova in un luogo simbolo della sua azione come ministro del Lavoro, la prima conferenza nazionale dei lavoratori dei call center, organizzata a Torino dalla Slc-Cgil, il sindacato delle telecomunicazioni. Di quei lavoratori, cioè, che con la sua circolare del 2006 e i successivi accordi sindacali, sono stati stabilizzati in oltre 20mila, all'interno di una riorganizzazione complessiva del settore. «Sono partito da qui - spiega lui - perché qui era esemplificato l'elemento di distorsione dell'utilizzo della forza lavoro, con un abuso degli strumenti di flessibilità, e bisognava quindi trovare delle regole».

È partito da qui, ma è andato parecchio avanti. «Su lavoro e stato sociale in effetti sono stati due an-

ni positivi», dice. E prima di arrivare a fine legislatura, c'è ancora molto da fare.

Ministro, partiamo dai call center: come risponde a chi le chiede un altro passo avanti? Pensa ad una nuova circolare?
«Quella del 2006 contiene tutte le esemplificazioni necessarie. Anche chi fa *out-bound*, le telefonate in uscita, non è automaticamente riconducibile al lavoro a progetto, dipende dall'organizzazione in cui è inserito. In ogni caso sono problemi che abbiamo presenti. Ricordiamoci comunque che il governo è in una fase di gestione dell'ordinario. Sto valutando, ma non voglio fare annunci che ali-

«Stiamo lavorando per varare in tempi brevi il decreto sulla salute e la sicurezza sul lavoro»

mentano aspettative a rischio delusione».

E che altro ha in mente?

«Credo che con la trimestrale di cassa (che verrà diffusa a metà marzo, ndr) avremo delle risorse che potrebbero essere utilizzate per ridurre la pressione fiscale su retribuzioni e pensioni, innanzitutto. Un obiettivo che avevamo in mente già da tempo, e che potrebbe essere perseguito se l'opposizione si muovesse in una logica non di parte, non elettorale. Purtroppo, finora abbiamo avuto solo risposte negative, soprattutto da parte del Popolo della libertà. Legato a questo, c'è un altro tema che mi apprestavo ad affrontare, la riforma del modello contrattuale».

Con quali linee guida?

«Credo si stia affermando l'esigenza di tornare ad una cadenza triennale, di rinnovare il contratto nazionale utilizzando dati di inflazione realistici, di allargare la contrattazione decentrata, di affrontare il tema della rappresentatività delle associazioni».

Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo vari subito il decreto su salute e sicurezza, per non far decadere i termini di attuazione della delega.

«È un punto che abbiamo bene in mente. Ricordo solo che questa è una delega che coinvolge più ministeri, tra cui la Salute, le Infrastrutture, lo Sviluppo, oltre al Lavoro. Ci sono oggettive criticità procedurali che dobbiamo superare.

Ci stiamo lavorando».

Il lavoro e il Pd: come giudica il programma sotto questo aspetto?

«Il programma del Pd, peraltro varato a tempo di record, prosegue sulla strada che abbiamo già tracciato. Per esempio, sul fronte di una sempre maggiore tutela del lavoro discontinuo, con la previsione di una retribuzione mensile di mille euro per chi svolge un lavoro flessibile. Si continua così sulla strada già tracciata dalla Finanziaria 2007, sulla strada di un welfare universalistico».

Pietro Ichino, candidato del Pd, ha riparlato sull'Unità della necessità di una revisione dell'articolo 18. Lei che ne pensa?

«Trovo che riprendere il tema sia assolutamente inopportuno. È un problema che ha già comportato uno scontro sociale rilevante, e che ha fatto perdere molto tempo in un inutile conflitto ideologico. Comunque, non sono nemmeno per l'estensione dell'art. 18».

Lei ha già scelto altre strade

«Trovo assolutamente inopportuno riprendere il tema dell'art. 18: già ha prodotto un inutile conflitto ideologico»



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

per ampliare le tutele, tracciate anche nel Protocollo del luglio scorso.

«E sono strade efficaci: incentivare la stabilizzazione, smascherare l'uso distorto della forza lavoro, tutelare il lavoro nel periodo di flessibilità».

Qual è il provvedimento che, in questi due anni da ministro, l'ha reso più orgoglioso?

«Il pacchetto sicurezza dell'agosto 2006, che prevede la chiusura per le imprese edili con oltre il 20% di lavoratori in nero: abbiamo chiuso 3.042 aziende in 17 mesi. Solo il 40% ha poi riaperto, accettando di

regolarizzarsi. E questa norma è stata poi estesa a tutti i settori produttivi, con risultati eccezionali. Ma, singoli provvedimenti a parte, credo che il fatto importante sia che la nostra legislatura ha ripreso il tema del lavoro all'attenzione della politica e della cultura. Tra l'altro, ho anche avuto molti, produttivi contatti con l'associazione Articolo 21. Tanto che la nostra legge su Salute e sicurezza comprende anche l'impegno formativo di portare il lavoro nelle scuole. È una semina, certo, che darà i suoi frutti più avanti. Ma fermare la deriva è fondamentale».

FIAT

Incentivi per attrarre talenti manageriali

Una piano di stock option o di Sars, per un totale di 4 milioni per «attrarre e trattenere talenti manageriali». Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Fiat.

Il piano di incentivazione riprende le caratteristiche del precedente, approvato il 3 novembre del 2006, per quanto riguarda il raggiungimento di determinati obiettivi di redditività, il periodo di maturazione e quello di esercizio (dal 2011 al 2014), ma ne sono esclusi i componenti del consiglio di amministrazione.

Il piano, che dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti del 31 marzo prossimo, prevede la facoltà di assegnare periodicamente, entro il 2010, fino a un massimo di 4 milioni di strumenti finanziari, in forma di stock option su azioni ordinarie e di stock appreciation rights, le Sars, che attribuiscono il diritto di ottenere l'equivalente monetario dell'incremento di valore delle Fiat ordinarie. Il diritto di esercizio sarà subordinato, oltre che al raggiungimento di obiettivi annuali, anche alla permanenza del rapporto di lavoro con la Fiat. Le incentivazioni andranno a manager con ruoli chiave, assunti o promossi dopo l'attribuzione del precedente piano del 3 novembre 2006. Intanto ieri alle 14, con l'inizio del secondo turno, è ripresa l'attività alle carrozzerie di Mirafiori, interrotta a seguito di un difetto riscontrato sui motori 1.3 multijet provenienti dalla Polonia. Ieri sera, con il terzo turno, è ripresa anche l'attività a Melfi (Potenza), mentre ieri mattina a rientrare erano stati i lavoratori di Termini Imerese. In Borsa il titolo Fiat ha chiuso con un rialzo del 4,42%.

Agenzie fiscali: licenziati i corrotti

Rinnovato il contratto (116 euro in busta paga), con una novità importante

/ Roma

LICENZIABILI I dipendenti delle Agenzie fiscali acciuffati mentre commettono reati di corruzione, concussione o peculato saranno subito licenziati. È decisamente

una novità quella contenuta nell'intesa che i sindacati e l'Aran hanno siglato ieri per il rinnovo del contratto di lavoro per circa 60mila lavoratori. Il rinnovo prevede (a regime) aumenti di 116 euro mensili per tredici mensilità che saranno erogati in due tranches: al primo gennaio 2006 e al primo febbraio 2007 per complessivi 94 euro. Il resto va sotto la voce "indennità di Agenzia", è pari a 10 euro al mese a partire dal primo gennaio 2007, e altri 12, dal

primo marzo 2007, riguardano il Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività. Si tratta di un aumento complessivo pari al 4,85%, in linea con quanto deciso dall'ultima legge finanziaria. Dalle date si deduce che anche in questo, come in moltissimi altri casi, si tratta di un rinnovo che arriva con un ritardo ragguardevole, ben 26 mesi: la parte economica del contratto di cui stiamo parlando è infatti scaduta il 31 dicembre scorso. La parte normativa, invece, abbraccia il quadriennio 2006-2009 ed è quella che contiene la possibilità per l'amministrazione, del tutto inedita, di licenziare il dipendente «nel caso di arresto in flagranza di reato, confermato dal Gip», licenziamento che può arrivare una volta completata la procedura disciplinare e anche prima della conclusione del processo pe-

nale. Subito, insomma. Una norma rigida, che - annunciano Cgil, Cisl e Uil della fusione pubblica - andrà inserita in tutti i contratti del pubblico impiego. Lo scopo, spiega Rino Tarelli di Fps-Cisl «è quello di tutelare l'amministrazione dalle truffe, di garantire gli utenti e i lavoratori onesti e produttivi» e questo anche «in risposta a tutte le polemiche spesso pretestuose e strumentali sui fannulloni».

I sindacati dunque fanno la loro parte, «ora ci auguriamo che il prossimo governo affronti

Podda (Fp-Cgil): risultato positivo spero sia l'ultima volta che si fa un accordo con 16 mesi di ritardo

davvero il tema della riforma della pubblica amministrazione», afferma il leader di Fp-Cgil Carlo Podda. «Consideriamo positivo il risultato appena raggiunto - aggiunge - pur in condizioni di straordinaria difficoltà. Spero sia l'ultima volta che si firma un contratto con 26 mesi di ritardo rispetto alla sua scadenza naturale».

Difficoltà dovute alla crisi di governo, in piena campagna elettorale «in un clima di attacco senza precedenti al pubblico impiego e al comparto delle agenzie fiscali in particolare», anche questo fanno notare i sindacati.

Nelle buste paga dei lavoratori delle Agenzie (ma il contratto si applica per la prima volta anche a quelli dei Monopoli) arriveranno nei prossimi mesi anche gli arretrati, in totale si tratterà di circa 1500 euro.

fe.m.



Alcuni impiegati al lavoro in un ufficio pubblico Foto Franco Silvi/Ansa

MANAGER

Engineering, 40 dirigenti perdono il lavoro

Clima teso alla Engineering di Roma, dove quaranta dirigenti sono stati licenziati in «modo piuttosto rude». Le misure decise dall'azienda, tra le più importanti nel settore del System integration italiano, non avrebbero coinvolto le organizzazioni sindacali e sarebbero state prese per ridurre i costi e riorganizzare l'azienda. Problemi anche con i dipendenti, che lamentano uno scarso coinvolgimento nelle ridefinizioni contrattuali e che minacciano di riprendere gli scioperi. Ora si attendono gli incontri previsti per lunedì in Federmanager.

RINNOVO

Intesa per le imprese agromeccaniche

È stato siglato il rinnovo quadriennale del contratto di lavoro dei 40mila dipendenti delle 18mila imprese agromeccaniche scaduto il 31 dicembre scorso. Il nuovo contratto, afferma una nota, prevede per il biennio 2008/09 un aumento retributivo totale pari al 6,1%, con un incremento parziale del 3,1% per il primo anno e del 3% per il secondo. Con la sottoscrizione del nuovo testo contrattuale, le parti ritengono di aver raggiunto un risultato più che soddisfacente per tutti i rappresentanti della categoria nonostante la congiuntura sfavorevole che grava su tutto il settore primario. Per comune accordo delle parti il rilancio della contrattazione di secondo livello è stato rimandato ai prossimi rinnovi contrattuali.

Edison il prossimo capitolo del duello Milano-Brescia

Il difficile avvio di A2A, la multiutility che assomma Aem e Asm. Oggi il consiglio di sorveglianza, ma le nomine slittano

/ Brescia

Altro che A2A. Qui siamo all'A contro A. Così l'organo della Confindustria sintetizzava ieri in modo eccellente l'avvio incerto, contrastato, all'insegna non certo di buona governance, della multiutility che vede affiancate Milano e Brescia, cioè l'Aem e l'Asm, cioè un'azienda dalle performance non troppo brillanti e un'altra, fiore all'occhiello tra le municipalizzate.

Il sindaco di Milano ha cercato di smorzare i toni: «È normale che gli inizi siano faticosi». Ma sono faticosi perché sono in ballo scelte chiave, i posti di comando della nuova società, cioè quel

«consiglio di gestione» che potrebbe essere nominato oggi dal consiglio di sorveglianza, che probabilmente però rinverrà la decisione (neppure posta all'ordine del giorno, malgrado una lettera di sollecitazione del vicepresidente «milanese» di A2A, Sciumè). S'è chiarita la posizione dei bre-

All'ordine del giorno le partecipazioni in Endesa e in Delmi Contestato l'interregno di Giuliano Zuccoli

sciani. O, almeno, si sono chiarite le principali preoccupazioni sul fronte bresciano, preoccupazioni che riguardano le partecipazioni in Edison, Endesa Italia e l'accordamento della catena di controllo di Delmi, la società che insieme ad EdF (Electricité de France) detiene, attraverso la società Transalpina di Energia, il controllo di Edison. Ne aveva parlato il sindaco, Paolo Corsini durante l'assemblea dei soci di venerdì scorso, quella stessa che aveva eletto il consiglio di sorveglianza. Corsini aveva contestato la gestione «monocratica», di Giuliano Zuccoli in A2A, provocando così una frattura tra l'anima bresciana e quella milanese della società.

In una lettera dello scorso 24 gennaio e diffusa l'altro ieri in consiglio comunale, il sindaco Corsini esprimeva a quello di Milano le preoccupazioni per l'esclusione di esponenti dell'ex Asm dagli organi decisionali di A2A nel periodo compreso tra l'inizio dell'anno e venerdì 22 febbraio (quando è stato nominato il consiglio di sorveglianza) «a fronte dell'approssimarsi di importanti scadenze relative a partecipazioni strategiche della società - fra tutte, quella relativa al termine ultimo per la disdetta dei collateral avventi ad oggetto formale e sostanziale Edison, che cade già nella metà del mese di marzo». Da qui la richiesta, nel periodo di interregno, di

informazione «costante e puntuale» sull'andamento di A2A sia «per quanto concerne l'ordinaria gestione, sia in merito agli indirizzi anche soltanto vagliati in termini di impostazione della straordinaria gestione: ad esempio gli indirizzi relativi all'eventuale rinnovo dei patti Edison, alla vicenda Endesa Italia e alla ventilata fusione di Delmi in A2A». Il contrasto blocca intanto le nomine dei rappresentanti di A2A nel nuovo cda di Edison (entro il 17 marzo sarà rinnovato il patto di sindacato e il cda). Pronta la «rappresaglia», ex presidente di Aem: decideremo noi attraverso Delmi (controllata al 51% dalla ex Aem).

manifestolibri



TALKIN' CHINA

di Angela Pascucci

prefazione di Wang Hui

in libreria a 14 euro

Angela Pascucci, inviata del manifesto in Cina, discute con intellettuali e protagonisti della società civile cinese i problemi dello sviluppo e della democrazia nel paese in cui si gioca il futuro del pianeta, ottenendo un ritratto vivace e sorprendente.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifesti*, registrati su www.manifestolibri.it/newsletter. Per ordini diretti: www.manifestolibri.it

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it

SPECIALE MERCATO IMMOBILIARE

MERCATO RESIDENZIALE: MODERATA CRESCITA CON TENDENZA ALLA STABILITÀ

Fino a tutto il 2007, il mercato immobiliare ha registrato performance positive, seppur contenute. Il numero complessivo delle compravendite effettuate evidenzia un incremento del +4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 2006, confermando un mercato nel complesso dinamico, ma con proiezioni alla stabilità

ROMA - Il mercato residenziale registra ancora una crescita dei prezzi, moderata, dovuta ad un aumento delle quotazioni della soglia minima di acquisto delle metrature più piccole, indipendentemente dalla zona in cui sono situati. Questi moderati aumenti producono un generalizzato incremento del prezzo medio. Nel contempo si assiste ad un aumento del tempo medio di vendita (5 mesi rispetto a poco più di 4 mesi nel semestre precedente), che consolida in questa fase la stabilità dei prezzi di mercato.

Una quota ormai non più marginale del mercato è rappresentata dagli immigrati, che sempre più frequentemente acquistano casa in Italia: il 5,5% del totale delle transazioni di compravendita, che in molti casi aumenta se calata nelle varie realtà locali. La variabile più rilevante per gli stranieri è il prezzo: si prediligono pertanto abitazioni di taglio medio - piccolo, collocate nelle zone semicentrali e periferiche delle città.

Nelle città più dinamiche, nelle quali si registra cioè una variazione di trend, si giunge ad un sostanziale livellamento dei prezzi. Il che si traduce in una minore forbice tra prezzo minimo e prezzo massimo (vedi tabella), dovuta al più delle volte all'incremento della quotazione minima al metro quadro.

Si assiste pertanto ad un comportamento d'acquisto generalizzato, laddo-

ve l'unico spazio da colmare per aumento di prezzo nella quotazione delle abitazioni era rappresentato da quelle di qualità inferiore.

Ciò è vero per le zone semicentrali di Roma, per la città di Bologna (dove all'incremento del prezzo minimo si accompagna una diminuzione della quotazione massima), ma è vero anche per le zone semicentrali e periferiche di Firenze, Milano, Genova. Questo andamento complessivo produce un incremento del prezzo medio di vendita nelle zone periferiche, dove si registra anche una lieve riduzione del divario tra prezzo offerto e prezzo richiesto. In sintesi, in periferia si vende ad un prezzo via via crescente, sebbene i tempi di compravendita si stiano leggermente allungando.

Nelle zone centrali e di pregio, i tempi medi di compravendita hanno subito un ulteriore incremento, in particolare modo a Roma, Firenze, Milano e Napoli. In tali città registriamo un lieve aumento generalizzato dei prezzi nelle zone di pregio e centrali (se pur con qualche vistosa eccezione, quale Bologna). Il trade off della parte venditrice è evidente: si preferisce aspettare in media più tempo al fine di poter vendere al prezzo desiderato.

Nei grandi centri urbani del Mezzogiorno (Bari, Cagliari, Palermo) si assiste ad una sostanziale stabilità delle quotazioni immobiliari.



Quotazioni minime e massime al metro quadro delle principali città italiane

città	Zona di pregio		Centro		Semicentro		Periferia	
	min	max	min	max	min	max	min	max
Bari	3.000	6.000	3.000	6.000	2.000	3.500	1.500	2.500
Bologna	4.000	4.500	3.000	3.500	2.800	3.300	2.000	2.500
Cagliari	4.500	6.000	4.000	4.500	3.000	3.200	2.500	2.100
Firenze	4.500	7.500	3.000	5.000	2.200	3.300	1.800	2.800
Genova	2.500	4.500	2.800	4.000	2.200	2.500	1.600	2.400
Milano	9.000	12.000	9.000	13.000	5.000	6.000	5.000	4.000
Napoli	5.000	7.200	2.000	5.000	2.500	3.200	1.000	1.800
Palermo	1.600	2.000	1.200	1.500	900	1.200	700	1.000
Roma	6.500	9.500	4.500	7.000	3.500	5.000	2.500	3.500
Torino	2.000	3.500	1.600	3.200	1.200	2.100	1.000	1.500

Fonte: Centro Studi Toscano S.p.A.

NEL 2008 SARÀ PIÙ FACILE ACQUISTARE CASA

Per l'anno in corso si prevedono una frenata nei prezzi e in alcune zone persino una riduzione delle richieste. Gli appartamenti con metratura medio bassa si confermano i più commerciali

ROMA - Secondo l'ufficio studi di Tecnoborsa, nel 2008 il mercato immobiliare italiano raggiungerà una situazione di stabilità delle quotazioni, con tendenze al ribasso, in più città con oscillazioni che vanno da un minimo di -2% a un massimo di +2%. Terranno i tagli medio-piccoli, mentre scenderanno i prezzi di quelli più grandi e dell'usato. Non ci si aspettano cali nelle zone di seconda cintura delle grandi città dove i prezzi sono ancora accessibili e nel Meridione ci si aspetta un ulteriore rallentamento della crescita delle quotazioni. Si continueranno ad allungare i tempi di vendita a causa della crescente difficoltà di incontro tra domanda ed offerta. A soffrire nei prossimi mesi saranno soprattutto coloro che per comprare casa devono ricorrere ad un mutuo che finanzia in modo importante l'acquisto, primi fra tutti i giovani, gli stranieri e le famiglie monoreddito. Incontreranno minori difficoltà gli acquirenti di un immobile di sostituzione o coloro che già dispongono di un discreto capitale iniziale e che si indebitano per importi non elevati.

Il 2008 dovrebbe essere l'anno della flessione, secondo l'Ufficio Studi Gabetti, infatti, dopo un decennio di

ciclo immobiliare positivo, si prevede una diminuzione media dei volumi dell'1% e dei valori del 3,5%. Il calo dovrebbe essere più sensibile nelle città come Milano e Roma dove sono previsti prezzi in calo del 2% e una riduzione delle compravendite dell'8%. Napoli è la città che è cresciuta di più dall'inizio del ciclo immobiliare e, quindi, potrebbe avere un contraccolpo più netto. Per i piccoli Comuni ci dovrebbero essere meno sorprese, in quanto i prezzi sono già contenuti e quindi più abbordabili. Per quanto riguarda le località turistiche, difenderanno meglio il valore quelle meglio collegate e più tutelate da un punto di vista ambientale.



L'analisi delle associazioni di categoria

OGGI CI VOGLIONO 20 ANNI E 4 MESI DI LAVORO PER DIVENTARE PADRONI DI CASA

Adusbef e Federconsumatori hanno preparato la periodica previsione delle spese relative alla casa per il 2008. I costi relativi all'abitazione - secondo la ricerca delle associazioni consumatori - rappresentano un problema per le famiglie italiane; infatti, per l'acquisto di un appartamento di 90 mq nel 2007, in una zona semicentrale di una grande area urbana, si è passati da 15 anni di stipendio necessari nel 2002 a circa 20 anni nel 2007, fino a raggiungere una previsione nel 2008 di 20 anni e 4 mesi.

Secondo uno studio di Edilbox/Cresme i più recenti andamenti del mercato immobiliare italiano sono improntati ad un evidente rallentamento complessivo, dopo dieci anni di crescita delle compravendite e sette anni di incremento dei valori immobiliari.

Per Scenari Immobiliari ci sarà una forte crisi nei piccoli centri e nel mercato dell'usato di basso livello. Le variazioni dei prezzi saranno piuttosto disomogenee, infatti, oscilleranno da un -5% per le fasce usate di bassa qualità a un +5% per quelle di buona qualità. Secondo Ubh alla fine del primo semestre 2007 il numero delle compravendite è sceso del 3,4% rispetto allo stesso semestre 2006. Inoltre, le stime prevedono che a fine 2007 il calo rispetto all'anno



precedente sarà del 7%. Nel 2008 la crescita dei prezzi si dovrebbe arrestare nei piccoli centri e nei capoluoghi di provincia non distanti dalle grandi aree urbane. Ci si aspetta un calo degli immobili di livello basso e mal localizzati, soprattutto nelle periferie e nei semicentri delle grandi città. Inoltre, dovrebbe crescere lo sconto (+13%) e si dovrebbero allungare i tempi di vendita (fino a sei mesi). Viceversa, è attesa una crescita della domanda nei centri urbani medio-piccoli.

Ti offriamo un mutuo a tasso di preoccupazione 0%.



Mutui Casa Intesa Sanpaolo.

Puoi sospendere il pagamento fino a 6 rate per 3 volte, se tra una volta e l'altra sono state pagate regolarmente almeno 6 rate, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Puoi ridurre l'importo della rata di un mutuo a tasso variabile, aumentandone la durata fino ad un massimo di 40 anni, una volta sola, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Senza costi aggiuntivi. Nel periodo di sospensione, sul debito residuo continueranno a maturare gli interessi calcolati al tasso contrattualmente convenuto.

Messaggio Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del mutuo è soggetta a valutazione da parte della Banca. L'offerta è riferita ai mutui con importo massimo erogato fino all'80% del valore dell'immobile. L'aumento della durata non può superare i 10 anni. Alla nuova scadenza del mutuo il richiedente non può aver superato i 75 anni di età (76 e 6 mesi in caso di esercizio dell'opzione sospensione rata). Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,691%, ISC 5,917%. Importo mutuo €100.000, rata mensile €579,83. Valido a febbraio 2008.

Maggiori informazioni in Filiale, su www.intesasanpaolo.com oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

INTESA  **SANPAOLO**
Vicini a voi.

I Mutui Intesa Sanpaolo sono disponibili anche nelle Banche del Gruppo.

 **BANCO DI NAPOLI**

 **CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO**

 **CARISBO**

 **BANCA DELL'ADRIATICO**

 **CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA**

 **CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

 **CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA**

SPECIALE MERCATO IMMOBILIARE

LA SITUAZIONE A MILANO E A ROMA

PREZZI DI COMPRAVENDITA ANCORA IN CRESCITA, MA SOLO PER LE RESIDENZE ESCLUSIVE

MILANO - Nella sede di Milano di Tirelli&Partners, sono stati presentati i risultati dell'Osservatorio sulle residenze esclusive relativi al primo semestre 2007, per le città di Milano e Roma. Il mercato residenziale milanese ha mostrato dinamiche differenti a seconda della localizzazione presa in considerazione. Prosegue la debolezza emersa nella seconda metà del 2006 nei mercati semicentrali e periferici, mentre sembra intorpidirsi in quelli pregiati e centrali. Aumentano in modo significativo gli sconti praticati sui prezzi richiesti (da 7,6% a 9,4%); i tempi medi di vendita o di locazione non si sono modificati attestandosi rispettivamente attorno ai 4,5 e 4 mesi. I prezzi di compravendita aumentano nell'ultimo semestre del 3,2% e i canoni del 3%.

Per quanto riguarda il segmento delle abitazioni esclusive, il centro storico continua ad esercitare un'attrattiva ridotta sulla domanda locale a causa dei problemi legati ad un'offerta qualitativamente molto varia-

ta, all'inquinamento atmosferico ed acustico, all'accessibilità e alla disponibilità di parcheggio. Le tendenze mostrate dalla zona Magenta, Venezia-Duse e dal Quadrilatero appaiono invece stabili.

Per quanto riguarda i prezzi di compravendita, si registra una crescita media dell'8,7% su base semestrale, tanto da far salire le quotazioni medie al di sopra degli 8.200 euro al mq. Le quotazioni massime del segmento top hanno raggiunto i 24.000 euro al mq nella zona del Quadrilatero e i 15.300 nel Centro storico. L'abitazione più costosa è ubicata nel Quadrilatero ed ha un prezzo pari a 7,7 milioni di euro. Il comparto locativo non fa rilevare sostanziali mutamenti per quanto riguarda i tempi medi di locazione (5,7 mesi). Per la prima volta dopo due semestri, i canoni di locazione fanno registrare una variazione positiva (+2,3%). Per prendere in locazione una residenza esclusiva sono necessari in media 300 euro al mq per anno che arrivano a 550

euro al mq per anno nella zona Quadrilatero. Nella stessa zona è stato siglato il contratto locativo più oneroso: 100.000 euro annui per un appartamento dotato di terrazza. Il 5% della domanda che si rivolge al segmento più esclusivo del mercato residenziale è costituito da stranieri, per lo più provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Il mercato residenziale romano conferma il dinamismo che lo contraddistingue da quasi un decennio. Per quanto riguarda gli scambi avvenuti, si apprezza un sensibile incremento dello sconto riconosciuto in sede di trattativa e un lieve aumento dei tempi di vendita (sopra i 4 mesi). Nel segmento delle abitazioni esclusive la domanda sembra aver ritrovato forza e dinamismo, per quanto debba contrattare con un'offerta stabile. Sul lato dell'offerta è da segnalare l'innalzamento qualitativo di alcuni quartieri conseguente all'attività di sviluppo immobiliare: le zone "esclusive" tendono ad allargarsi per effetto delle trasformazioni in corso.

Il numero delle compravendite non ha subito grandi mutamenti. I prezzi di compravendite fanno registrare incrementi medi del 5%-6%: il prezzo di un'abitazione di pregio si attesta sui 9.650 euro al mq con punte che raggiungono i 16.000 euro al mq nella zona Pinciano Veneto. L'abitazione più costosa (per il semestre

considerato) è presente nel Centro Storico per un valore di 12 milioni di euro, mentre quella di maggior valore effettivamente compravenduta è stata scambiata per 6,2 milioni di euro in zona Parioli. Gli investitori stranieri rappresentano circa il 10% della domanda presente sulla piazza romana prevalentemente da Inghilterra, Stati Uniti, Russia

e Svizzera. Per quanto riguarda le locazioni, l'attività contrattuale si è mantenuta stabile; i canoni medi si sono attestati attorno ai 330 euro al mq per anno, fino a raggiungere i 500 euro mq per anno nel Centro storico.

Il contratto di locazione più oneroso è stato stipulato in Zona Parioli per un corrispettivo annuo di 63.600 euro.

Le tipologie di acquisto del mercato residenziale

	Prima casa	Sostituzione	Seconda casa	Investimento	tot
Bari	45%	35%	5%	15%	100%
Bologna	70%	20%	10%	0%	100%
Cagliari	50%	20%	15%	25%	100%
Genova	40%	35%	15%	10%	100%
Milano	40%	30%	20%	10%	100%
Napoli	20%	50%	10%	20%	100%
Palermo	70%	15%	10%	5%	100%
Roma	35%	25%	15%	25%	100%
Torino	35%	40%	5%	20%	100%
media Italia	44%	29%	11%	15%	100%

In definitiva, il 44% del mercato è volto all'acquisto della prima casa; il 29% è rappresentato dal cosiddetto mercato di sostituzione; l'11% del mercato è destinato all'acquisto seconda casa, mentre il mercato di investimento pesa per il 15% del totale. È interessante notare come in alcune piazze, come ad esempio Napoli e Torino, il mercato sia composto in grandissima percentuale dal mercato di sostituzione e solo in misura residuale da acquisto prima casa. Ipotizziamo che questa tendenza si diffonderà in un prossimo futuro anche nelle altre piazze italiane.

Fonte: Centro Studi Toscano S.p.A.

DODICI CONSIGLI PER ACQUISTARE LA CASA A OCCHI APERTI

Chiunque si appresti a comprare una casa è coinvolto emotivamente, vive una moltitudine di desideri, aspirazioni, dubbi e incertezze. La fretta di concludere, di entrare in una casa nostra e cominciare una nuova vita è la condizione di molti. La fretta, però, porta delle volte a commettere errori di valutazione, può contribuire a generare un cattivo acquisto, con tutte le ovvie e nefaste conseguenze

Ecco alcuni suggerimenti per uno degli acquisti più importanti della nostra vita.

Prima ancora di individuare la casa ideale, e anzi proprio per ottimizzare la ricerca della stessa, è opportuno determinare il budget massimale di spesa. Tale budget, spesso, coincide in misura consistente con un mutuo e/o finanziamento. Ecco alcuni aspetti cui prestare attenzione:

1. Prima domanda: qual è l'importo massimale sostenibile come rata mensile? È preferibile una rata mensile o una rata semestrale? Quanto l'importo della rata condizionerà il proprio tenore di vita? Il ragionamento per trovare una risposta è il seguente: Calcolate il Vostro reddito familiare medio mensile, sottraete da questo una media delle Vostre spese correnti mensili (luce, telefono, rifiuti, vitto, assicurazioni, probabili spese per le ferie, eventuali imposte derivanti da libera professione...), addizionate poi l'eventuale importo del contributo pubblico provinciale cui potreste aver diritto (es. contributo in conto capitale costante), da verificare con l'aiuto di un consulente commerciale, verificate quanto resta a vostra disposizione dopo questo calcolo: sarà, circa, la base per valutare le vostre capacità solvenza mensile.
2. Seconda domanda: verificate il vostro fabbisogno reale di finanziamento, tenete conto di: disponibilità proprie reali, ricorso a contributi locali e prestiti differenziati derivanti da diverse banche. Spesso, attraverso alcune forme di contributo provinciale - es. il contributo in un'unica soluzione a fondo perduto - è possibile ridurre l'ammontare del finanziamento bancario in modo consistente.
3. Verificare presso gli Uffici Provinciali dell'Edilizia Agevolata quali sono le vostre concrete possibilità di usufruire di contributi

provinciali.

4. Prima della stipula di un finanziamento presso istituti bancari, è buona regola richiedere e confrontare più offerte provenienti da altre banche locali.

Dall'ottobre 2002 molte banche hanno aderito ad un nuovo codice di comportamento in difesa del consumatore, mettendo a disposizione della propria clientela una dettagliata informativa pre-contrattuale - una specie di preventivo - per illustrare con trasparenza costi (Tan, Taeg-Isc, commissioni ecc.) e condizioni del finanziamento proposto (vedi Lista banche "trasparenti" su sito http://europa.eu.int/comm/internal_market/en/finances/lending/index.htm). E' bene ricordare che le banche hanno una certa manovra di elasticità per trattare con i propri clienti. È bene ricordare anche che le banche non vi stanno facendo un favore, ma vi stanno vendendo un prodotto.

5. Nelle offerte scritte delle banche fatevi indicare almeno un'offerta con tasso di interesse fisso oltre ad una con tasso di interesse indicizzato. Una volta in possesso di tali offerte, confrontatele con un esperto, il vostro commercialista o un legale, per una lettura più precisa e puntuale delle condizioni.

6. Tasso fisso o tasso variabile? È la domanda più frequente. Difficile fornire una risposta valida per tutti. Primo suggerimento: evitate di stipulare mutui a tasso variabile "puro", con clausole che rendono la banca libera di variare il tasso di interesse a proprio piacimento, con calcolo di interessi ben superiori a quelli di mercato. Chi vuole optare per il tasso "variabile", dovrebbe scegliere il "tasso indicizzato", legato ad un parametro di mercato - in genere l'Euribor 3 o 6 mesi, facilmente verificabile (ogni giorno, infatti, si può trovare il suo valore sui principali giornali econo-

mici) e non modificabile da parte dell'istituto di credito.

7. In periodi di tassi bassi, come quelli attuali, si consiglia comunque di non escludere a priori il tasso fisso: in questo caso le rate sono costanti dall'inizio alla fine del rimborso e non si corrono rischi, anche se il tasso fisso generalmente è applicabile a finanziamenti inferiori ai 100.000 Euro. Un suggerimento: controllare sempre la corrispondenza delle rate con il piano di ammortamento consegnatovi dalla banca all'atto della stipula del mutuo. Ricordate di conservare in un'apposita cartella tutte le informazioni provenienti dal vostro istituto di credito.

8. Abbastanza usate dalle banche anche le forme a tasso misto o strutturato da valutare la loro convenienza caso per caso e in base al vostro tipo di professione.

9. E per chi ha già contratto mutui a tassi variabili? Una verifica periodica del tasso è consigliabile. Ricordate che le banche spesso consentono di variare in corsa, la tipologia di finanziamento.

10. Ricordate: le banche finanziarie normalmente non più del 70/80% del valore di mercato dell'immobile.

11. Assicurazione. Quando si accende un mutuo è bene forse pensare alla stipula di una polizza di assicurazione che copra dai rischi, che potrebbero compromettere la capacità di rimborso: malattia, infortuni gravi, ecc.. Nel presente sito, sotto la voce "assicurazioni", è possibile verificare il Vostro personale fabbisogno assicurativo.



IL MATTONE RESTA UN BUON INVESTIMENTO

Il rendimento medio annuo lordo di un appartamento si aggira intorno al 6,5 per cento. A Roma l'affitto medio annuo è di circa 90 euro al metro quadrato

Il mercato immobiliare italiano resta stazionario, ma malgrado tutto (fisco compreso), il classico "mattone" continua a dimostrarsi un buon investimento che assicura rendimenti di tutto rispetto e che permette di diversificare il portafoglio immobiliare, indirizzando gli acquisti sia in operazioni di piccolo taglio che in direzione di unità immobiliari da affittare sul libero mercato utilizzando la normativa dei patti "in deroga". Né va trascurata l'interessante opportunità offerta dal "collegato" alla Finanziaria '98 che prevede un bonus fiscale del 41 per cento sugli oneri soste-

nuti dai proprietari immobiliari per effettuare interventi di recupero edilizio. Acquistare un appartamento da ristrutturare coniugando il contenuto costo della compravendita al massimo sconto fiscale potrebbe dimostrarsi un ottimo investimento. In particolare a Roma le abitazioni hanno subito nel '97 un deprezzamento attorno al 7,3 per cento imputabile alla congiuntura del primo semestre. Il divario tra il prezzo di un'abitazione libera e quello di una occupata è del 28,6 per cento. Il tempo medio di vendita è di 7,1 mesi. L'affitto medio "libero" ammonta a 89,86 euro

annui per metro quadrato. I rendimenti medi annui lordi si attestano attorno al 6,5 per cento, e variazioni tra un 6,1 per cento in zona pregiata ed un 6,8 per cento in periferia. Per gli uffici si registra un incremento delle quotazioni del 2,7 per cento. Per i negozi, i segni di una crisi, forse superata, continuano a farsi sentire nelle zone periferiche con prezzi e canoni che, anche nei primi mesi di quest'anno, continuano a scendere. Nelle restanti zone della città, invece, sembra prevalere una situazione di stallo dei valori di mercato.

Abbiamo costruito case, palazzi, centri commerciali. Strade che uniscono luoghi, ferrovie che attraversano il Paese. Abbiamo edificato e gestito complessi ospedalieri, riqualificato aree urbane. Siamo rimasti fedeli ai nostri valori, credendo nelle persone e rispondendo con energia alla sfida dell'evoluzione. Un secolo è un punto di partenza. Costruiremo case, palazzi, centri commerciali. Strade che uniscono luoghi. Ma questa è un'altra storia.

**Domani è un
altro secolo,**

Caso Antonveneta Consorte consegna 12 milioni al Fisco

Serie di patteggiamenti per le scalate Coppola agli arresti domiciliari

■ di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDI Dodici milioni e mezzo di euro. È la cifra che Giovanni Consorte, l'ex numero uno di Unipol, ha messo a disposizione dell'Agenzia delle entrate per poter dare il via alla sua richiesta di patteggiamento. Lo ha comunicato lo stesso Consorte in aula,

ieri, all'udienza preliminare per la fallita scalata di Bpi ai danni di Antonveneta.

L'accordo raggiunto con la procura di Milano prevedeva una pena di 11 mesi di reclusione e, in prima istanza, il versamento della somma che è stata effettivamente messa a disposizione dell'agenzia delle entrate.

Ieri ha raggiunto un accordo per il patteggiamento anche l'immobiliarista romano Stefano Ricucci, formalizzando in aula la sua richiesta di accordo

con la procura milanese. Si tratta di un anno di reclusione e di una pena pecuniaria di 29 milioni di euro. Un'altra posizione al vaglio della procura è quella del l'altro immobiliare romano Danilo Coppola, che ha avviato le trattative tramite i suoi avvocati, proprio nel giorno in cui il Tribunale del riesame di Roma gli ha concesso gli arresti domiciliari.

L'ex sindaco di Bpi su Antonveneta:

«In quei giorni c'era una "navetta" continua con via Nazionale»

ri. Non si conoscono ancora gli anni e la cifra intorno alla quale si sta discutendo.

L'accordo raggiunto con la procura di Milano prevedeva infatti una pena di 11 mesi di reclusione e la somma che è stata effettivamente messa a disposizione dell'agenzia delle entrate.

Nell'udienza preliminare di ieri hanno avanzato le loro richieste di patteggiamento anche Claudio Zulli, il commercialista "storico" di Emilio Gnutti, l'ex vice presidente di Bpi, Desiderio Zoncada, l'ex manager dell'istituto di credito lodigiano, Giovanni Vismara, e le società Magiste e Garlson Real Estate. Tra gli interventi più significativi che si sono avuti in aula, c'è stato quello dell'ex sindaco di Bpi, Paolo Bonazzi. Ricordando le fasi della tentata (e poi fallita) scalata della piccola banca Bpi al colosso Antonveneta, ha detto: «Tutti sapevano che la nostra era una banca fragile. In quei giorni peraltro, c'era una "navetta" di informazioni continue con Bankitalia».

L'udienza, davanti al gup Luigi Varanelli, riprenderà il prossimo 28 febbraio.



La sede della Banca Antonveneta a Padova. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

COMMERCIO

Per l'equo solidale 2007 in crescita del 35%

Cresce il commercio equo e solidale. Con la raccolta dati dell'ultimo trimestre 2007, sono state completate le cifre relative alle vendite a volume dei prodotti certificati Fairtrade dello scorso anno. I dati più interessanti emergono dal settore dei prodotti composti (biscotti e snack) che sono più che triplicati, grazie anche all'inserimento delle referenze equosolidali nelle mense pubbliche e nei servizi di ristorazione. Trend contenuto per i prodotti classici di commercio equo: tra il 2006 e il 2007, il caffè cresce del 23%, il tè del 36%, il cacao del 23%, il cioccolato del 9%. Per il miele equosolidale, i dati invece parlano di vera e propria crisi tra il 2006 e il 2007, con una perdita del 18%; la parte del leone la fanno, come sempre, la frutta fresca (banane ma anche arance, proposte in controstagione la scorsa estate con un buon riscontro) e le noci e la frutta secca, che, con le noci dell'Amazzonia e ora anche le arachidi, hanno incontrato i gusti dei consumatori nel corso di tutto l'anno. A regime nel 2007 le vendite dei fiori, iniziata nell'ultima parte dell'anno 2006, e quella del cotone che, con i jeans proposti dalla Gdo e dalle Botteghe del Mondo ma anche con le nuove linee uomo e donna, stanno differenziando l'offerta.

Bankitalia, via al tavolo salva Fondi

Assogestioni, nel 2007 raccolta
negativa per 52 miliardi di euro

■ / Milano

RISPARMIO Un tavolo attorno al quale discutere le linee di intervento per aiutare il risparmio gestito in Italia

dopo la crisi del settore degli ultimi mesi. Così ieri ha preso il via il gruppo di lavoro convocato da Bankitalia - e voluto dal governatore Mario Draghi che lo aveva annunciato all'ultimo Forex tenutosi a Bari - che dovrà individuare i fattori di criticità e le possibili misure da applicare per risolvere il settore dei fondi comuni. All'incontro di ieri hanno preso parte, oltre alla Banca d'Italia, il ministero dell'Economia, la Consob, Assogestioni e una piccola rappresentanza delle società di gestione del risparmio: società di emanazione bancaria, assicurative o indipendenti. A quanto si apprende, il gruppo di esperti si sarebbe dedicato a una prima presa di contatto, definendo calendario e metodo di lavoro. È stata poi prevista una ricognizione dello stato dell'industria, con

contributi e approfondimenti da parte di tutti. In un secondo tempo verranno invece presentate le rispettive proposte. L'obiettivo è quello di individuare per il settore innovazioni normative e regolamentari. Ma almeno per la parte normativa, le soluzioni saranno sottoposte al prossimo governo. I lavori voluti da via Nazionale si aprono al termine di un anno di profonda crisi per il comparto dei fondi comuni: come testimoniato dai dati appena diffusi da Assogestioni. A fine 2007, secondo i calcoli dell'associazione delle società di risparmio gestito, il patrimonio fondi si è fermato a quota 618,3 miliardi di euro, in calo del 5,8% rispetto alla fine del 2006. E, per la prima volta, il quarto trimestre si è chiuso con il segno meno per la raccolta: i fondi hanno registrato, infatti, deflussi complessivi per 24 miliardi di euro (-52,4 dall'inizio dell'anno). Tuttavia Assogestioni ha sottolineato che il bilancio di fine anno evidenzia flussi positivi per tre categorie: fondi flessibili, fondi hedge e fondi di liquidità». Mentre «durante il quarto trimestre si è consolidato il trend che ha visto i risparmiatori italiani tornare progressivamente ad allocare risorse nei fondi di liquidità». Per l'estate prossima, secondo fonti di Palazzo Koch, dovrebbe essere pronto il documento conclusivo col quale verranno definite le linee di intervento decise.

Un anno di crisi

Allo studio

nuovo regolamento

Entro l'estate

pronto il documento

La Roma ancora al centro di voci Sensi nega: non vendiamo la squadra

■ / Milano

ALTALENA Un'altra giornata di passione per il titolo dell'As Roma dopo la vertiginosa impennata di lunedì con un progresso di oltre il 25%. Ieri l'epilogo è stato diverso, con un progresso di "appena" l'1,60%, ma in precedenza l'azione della squadra giallorossa aveva raggiunto picchi superiori al +10%.

Ma ancor più di quanto accadeva in Piazza Affari, a catalizzare l'attenzione è stata proprio la società calcistica, proprietà della famiglia Sensi. «L'As Roma non ha ricevuto alcuna offerta di acquisto né alcuna manifestazione di interesse. E la controllante Italtipetoli non è in vendita»: così recita il comunicato emesso «anche a seguito di espressa richiesta della Consob».

In questo modo la società ha inteso



Rosella Sensi. Foto Ansa

smentire le indiscrezioni di stampa degli ultimi giorni relativi ad un possibile passaggio di proprietà e, insieme a Italtipetoli, si riserva «di intraprendere, nelle sedi legali, ogni azione legale che riterrà opportuna al fine di tutelare i propri interessi e quelli dei propri azionisti, ed evitare azioni speculative sul corso del titolo, in presenza di siffatte notizie non veri-

tiere». Nel dettaglio, la nota «ribadisce che né la stessa Compagnia Italtipetoli né Roma 2000 srl (controllante diretta di As Roma) hanno ricevuto, né direttamente né indirettamente, alcuna manifestazione di interesse, né alcuna offerta da parte di chiunque finalizzata all'acquisizione del pacchetto azionario di controllo di As Roma». Allo stesso tempo, il documento sottolinea come «risulta priva di ogni fondamento la notizia relativa alla presunta vendita di Compagnia Italtipetoli da parte della famiglia Sensi, per effetto del piano di ristrutturazione in atto».

Infine, in riferimento alla "presunta" convocazione del cda e dell'assemblea della As Roma per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre scorso, «tale notizia risulta non veritiera e priva di ogni fondamento», visto che l'esercizio fiscale del club giallorosso decorre dal primo luglio al 30 giugno successivo, «in coincidenza con la durata della stagione sportiva».

«Qualcuno vende il 5% del capitale» Piaggio cade su ipotesi di mercato

■ / Milano

SMENTITA Cominciamo dai numeri: in una giornata positiva per Piazza Affari, il titolo Piaggio ha invece accusato una flessione di addirittura il 6,19%, con un ultimo prezzo di 2 euro tondi tondi.

Non un fulmine a ciel sereno, se è vero che l'azione di Pontedera "balla" ormai da qualche giorno e che ieri l'ondata di vendite è stata innescata da indiscrezioni secondo le quali sarebbe in corso la vendita sul mercato di un significativo pacchetto di azioni Piaggio. In particolare, i rumors sostenevano che Citigroup stava immettendo sul mercato una quota della società del valore di 38 milioni di euro, offrendo 19,5 milioni di azioni a 1,95 euro l'una.

Indiscrezioni che, peraltro, hanno trovato subito una replica: «Immsi non ha dato alcun ordine di vendita aver-



Roberto Colaninno. Foto Ansa

te per oggetto la propria partecipazione azionaria in Piaggio, che rimane immutata al 56,56%». Con questa secca affermazione la società controllante del gruppo motoristico ha smentito di aver ceduto azioni. Una presa di posizione che ha inevitabilmente scatenato la caccia al misterioso venditore. Dalle comunicazioni Consob risulta che, sopra la barriera

del 2%, sono presenti nel capitale dell'azienda di motocicli Deutsche Bank, con il 2% delle azioni, nonché Andrea e Diego Della Valle, entrati lo scorso giugno con una quota del 2%, rastrellata sul mercato. I due fratelli avevano comunque un'opzione per rilevare fino al 5% del capitale e, per legge, sarebbero stati tenuti ad aggiornare a Consob la propria partecipazione solamente quando questa avesse superato la soglia del 5%. La quota venduta ieri, invece, è pari al 4,9% e quindi, secondo l'interpretazione di alcuni operatori, potrebbero essere stati i fratelli marchigiani a vendere.

Ma se fossero stati i Della Valle a cedere le azioni, commentano però altri operatori sul mercato, avrebbero però registrato una minusvalenza, dal momento che dalla scorsa primavera le Piaggio hanno perso quasi il 40% del proprio valore. Infatti, all'inizio del mese di giugno, quando emerse la notizia del loro ingresso nel capitale, le Piaggio si attestavano su una quotazione tra i 3,3 e i 3,5 euro.

BREVI

Ex Delphi

Si chiamerà Tosca la «luxury car» prodotta a Livorno

Si chiamerà Tosca l'auto che uscirà dallo stabilimento ex Delphi, ma non sarà, come trapelato in un primo momento un Suv. «Sarà - anticipa lo stesso imprenditore Gian Maria Rossignolo - una luxury car che permetterà di andare in smoking alla Scala, ma anche a giocare golf». La vettura sarà realizzata in alluminio e, quindi, facilmente riciclabile e peserà e consumerà poco. Si rivolgerà al 50 per cento al mercato Usa e poi al resto del mondo.

Veicoli commerciali

In Europa immatricolazioni in calo
Italia in controtendenza (più 17,3%)

Ancora in calo in gennaio le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri in Europa che il mese scorso, secondo i dati diffusi

dall'Acea (l'Associazione dei costruttori europei di auto), hanno totalizzato 180.470 unità, in calo dell'1,9% rispetto alle 184.057 di un anno fa. Prosegue quindi il trend che aveva già visto nel dicembre 2007 un ribasso dello 0,1%. In controtendenza l'Italia, che ottiene il risultato migliore tra i cinque principali mercati europei (più 17,3% a 19.948 unità).

Maire Tecnimont

Contratto da 30 milioni di dollari con Petrochina

Maire Tecnimont ha siglato un nuovo contratto con Petrochina. Il contratto prevede la fornitura di licenza, process package e servizi di ingegneria di base per la realizzazione di un impianto di polipropilene da 300mila tonnellate/anno, del valore di oltre 30 milioni di dollari, da completarsi entro il 2010 a Daqing. L'acquisizione del progetto rafforza la relazione del gruppo italiano con il colosso energetico Petrochina, consolidando al contempo il rapporto con lyondellbasell, primo tra i fornitori delle tecnologie nel settore.

Memoria

Chi non la perde, vince

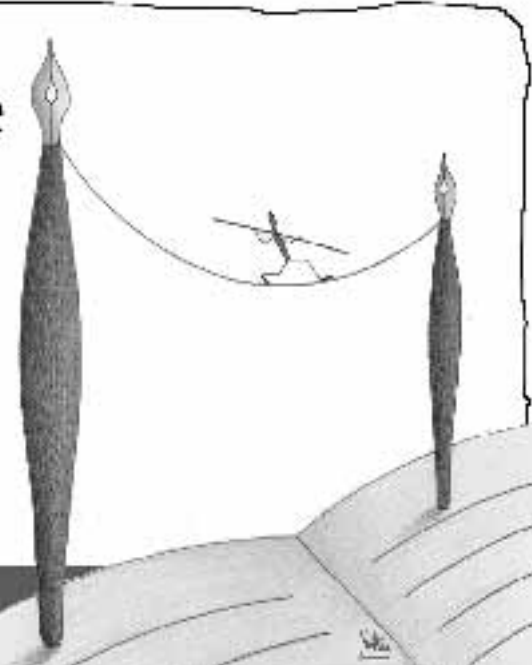
Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it



mercoledì 27 febbraio 2008

Cambi in euro

1,4874	dollari	+0,006
160,4500	yen	+0,740
0,7536	sterline	-0,000
1,6163	fra. svi.	+0,003
7,4550	cor. danese	-0,001
25,0200	cor. ceca	+0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8845	cor. norvegese	+0,003
9,3005	cor. svedese	-0,015
1,6048	dol. australiano	+0,003
1,4722	dol. canadese	+0,016
1,8338	dol. neozelandese	+0,003
259,2000	fior. ungherese	-3,580
3,5303	zloty pol.	-0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,50	3,40
Bot a 6 mesi	98,23	3,30
Bot a 12 mesi	96,51	3,28
Bot a 12 mesi	96,81	3,22

Borsa

In rialzo con le Banche

Chiusura in deciso rialzo ieri per Piazza Affari, in linea con le altre Borse europee. Il Mibtel ha guadagnato l'1,35%, l'S&P/Mib l'1,48%. A spingere i listini del Vecchio Continente sono stati gli acquisti sui titoli bancari, auto e assicurativi, che hanno proseguito anche ieri il loro rimbalzo. Tra le blue chip i maggiori guadagni sono stati messi a segno dai titoli che nelle ultime sedute hanno sofferto maggiormente. Banco Popolare è balzato del 5,5%, recuperando così dai minimi toccati venerdì.

Poi Bpm +3,7%, nel giorno del cda, Intesa Sanpaolo +2,6% e Mps +2,4%. È andata bene anche a Unicredit (+2,4%). Denaro anche su Fiat (+4,7%), che ha chiuso a 14,59 euro, tornando così sopra la soglia dei 14 euro. Tra gli energetici, sono proseguite le vendite su A2A (-2,3%), mentre prosegue il braccio di ferro fra Brescia e Milano in attesa del consiglio di sorveglianza di oggi. Sotto i riflettori Telecom Italia Media, (+7%). In evidenza anche Tiscali (+5,4%). Mentre è stata una brutta seduta per Piaggio che ha perso oltre il 6%.

Terna

Crescono i ricavi

Terna ha chiuso il 2007 con un margine operativo lordo in crescita del 12% a 970 milioni e ricavi in rialzo del 5% a oltre 1,34 miliardi. Sono questi i dati preliminari rilasciati dal gestore della rete elettrica, dai quali emerge una crescita del margine netto superiore al 10%, a oltre 720 milioni di euro. «Guardiamo con ottimismo al 2008 - ha commentato l'ad, Flavio Cattaneo - la squadra di Terna ha continuato ad operare per un'accelerazione dello sviluppo delle infrastrutture e una

maggiore sicurezza del sistema e, anche nel 2007, ha centrato tutti i propri obiettivi di crescita». Allo stesso tempo, «le operazioni di acquisizione, il piano industriale presentato, nonché l'approvazione della revisione tariffaria da parte dell'Autorità per l'Energia consentono di guardare con ottimismo anche al futuro. Gli investimenti triplicati rispetto alla media degli anni passati, inoltre, confermano le aspettative anche sullo sviluppo della rete».

L'indebitamento è salito a 2,65 miliardi, mentre gli investimenti segnano una crescita del 75%.

Italcementi

Shopping in Usa

Il gruppo Italcementi ha realizzato due nuovi acquisizioni all'estero, negli Stati Uniti e in Kuwait, per un valore complessivo di circa 50 milioni di dollari. La prima operazione è stata condotta negli Usa da Essroc, società che fa capo alla subholding Ciments Français, che ha finalizzato l'acquisizione della società Crider & Shockey, attiva nel nord Virginia, rafforzando così l'integrazione verticale nel calcestruzzo già avviata in nord America. L'operazione infatti segue

l'acquisto, nel 2007 di Arrow, nel West Virginia e a quello di Cambridge, società dell'area di Toronto, per un valore complessivo di circa 70 milioni di dollari. Nell'ultimo triennio, Crider & Shockey ha realizzato una produzione annua di circa 250mila metri cubi. La seconda operazione è stata portata a termine da Hilal Cement Company, società controllata dal gruppo, che ha finalizzato l'acquisizione di Kuwait German Ready Mix, attiva nel calcestruzzo con una produzione annua media nell'ultimo triennio di 140 mila metri cubi.

In sintesi

Per i Bot e i Cct rendimenti in lieve rialzo. I buoni semestrali sono stati collocati con un rendimento lordo semplice del 3,862%, in rialzo di 0,068 punti. I Bot con scadenza 30/06/2008 sono stati collocati con un tasso lordo del 3,941%, in rialzo anche il rendimento del Ctz scadenza 31/12/2009: il tasso lordo semplice si è attestato al 3,513%.

Nel 2007 Sogefi ha registrato un fatturato consolidato di 1.071,8 milioni (più 5,2%) e un ebitda di 134,6 milioni (più 4,7%). L'utile netto è cresciuto del 2,8% a 52,2 milioni, mentre l'indebitamento si è ridotto del 26,9% a 92,4 milioni. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 1,4 euro.

Anas e Bnl hanno siglato un accordo per la gestione dei flussi finanziari. La convenzione siglata dai rispettivi presidenti, Pietro Ciucci e Luigi Abete regolerà le condizioni economiche e i livelli di servizio per la gestione dei flussi finanziari della società. A seguito di un'apposita gara comunitaria l'offerta di Bnl è risultata complessivamente la più competitiva.

Walter Tosto (fatturato 2007: 70 milioni di euro), leader mondiale nell'ambito dei grandi impianti di caldaraie, ha ottenuto due nuovi incarichi in Cina e uno in America. In Asia l'azienda è stata scelta dalle multinazionali di ingegneria Stone & Webster e Haldor Topsoe per due commesse del valore complessivo di 20 milioni. In America, la Conoco Phillips di Houston ha richiesto all'azienda abruzzese la Vacuum Tower dal valore di circa 6 milioni.

La Commissione Ue ha autorizzato la brasiliana Jbs e la Cremonini all'acquisizione del controllo congiunto dell'italiana Inalca. Tutte le aziende coinvolte nell'acquisizione operano nel settore di prodotti di carne, mentre la Cremonini fornisce anche servizi di catering.

Thales Alenia Space (società di Thales e Finmeccanica) ha annunciato la firma di un contratto con Eutelsat Communications, uno dei maggiori operatori satellitari al mondo, per la realizzazione del satellite per telecomunicazioni W3B di Eutelsat. In qualità di primo contraente, Thales Alenia Space sarà responsabile del disegno, progettazione, test e consegna del satellite che sarà lanciato nel secondo semestre del 2010 fornirà servizi di itc.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	5199	2,69	2,66	-2,31	-13,22	14354	2,48	3,12	0,0700	8411,85
Acas	24430	12,62	12,61	0,17	-11,14	188	11,39	14,43	0,5400	2696,98
Acaspa-Ags	12723	6,57	6,56	-0,70	-0,57	118	5,34	6,98	0,3000	361,27
Accel	131453	67,89	67,48	-0,85	-18,38	13	60,64	83,18	0,4000	283,10
Acq. Pstah.	6105	3,15	3,11	-0,48	-8,10	121	2,77	3,43	0,1000	113,52
Acsm	3141	1,62	1,63	0,62	-11,51	6	1,40	1,83	0,0200	76,02
Actelios	12566	6,49	6,48	0,64	-3,25	26	5,99	7,69	0,1000	439,24
Aedes	4676	2,42	2,46	2,84	-29,22	405	2,33	3,41	0,2500	245,77
Aeffe	4488	2,32	2,34	2,77	-11,93	202	1,71	2,63	-	248,87
Aem To	4252	2,20	2,19	-1,04	-14,42	829	2,12	2,59	0,0600	604,50
Aem To w08	1164	0,60	0,60	0,42	-22,26	16	0,55	0,80	-	-
AeroP. Firenze	33832	17,47	17,48	-	-3,08	0	17,10	18,03	0,0630	157,86
Alcon	3307	1,71	1,71	0,06	-19,74	646	1,24	2,13	-	186,17
Alerion	1232	0,64	0,64	2,40	-9,55	341	0,55	0,70	0,0050	254,67
Allitalia	1263	0,65	0,65	-0,72	-17,52	3036	0,64	0,79	0,0413	904,40
Allianza	16538	8,54	8,57	1,06	-2,99	2550	8,22	8,80	0,0000	7230,93
Amplifon	6030	3,11	3,13	0,74	-10,77	574	2,94	3,57	0,0350	617,88
Anima	4056	2,10	2,10	1,84	-3,01	50	1,93	2,16	0,1250	219,98
Ansaldo Sts	17432	9,00	8,96	-1,72	4,08	405	7,17	9,17	-	900,30
Arena	215	0,11	0,11	-0,36	-13,95	1090	0,11	0,15	0,0413	81,71
Ascapave	3115	1,61	1,61	-1,59	-4,28	203	1,58	1,82	0,0850	377,17
Astaldi	9864	5,15	5,24	7,24	-0,17	569	4,02	5,16	0,0850	506,49
Atam	42269	21,83	21,91	1,15	-14,89	1672	21,27	25,65	0,6200	12480,46
Auto To-Iti	26107	13,48	13,52	1,86	-10,02	219	12,48	14,39	0,4000	1186,50
Autogrill	21857	11,29	11,30	-0,18	-1,69	724	10,26	11,57	0,4000	2871,67
Azimut H.	15341	7,92	7,99	3,03	-10,87	1156	7,07	8,89	0,2000	1150,24
B. Bilbao Viz.	27044	13,97	14,00	1,94	-17,01	15	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12923	6,67	6,67	0,12	1,00	1012	6,61	6,67	0,1000	5531,23
B. Carige	4986	2,58	2,59	2,05	-21,80	1736	2,54	3,29	0,0750	3128,34
B. Carige risp	4980	2,57	2,61	-0,57	-20,07	7	2,53	3,25	0,0950	450,92
B. Celsia	13370	6,91	6,88	-0,43	-2,88	20	6,02	7,11	0,0950	807,88
B. Desio n.c.	13475	6,96	6,85	-0,12	-0,59	3	6,08	7,00	0,1150	91,87
B. Fim	1551	0,80	0,80	-0,38	-8,37	21	0,75	0,87	0,1300	290,63
B. Generali	9759	5,04	5,03	2,09	-25,65	565	4,92	6,78	0,1000	561,02
B. Ifis	16747	8,65	8,71	-1,22	-3,42	410	7,91	8,97	0,2400	269,46
B. Intermobiliare	10781	5,57	5,56	0,23	-21,79	9	5,52	7,12	0,2500	866,61
B. Italoase	13165	6,80	6,81	1,25	-28,33	947	5,95	9,49	0,8000	1144,98
B. Popolare	24019	12,40	12,62	5,56	-17,78	6058	11,76	15,09	0,8300	7945,17
B. Profil	3505	1,81	1,82	1,45	-5,58	112	1,61	1,92	0,1470	229,81
B. Popolare w10	340	0,43	0,45	0,63	-34,23	626	0,39	0,66	-	-
Boglietti	2020	1,04	1,04	1,17	-9,38	391	0,87	1,18	0,1750	208,60
Bonellon	17415	8,99	9,02	0,69	-24,86	861	8,36	11,97	0,3700	1642,96
Boni Stabli	1489	0,77	0,78	2,06	-2,88	5961	0,61	0,77	0,0240	1473,01
Bialetti	2777	1,43	1,42	-	-13,04	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	26845	13,92	13,95	0,87	7,28	73	11,24	14,65	0,3600	381,20
Boero	43082	22,25	22,25	4,95	-12,09	0	21,20	28,10	0,4000	96,57
Bolzano	6026	3,11	3,07	-0,74	-19,36	61	2,94	3,86	0,1000	80,41
Bon. Ferraresi	63548	32,82	32,81	2,56	-7,60	5	28,02	35,52	0,0800	184,61
Brembo	19128	9,88	9,94	0,33	-9,95	167	8,94	10,97	0,2400	659,76
Broschi	785	0,41	0,40	-0,91	-16,52	92	0,38	0,49	0,0038	292,64
Bulgari	15599	8,06	8,01	0,07	-15,39	3532	7,26	9,52	0,2900	2419,16
Buonigiorno Spa	3876	2,00	2,00	0,30	-1,77	252	1,53	2,19	-	212,92
Buzzi Unicem	32824	16,95	16,90	0,71	-9,65	863	14,65	18,76	0,4000	2803,00
Buzzi Unicem r nc	22976	11,87	11,80	0,55	-5,13	75	10,12	12,51	0,4240	483,09

C. Artigliano	5559	2,87	2,85	-	-2,54	144	2,64	3,05	0,1635	511,02
C. Bergamo.	54971	28,39	28,27	-1,43	-2,37	0	26,38	29,71	1,0500	1752,43
C. ValleInesio	17395	8,98	8,99	1,01	-0,81	88	8,19	9,09	0,4000	1442,73
Cad It	19194	9,91	9,85	-0,64	-2,02	4	8,98	10,12	0,2900	89,07
Cairo Comm.	6376	3,29	3,26	-1,18	-23,06	18	3,28	4,32	0,4000	257,98
Calligaris	11267	5,82	5,88	0,39	-5,07	3	5,31	6,13	0,0800	696,96
Calligaris Ed.	7453	3,85	3,87	1,98	-13,54	11	3,76	4,45	0,2000	481,13
Cam-Fin.	11874	1,35	1,34	-0,82	-0,95	285	1,23	1,40	0,0300	498,38
Campani	1317	0,68	0,68	0,52	-24,44	81	0,52	0,80	-	34,54
Carrazo	12415	6,41	6,38	0,96	-6,60	164	4,43	6,87	0,1250	269,30
Catolica Ass.	59828	30,95	31,35	2,12	-10,81	90	29,07	34,70	1,5500	1594,30
Cdc	5898	3,05	3,03	2,50	-14,27	38	2,47	3,89	0,0500	37,36
Cdl Therapeutics	1826	0,94	0,93	-1,95	-31,01	1234	0,94	1,37	-	-
Combre	10952	5,66	5,64	0,88	-10,15	25	4,96	6,52	0,2200	96,15
Comerit Hold	11833	6,11	6,11	1,26	1,34	226	5,18	6,11	0,1000	972,38
Cent. Latte To	5245	2,71	2,75	1,89	-29,78	19	2,69	3,86	0,0500	27,09
Cil	1026	0,53	0,52	-0,76	-2,52	776	0,43	0,54	-	71,15
Cincolella	4674	2,41	2,40	0,21	-18,03	54	2,34	3,02	0,0516	435,73
Cir	4182	2,16	2,21	6,92	-14,96	3408	1,93	2,54	0,0500	1708,41
Class	2486	1,29	1,29	1,82	-8,90	93	1,10	1,43	0,0100	132,23
Cobra	9503	4,91	4,87	-1,00	-23,04	35	4,27	6,38	-	103,07
Cofide	1756	0,91	0,90	2,48	-16,49	824	0,83	1,09	0,0150	652,25
Cr Artigliano w08	5356	2,77	2,77	0,11	-	10	2,77	2,80	-	-
Cr Valli w08	2713	1,40	1,41	2,77	-12,27	18	1,35	1,60	-	-
Cr Valli w09	3071	1,59	1,60	0,63	-7,03	7	1,43	1,71	-	-
Cr Vredem	16497	8,52	8,55	0,68	-10,13	347	7,90	9,48	0,3500	2405,43
Cremonini	4666	2,41	2,41	0,84	-2,90	199	2,18	2,48	0,0800	341,79
Crespi	1497	0,77	0,77	-1,53	-20,47	28	0,73	0,97	0,0350	46,38
Csp	3083									

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Nervosismo

«Adesso il nervosismo di Collina mi allarma» ha detto Matarrese dopo l'assemblea della B «Dovesse lasciare a giugno? Troppo facile In tempi non sospetti avevo detto che non poteva fare miracoli e che sarebbe finito sotto accusa: se non cambia cultura non si risolve nulla» ha concluso il numero uno della Lega



Volley 18,00 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

- IN TV 12,45 Eurosport2 Tennis, Wta Dubai 13,00 Italia 1 Studio sport 14,00 Eurosport Salto con gli sci, CdM 15,45 Eurosport Sci di fondo, CdM 18,00 Skysport2 Volley, Cuneo-Padova 18,10 Raidue Sport sera 20,00 Raitre Notiziario sportivo 20,30 Skysport2 Volley, Roma-Piacenza 20,45 Skys.extra Basket, Siena-Panathin. 22,30 Sky.calcio Calcio, Barcellona-Valencia 23,05 Italia 1 Controcampo ult.minuto 23,25 Raidue Speciale campionato 00,55 Italia 1 Studio sport 01,20 Raidue Reparto corse

Juve-Toro è pareggio Mole-Sereni

Senza reti ma con gioco Monumentale il portiere

di Massimo De Marzi / Torino

IN BIANCO Tanto atteso dalla città, il derby di Torino numero 174 si chiude senza gol e con poche emozioni: un gol annullato a Palladino per la Juve, una traversa di Rosina per i colori granata, che hanno avuto sugli scudi Sereni, autore di almeno tre parate

decisive. Poco calcio e tanti calci, con Pavel Nedved che ne ha fatto le spese nel recupero, espulso dopo uno spigoloso duello con Comotto durato tutta la gara. Grande spettacolo nelle due curve al momento dell'ingresso in campo delle squadre. La Scirea, tempio del tifo bianconero, presenta un lungo striscione che recita «Da sempre nel cielo di Torino brilla solo il potere juventino», con tanti scudetti con il numero 29 stampato, mentre la Maratona risponde con un «Torino è stata e resterà granata», con un enorme toro che troneggia. Novità da entrambe le parti, rispetto alle formazioni annunciate: Ranieri si affida a Palladino, mentre Novellino schiera Recoba e lascia fuori Rosina. Il primo brivido è proprio di Recoba, che si invola in contropiede ma perde l'attimo fuggente, si allarga troppo e alla fine sbaglia il passaggio verso Stellone. Scintille tra Comotto e Nedved, mentre al 12' Del Piero calcia alta una

punizione da posizione interessante. La partita è molto tattica, con le due squadre che sembrano preoccupate più di non concedere le ripartenze avversarie che di cercare il gol con convinzione. Al 24' duro scontro a tre in area tra Sereni, Iaquineta e Natali: ne fa le spese il difensore granata, costretto a uscire in barella, al suo posto Dellafiore. Pochi istanti dopo prima vera occasione della partita, con un calcio di punizione di Del Piero che trova all'appuntamento la testa di Iaquineta, sventa Sereni con un gran colpo di reni. In avvio di ripresa Novellino perde anche Di-ana e decide di affidarsi al folletto Rosina, mentre Stellone rientra con un vistoso turbante, dopo essere rimasto alcuni minuti a bordo campo a farsi medicare a seguito di uno scontro con Chiellini. Al 7' bella azione in velocità della Juventus, con Sereni che deve sfoderare una grande parata su Del Piero. Sembra il prologo a un secondo tempo più vivace, ma poi si ricomincia con i ritmi bassi e pochissime occasioni. Al quarto d'ora la Juve trova anche il gol con Palladino, annullata per la posizione di fuorigioco dell'attaccante bianconero. Il Toro torna a farsi vivo con Recoba in contropiede, poi con



Alex Del Piero contrastato da Paolo Zanetti e Vincenzo Grella Foto di Gianluigi Arcaini/Ansa

Matarazzi l'«iraniano» In panchina a Teheran

Dopo Fabio Capello e Giovanni Trapattoni, il calcio italiano è sul punto di esportare un nuovo allenatore. Beppe Matarazzi è vicino alla firma con la federazione iraniana. Allenerà la nazionale del turbolento paese asiatico, obiettivo Sudafrica 2010. «Mi sono detto dal primo momento entusiasta» ha detto il 61enne allenatore sardo, annunciando di essere in procinto di firmare il contratto. Matarazzi ha già assaggiato il calcio estero. Ha infatti allenato nel 2002 il Tian-Jin Pechino, nel campionato nazionale cinese. Calcio italiano che esporta ancora materia grigia all'estero. E Matarazzi, padre e pigmalione ad inizio carriera del figlio Marco, sarà il primo allenatore italiano su una panchina asiatica.

Una carriera in provincia, molte squadre allenate, risultati altalenanti e dimissioni fresche di un paio di mesi dalla panchina del Bari.

In Puglia le migliori stagioni di Matarazzi, una A conquistata nel 1994 e una salvezza nella massima serie con la coppia Tovi-Pratti. Nel '95 fu esonerato da Vincenzo Matarrese a metà della stagione più incredibile della storia dei «galletti», con Protti capocannoniere e la retrocessione in B dopo un campionato in rincorsa continua, con figuracce storiche come il 7-1 di Cremona. Matarazzi, che ha anche allenato tra le altre Pisa, Lazio, Padova, Piacenza, Brescia e Cagliari, tornò lo scorso anno a Bari, ripescato da Matarrese (faceva l'opinionista al Processo di Biscardi, si occupava del moviolone) e riuscì nell'impresa di salvare una squadra allo sbando. Malissimo invece nell'ultima stagione, interrotta da dicembre dalle dimissioni dopo l'umiliante 0-4 interno con il Lecce.

E ora l'avventura iraniana. «Ho già fatto esperienza all'estero, mi piacerebbe continuare ad imparare». Da Matarrese ad Ahmadnejad. Peccato che la panchina iraniana non sia molto «apprezzata»: nei giorni scorsi l'ex ct spagnolo Javier Clemente aveva declinato senza troppi rimpianti l'offerta della federazione persiana.

Serie A in campo (20,30) Derby Fiorentina-Livorno

- Atalanta-Sampdoria Catania-Milan Fiorentina-Livorno Genoa-Napoli Inter-Roma Lazio-Reggina Palermo-Empoli Parma-Udinese Siena-Cagliari

CLASSIFICA: Inter 60, Roma 51, Juventus 48, Milan e Fiorentina 41, Udinese 36, Sampdoria 35, Genoa 32, Palermo e Atalanta 31, Napoli 30, Torino 30, Lazio 26, Empoli 25, Catania e Livorno 23, Siena e Parma 22, Reggina 21, Cagliari 18

*Una partita in più



Della Fiore e Palladino Foto Ansa

un tiro dalla distanza di Paolo Zanetti chiama Buffon alla prima vera parata, ma al 22' è Sereni a ergersi a protagonista sulla sventata di Del Piero su punizione. Sei minuti più tardi, però, soltanto la traversa salva la Juve sulla morbida palombella di Rosina che aveva lasciato di sale Buffon. Gli ultimi tentativi di Ne-

dved, Camoranesi (ottimo ancora Sereni) e Del Piero non producono il risultato che Ranieri si augurava, con Nedved che perde le staffe nel recupero, rimediando il rosso per aver tirato i capelli a Comotto. Alla fine il pareggio accontenta soprattutto Novellino e il Toro, applaudito dalla sua curva come se avesse vinto.

IL CORSIVO

Sommersi e salvati del pallone

Nel calcio l'insania è come una porta girevole: gente che va e gente che viene. Rimane comunque qualcuno a sorvegliare la postazione. E non si creda che le «cose da pazzi» accadano soltanto in Italia: dove da qualche mese si parla immanzitutto di arbitri, poi di giacchette nere, successivamente di fischiotti, e infine (ma molto infine) di calcio. Altre succedono cose ben più scellerate. In Australia, per esempio: dove Andre Gumprecht, centrocampista tedesco del Central Coast Mariners (i quali avevano appena perso la finale del campionato contro i Newcastle Jets), ha pensato bene di presentarsi alla festa di fine stagione della propria squadra travestito da Adolf Hitler. Forse pensava che l'annata appena messa alle spalle avesse per lui un tono epico alla «Mein Kampf». Di sicuro, adesso dovrà andarlo a spiegare per benino ai dirigenti della federazione australiana (FFA); il cui presidente Ben Buckley, sollecitato dalla comunità ebraica australiana, ha già aperto un'inchiesta. Per Gumprecht si annunciano tempi duri. Forse voleva soltanto far ridere. Ma allora faceva meglio a travestirsi da Borghese. Dal nostro paese arriva invece una notizia di sanità mentale recuperata. A Castellabate, nel Cilento, un gruppo di genitori ha deciso di ritirare i propri figli dalla squadra juniores del Santa Maria, seconda in classifica nel proprio girone. Motivo della decisione, gli incidenti avvenuti il 18 febbraio a Padula (Salerno) al termine di una partita terminata 3-3. In quell'occasione, una cinquantina di emergenti hanno invaso il campo provocando una rissa. Nella mischia sono spariti portafogli e telefoni cellulari. L'accaduto è stato punito dalla federazione con una multa da 150 euro a carico della società ospitante. Una beffa troppo grande per i genitori dei ragazzi del Santa Maria, che si aggiunge al trauma subito dai loro figli. Dunque è arrivata la decisione di ritirare i ragazzi. E è già una notizia che per una volta, nel calcio, siano i genitori a dare il buon esempio. Tutto il contrario di quanto avvenne l'anno scorso su un campo toscano; quando i ragazzi di una squadra giovanile, esasperati dalle tensioni create dai loro padri e dalle loro madri, chiesero loro di non farsi più vedere al campo da gioco.

Pippo Russo

BIG-MATCH A San Siro l'incontro che vale la stagione. Nerazzurri in difficoltà per infortuni e polemiche. Spalletti: la partita della verità Inter-Roma, serata da scudetto. Mancini: ci basta un punto

di Alessandro Ferrucci / Roma

È un po' come il Partito Democratico: anche la Roma è in rimonta in un «campionato», pare, già stravinto. Invece, non è così. È bastato un bel pareggio sul campo di Marassi per mettere a nudo il periodo di scarsa forma che sta vivendo l'undici di Mancini. I segnali erano arrivati, forti, già nelle precedenti partite: a parte la debacle di Liverpool, in campionato i match con Catania, Empoli e Udinese avevano evidenziato un'involutione fisica e tattica preoccupante «salvata» solo da alcune giocate individuali e da errori arbitrali. Che hanno alzato le ben note polemiche sugli

arbitri. Comunque, a parte i «fischietti», all'interno della truppa nerazzurra pare si sia introdotto il germe tipico dei tennisti quando devono mettere a segno l'ultimo «15»: il famoso «braccino». Sta di fatto che oltre la lunga serie di infortuni, da Samuel a Cordoba, da Cesar a Ibrahimovic, ora c'è anche la polemica di alcuni «senatori» scontenti di essere messi da parte: Vieira in primis. Per questo, Mancini, dà un segnale chiaro e forte al suo gruppo che stasera affronta la Roma a San Siro per cercare di chiudere il discorso scudetto: «Giocheremo per vincere anche se il pari po-

trebbe andarci bene». Con nove punti di vantaggio, e solo 14 giornate ancora da disputare (per un totale di 42 punti in palio), il suo ragionamento non fa una piega. Con un unico dubbio, se cioè sia giusto e opportuno installare in una squadra abituata a dominare come l'Inter l'idea che, a volte, è giusto accontentarsi. Esattamente l'opposto di Spalletti. Anche perché il giallorosso arriva a San Siro con l'aria un po' sfrontata di chi sa di non avere nulla da perdere: «La partita contro l'Inter si può anche definire come il match della verità, perché se dovessimo batterli ci confermeremo la squadra che gli ha creato più fastidi in questi due anni e ri-

durremmo il distacco per poterli fare la guerra in campionato». E le truppe sono quasi al completo: a parte Panucci infortunato e Cicinho squalificato, sia Juan che Mancini sono partiti per Milano e l'unico punto interrogativo è se sia giusto rischiarli con, alle porte, la gara di Champions contro il Real Madrid. Non solo, a dare coraggio ci sono anche gli ultimi segnali dati da Francesco Totti sia contro la Fiorentina che in allenamento: «Sta meglio e le grandi partite come questa sono un ulteriore stimolo. Sta battendo tutti i record ma ogni tanto servono motivazioni forti con un match di questo livello». Parola ai giocatori...

I precedenti: undici sfide nelle ultime tre stagioni

- 5-3-06 Roma-Inter 1-1 3-5-06 Roma-Inter 1-1 C. Ita 11-5-06 Inter-Roma 3-1 C. Ita 26-8-06 Inter-Roma 4-3

- Supercoppa 20-9-06 Roma-Inter 0-1 18-4-07 Inter-Roma 1-3 9-5-07 Roma-Inter 6-2 C. Ita 17-5-07 Inter-Roma 2-1 C. Ita 19-8-07 Inter-Roma 0-1

- Supercoppa 29-9-07 Roma-Inter 1-4

ESTRAZIONE DEL LOTTO Martedì 26 febbraio

Table with 5 columns: NAZIONALE, BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA. Values range from 2 to 72.

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

Table with 5 columns: 2, 11, 40, 60, 73, 82, 74, 50

Montepremi 2.834.176,25

Table with 4 columns: Category, Amount, Stars, Amount. Includes Nessun 6 Jackpot, All'unico 5+1, Vincono con punti 5, etc.

Lo Show

PIPPO VENDICACI: CHE SANREMO MUOIA
DEMOCRISTIANO MA NON BERLUSCONIANO

I quasi dieci milioni di spettatori della prima serata per una gara di canzoni sono pure troppi, in un Paese normale. Ma l'Italia non è un Paese normale, come dimostra il fatto che poi le canzoni sono l'ultima cosa che conta, o che canta, nel megafestival di Baudo. Grande professionista, forse il migliore nel suo genere, Pippo ha puntato anche stavolta sul gigantismo, mettendo nella manifestazione tutto, ma proprio tutto, tranne la musica. Ha voluto Chiambretti perché, pure lui, è il migliore nel suo genere, più Arturo Brachetti per la magia, Elio e le storie tese per la libertà. Con lo stesso



bilancino delle buone intenzioni, Pippo ha scelto le canzoni: una che parla di gay (ma piena di luoghi comuni come le peggiori nenie sentimentali); un po' di sonorità balcaniche e mediterranee; qualche ragazzino e molti vecchioni del festival perché anche il pubblico è vecchio. E le due prime donne? Ovviamente bellissime, simpatiche e brave, ma quasi superflue. Un po' come l'orchestra che, per la qualità della musica, risulta veramente esagerata. Comunque, quel che preme a Pippo, ora, è risalire sera per sera la vetta dell'Auditel, non per orgoglio, ma per dare una lezione al suo nemico (e della Rai) Fabrizio Del Noce, il perfido direttore di Raiuno che l'anno scorso aveva già tentato di farlo fuori. Vai Pippo, vendica te stesso e tutti noi: meglio che il Festival muoia democristiano, piuttosto che berlusconiano.

Maria Novella Oppo

SANREMO Lunedì avrà pesato il dramma di Gravina raccontato da «Chi l'ha visto» su Raitre, ma con appena 9 milioni nella prima parte della serata il festival ha registrato i numeri più bassi. Il direttore di Raiuno Del Noce non era troppo contento

di Toni Jop inviato a Sanremo



B

rivido: non dimenticheremo mai il volto terreo di Del Noce, ieri mattina, mentre gli veniva crudelmente chiesto di commentare gli ascolti dedicati alla prima serata del Festival. Fortuna che quelle immagini non sono finite sulle retine di un pubblico di bimbi. Invece, ieri sera, una teleplatea si spera di soli adulti ha dovuto confrontar-



La seconda serata del Festival con l'immagine del cane lupo «commissario Rex» Foto di Claudio Onorati/Ansa

CONFRONTI I dati in tv degli altri anni
**Mai così pochi spettatori
Il peggio dell'era Auditel**

Collano gli ascolti del festival di Sanremo. La prima serata ha ottenuto nella prima parte 9 milioni 518 mila telespettatori pari al 35,01% di share e nella seconda 4 milioni 818 mila con il 39,44%. Nel 2007 la prima serata del festival, condotto da Baudo con Michelle Hunziker, aveva avuto nella prima parte una media di 12 milioni 452 mila telespettatori, pari al 43,80%, e nella seconda di 6 milioni 759 mila, con il 47,08%. La media totale delle due parti è stata di 7 milioni 68 mila spettatori con il 36,46%. È la prima volta nella storia dell'Auditel che si registra un calo di questa portata che, dicono gli addetti alla kermesse, è da imputare alla «cronaca», segnata dalla tragedia di Gravina. Nelle precedenti edizioni (2001/2006) la peggior prima serata è stata quella del 2003: sempre Baudo ma con Autieri-Gerini ha registrato il 40,37% di share e 12.364 mila telespettatori. Il miglior risultato, invece, risale all'edizione del 2005 con Bonolis che, affiancato da Antonella Clerici e Federica Felini, ha registrato nella serata d'esordio 16.599 mila telespettatori, pari al 54,69% di share. Per Pippo andò meglio nel 2002 quando, con la Arcuri e la Belvedere, registrò nella prima parte della serata iniziale 15.897 mila telespettatori pari al 54,12% di share.

Festival parte prima: ascolti in picchiata

si di nuovo con un primissimo piano del direttore di Raduno inquadrato, tra il pubblico in sala, ben due volte in apertura della seconda serata del Festival. Gli spettatori europei si chiederanno chi sia quel signore azzimato che non si perde una serata della festa canora e siede sempre allo stesso posto. Il fatto è che il più gran circo televisivo italiano l'altra sera ha deluso, non parliamo di qualità ma di quantità: davanti alla tv, per la prima parte della trasmissione, poco più di nove milioni e mezzo di spettatori. La cifra più bassa dal 2000, e siccome sono soldi (spot e non solo), ecco anche il dramma proprio mentre pareva che, per volontà di Pippo Baudo, il Festival si stesse muovendo. Senza correre, ma insomma si stava e si sta passando dalla conduzione unica alla doppia conduzione, come sapete, condivisa da Piero Chiambretti. Invece, o forse proprio per questo sostengono i conservatori, ascolti a testa in giù. Scusatse se ridiamo la parola a Del Noce, ma come direttore di Raduno e pilota degli ultimi sei anni di storia di questa fabbrica, ne ha facoltà: lui ha detto che la prima serata gli è piaciuta e molto. Vero o falso che sia, importa niente. Chiambretti, che quando non fa lo spiritoso fa un po' paura, non si è dato per vinto e ha detto che forse Baudo gli ha dato troppo spazio. Mentre scriviamo, anzi trascriviamo, siamo costantemente inseguiti dal sospetto che non ve freghi niente di queste cose ma abbiamo deciso di non fare gli snob e di nuotare in questa strana sostanza. Baudo era trasparente: dispiaciuto, senza star lì a minimizzare, tuttavia fiducioso. Perché una scusa, non Del Noce ma gli altri, ce l'hanno: la storia di Gravina, orrenda più di quel che serve, ha dirottato oltre quattro milioni di telespettatori su *Chi l'ha visto*, altro programma Rai che si è scoperta in grado di fare le scarpe in casa alla sua trasmissione ammiraglia. Segni del destino. Ma Baudo, che col tempo migliora, si è preso la barca sulle spalle e ha promesso di mettere a punto aggiu-

stamenti utili a rendere più appetitosa questa edizione della kermesse. Quando leggerete queste righe saprete anche se la seconda serata ha rimediato ai buchi della prima oppure no, quindi fatene l'uso che vi pare. Nonostante il ruolo della tragedia nella vita del paese, oltre che nei destini del festival, dal palco nessuno ha pensato bene, ieri, di fare accenno allo choc al dolore che ha inchiodato persino le aperture di tutti i tg d'Italia. Sanremo lava così bianco che più bianco non si può. Ieri, la Fimi - le etichette musicali - non credeva al drenaggio di *Chi l'ha visto*: dice che è tutta colpa di Baudo e di questo Festival che non vuole pren-



Elio e le Storie Tese Foto Ansa

dere atto di come sia urgente cambiare totalmente formula se si vuole uscire dalla china degli ascolti. Segue minidario sanremese. Verdere: visto? Gli indici di ascolto sostengono che il picco è stato raggiunto in occasione della sua performance. Un marito-padre frastornato, sessofofo e religiosissimo, famiglia annessa. Lui, che è un signore, ha obiettato: se le cose stanno così, conviene che la festa musicale si interroghi. Per quanto ci riguarda, nonostante gli intoppi tecnici, Verdere è stato mostruoso. Ora, dopo aver tolto il superfluo alle sue grandi doti, è degno compare di Sordi, Tognazzi, Gassman, e cioè

ci sembra immenso; non c'è gesto o parola nella sua recitazione che non sia insieme una tragedia e una straordinaria occasione per ridere. Chissà se questo registro può reggere l'intera durata di un film, ma lo sketch che ci ha regalato dovrebbe restare nella storia dello spettacolo italiano. Sabato tornerà sullo stesso palco. Saremo entusiasti o no?

Dopofestival: oltre un milione davanti alla tv a quell'ora e senza sesso. Successo della «stanza» organizzata da Elio e i suoi in coda alla scena più orgogliosamente gravida di kitsch dei nostri show. Operazione molto cerebrale degna di Borges per la dedica all'intelligenza che contiene. Gli Elii hanno strutturato una scena teatrale impenetrabile, inaffondabile ma anche sottilmente algida. Mimano un preseppe d'interni anni Cinquanta, salotto, bagliori di una tv archeologica, design d'epoca, comportamenti del tutto piegati dalla «militarizzazione» di una situazione irrigidita da ruoli ultrastandard, quasi da marionette, che si frattura solo nel contatto tra i giornalisti e gli artisti che si sono avvicendati all'Ariston pochi minuti prima. Due piani in fuga l'uno dall'altro: è sicuro che, trattandosi degli Eli, è esattamente questo l'effetto che si cercava. In primo luogo, questo ordine delle cose permette a chi gestisce il gioco una distanza di sicurezza molto ampia dalla materia, non necessariamente nobilissima, che rischia di agitarsi davanti alle telecamere. Infatti, così è accaduto l'altra notte, quando, a turno, Toto Cutugno, Fabrizio Moro e Andrea Osvart sono andati a sbattere contro uno stile giornalistico - c'erano tre colleghi in primo piano, per rispondere a qualche domanda - vicino al capestro e al suo fondamentale cinismo. A Fegiz del *Corsera* Cutugno ha reagito a suo modo, con quel piglio minaccioso che lo ha reso giustamente celebre nel mondo dei bellimbusti tv. Elio e gli altri amici sorpresi ma chiusi nelle loro «divise» quasi non hanno mosso un dito. Perplessi, noi.

I CANTANTI L'artista voleva aprire la serata, l'hanno anticipata alle 22.45. Niente di speciale i brani in gara
La Bertè s'arrabbia: non vuole cantare troppo tardi

di Silvia Boschero

Niente da fare. Le bizzie della Loredana (Bertè) stavolta non hanno fatto effetto. Lei voleva cantare per prima, l'hanno comunque anticipata alle 22.45 e invece la prima donna l'ha fatta, come da sculetta, Mario Venuti col suo moderno poema cavalleresco che più che poetico è una cavalcata. Il cantautore siculo fa chic ma stavolta non azzecca la melodia (insomma, non è riuscito a ripetere il miracolo di *Veramente*), e non lascia il segno. Meglio allora la prevedibilità assoluta di uno che quel benedetto palco l'ha calcato così tante volte da sentirsi a casa, ovvero principe Amedeo di Sanremo, il signor Minghi. Che sportivo, poi! Vestito da motociclista con il dolcevita chiaro e le scarpe lucide a punta tagliata l'immarcescibile Minghi si rimpadronisce di un palco che sente suo e via con *Cammina cammina* a fare il giovane nonostante gli anni che passano. A proposito di giovani. Dopo la prima tornata della serata di apertura (i sopravvissuti sono stati i finti freckletoni Frank Head, la brava e originale Giua, il duo Milagro e Valerio Sanzotta), ecco il resto. I primi ad esibirsi ieri sono stati i La Scelta con *Il nostro tempo*, un brano rock pseudo tribale sul tema della mescolanza delle culture: «io mi sento un africano metropolitano / la mia casa è un altipiano al centro di Milano». Vabbè. Sembravano anche più vecchi dei Finley, che però

hanno «giocato» tra i big, mentre per i Sonohra rubiamo la battuta di Chiambretti, senza dubbio la più azzeccata: «sono la risposta a Paola e Chiara». Passiamo al più grande mistero di questo Festival. Il caso Ponce-Tonno. Ok, l'argentina Lola Ponce è molto sexy e Giò di Tonno è un bravo ragazzo, ma perché devono fare Sanremo tra i big con questa canzone da musical-tele-novela? Insomma: ma chi diavolo sono? Meno male che c'è Serginho Cammariere, che con la sua bossa anche se non brilla di originalità almeno offre un tocco di eleganza, Grignani che ha un che di selvatico che ancora esce dal seminato, i Tiromancino (un po' troppo De Gregori a dire il vero) e soprattutto Little Tony, uno che non molla mai. Infine le due femmine fatali: la versione dark all'acqua di rose di Mietta e quella viscerale e pericolosa di Loredana Bertè. Che non perdona.

Bravo Grignani un po' selvatico, Little Tony si difende bene elegante Cammariere Da tele-novela il duo Ponce-Tonno

Baudo alla scrivania di Silvio

La parodia della scrivania su cui Silvio Berlusconi firmò il suo famoso «contratto con gli italiani» da Vespa nel 2001 prima delle elezioni si è materializzato ieri sera all'Ariston. Sulle note di *Via col vento*-Porta a Porta, Piero Chiambretti ha convinto ieri Pippo Baudo a firmare un contratto con gli italiani, dietro una scrivania di ciliegio che ricordava quella di Berlusconi ospite di Vespa («ma questa è di Del Noce», ha puntualizzato Chiambretti). «PdL e Pd - ha esclamato Piero rivolgendosi a Baudo - non hanno un programma, mentre lei ne ha due, Sanremo e Domenica in, quindi firmi». Questi i punti fondamentali del programma stilato a misura di Baudo e recitati da Piero: «Abolire l'Ici sulla prima casa discografica. Creare un milione di posti di lavoro: infatti l'anno prossimo al festival canteranno 700 mila campioni e 300 mila giovani. Abolire entro i primi sei mesi di governo Mike Bongiorno». «Io firmo - ha risposto Baudo - tanto poi non mantengo...», ed è scomparso nella botola.

Successo invece al Dopofestival di Elio con scene volutamente kitsch e scontro verbale tra Cutugno e Fegiz del Corsera

Lunedì il picco quando c'era Verdere, ma ieri almeno fino alla prima parte all'Ariston l'eco della tragedia di Gravina non è arrivata

Usa-Corea del Nord, note diplomatiche

IL CONCERTO La Filarmonica di New York diretta da Maazel ieri ha suonato nella capitale Pyongyang: in missione per gli Usa, ha scatenato polemiche perché la dittatura nordcoreana non rispetta i diritti umani

■ di Gabriel Bertinotto

Per normalizzare i rapporti con Pechino nel 1971 ci si affidò al ticchettio delle palline da pingpong: 37 anni dopo, per avviare la distensione con Pyongyang, gli Usa hanno messo in moto il formidabile apparato di un'intera e prestigiosa orchestra, la Filarmonica di New York, che ha inviato nella capitale nordcoreana 130 dei suoi migliori musicisti. Uno sviluppo di intensità sonora inversamente proporzionale alla dimensione geografica dei due Paesi asiatici, ma non alla difficoltà dei problemi da risolvere con l'uno e con l'altro. Duemila persone, accuratamente selezionate fra i membri dell'élite politica locale, hanno assistito al concerto della Filarmonica, ieri presso il Grande teatro di Pyongyang. Uno spettacolo iniziato con l'esecuzione dei due inni nazionali, americano e nordcoreano, proseguito con pezzi di Dvorak, Gershwin, Wagner, e concluso con un popolarissimo motivo del folklore coreano: *Ari-rang*. Il pubblico ha applaudito con passione ogni brano, e alla fine si è scatenato in un'autentica ovazione. «Non potevamo certo immaginare di essere spediti in orbita da questa stupefacente reazione», ha commentato alla fine il direttore, Lorin Maazel, colpito da un calore umano evidentemente superiore alle manifestazioni di cortesia imposte dall'etichetta. Una commozione condivisa da molti orchestrali che faticavano a trattenere le lacrime. Da una parte e dall'altra si è alluso al senso politico dell'avvenimento nel momento stesso in cui lo si ridimensionava. Maazel ha detto di essere venuto a Pyon-

Nel 2009 forse ci va Clapton Washington usò il ping pong nel '71 per aprire le porte alla Cina



La Philharmonic Orchestra di New York nel concerto di ieri a Pyongyang

gyang «per fare musica», ma ha aggiunto che «se in futuro lo spettacolo sarà ricordato come un momento storico, saremo tutti orgogliosi di essere stati presenti». Un alto funzionario del regime comunista, Pak Chol, ha dichiarato che il concerto ha espresso «i positivi sentimenti degli ordinari cittadini degli Usa verso il popolo coreano». È un altro dirigente della Repubblica popolare democratica ha parla-

to di «scambi culturali che servono a promuovere la comprensione fra i Paesi». Non era presente fra il pubblico il numero uno del regime, Kim Jong-il. Ma il rilievo che le autorità locali hanno voluto dare al concerto è stato enorme, come dimostra la trasmissione in diretta televisiva e radiofonica che ha consentito a milioni di cittadini di assistervi da casa propria. Un avvenimento di questo tipo

era impensabile sino a un anno fa. Il nuovo clima nei rapporti fra Pyongyang e Washington si è concretizzato nell'accordo con cui nel 2007 Kim Jong-il ha accettato di fermare il proprio programma nucleare. Non tutti tuttavia negli Stati Uniti hanno apprezzato il ricorso a un gesto di diplomazia musicale che potrebbe essere sfruttato dalla dittatura nordcoreana a scopo autocelebratorio. Le proteste di alcune as-

DATI 32 milioni negli Usa Oscar a picco negli ascolti tv

■ La cerimonia degli Oscar ha fatto segnare un nuovo primato negativo nelle dimensioni della platea televisiva: solo 32 milioni di spettatori negli Usa. L'anno scorso ne aveva avuti 41 milioni. Una perdita notevole attribuita a film non troppo popolari, a sfide nei premi giudicate poco interessanti, e anche il concentrare nei primi 30 minuti una lunga serie di Oscar per le categorie più tecniche e meno attraenti può avere contribuito al calo. Il precedente record negativo era del 2003 con 31 milioni. Ma era da poco scoppiata la guerra in Iraq e quella edizione degli Oscar era stata particolarmente sobria. Il primato di spettatori appartiene all'edizione del 1998, quando si era imposto *Titanic*, con 55 milioni di spettatori. Di solito la cerimonia degli Oscar è il programma più seguito dell'anno dai telespettatori Usa dopo il Superbowl (la finale del campionato di football americano). La Tv Abc chiede 1,8 milioni di dollari per 30 secondi di spot durante la cerimonia.

socializzazioni per i diritti umani hanno avuto un'eco sul *Wall Street Journal* secondo cui si rischia di «dare l'impressione che quel barbaro regime sia in realtà civilizzato». Ma la macchina è in movimento e mentre in estate la Filarmonica nordcoreana dovrebbe esibirsi a Londra, l'anno prossimo a Pyongyang potrebbe arrivare niente meno che Eric Clapton: invitato, il chitarrista avrebbe dato il suo assenso.

TEATRO «Due partite» di Cristina Comencini Quartetto di donne gioca a carte al tavolo della vita

■ di Rossella Battisti / Roma

Era nata come una sfida per caso, per gioco: provare a scrivere per il teatro, metticiando in esso la molta esperienza di cinema. Così Cristina Comencini provava a mettere in scena lo scorso anno *Due partite*, testo che sbirciava nell'intimità di quattro amiche di ieri e di oggi. Mamme e figlie, due generazioni diverse che si alternavano nel primo e nel secondo atto in un ideale scambio di testimoni e di eredità femminili. Quel che era la condizione femminile intorno agli anni Sessanta e quel che è oggi, quel che resta e quel che è cambiato. Un ruotare di parti, prima intorno a un tavolo da gioco di un salotto borghese, dove quattro signore se ne stanno fra una partita a carte e l'altra, a scambiarsi confidenze e insoddisfazioni, paure e pezzi di sogno persi per strada. E, nel secondo tempo, dopo un intervallo temporale di circa trent'anni, lo stesso salotto, dove si ritrovano le loro figlie, a sedere su un passato coperto da lenzuoli bianchi, riduci dal lutto che ha colpito una di loro, il suicidio della madre.

Due partite «1», ovvero la versione dello scorso anno, metteva in scena attrici cinematografiche e teatrali - Margherita Buy, Marina Massironi, Isabella Ferrari e Valeria Milillo - in una sorta di ulteriore sfida nella sfida. Sperimentatezza di linguaggi e di «addestramenti» diversi (al palcoscenico e al set) che è finita benissimo, con un guadagno di pubblico tale da convincere Comencini a tornare sul suo testo e a riallestirlo, stavolta,

con attrici di teatro-teatro - Sara Bertelà, Stefania Felicioli, Susanna Marchionni e Chiara Noschese. Debutto soft, in «zona protetta», come la romana Sala Umberto, all'interno di un cartellone garbatamente elegante a cura di Alessandro Longobardi (è lui e non altri, come avevamo erroneamente scritto tempo fa, a curare da anni le sorti artistiche del grazioso teatro liberty). Spettacolo accolto anche stavolta da un calore commosso del pubblico, femminile e non. Perché *Due partite* manda messaggi a tutti, agli uomini, perché possano sbirciare uno spiraglio di anima femminile, e alle donne, spechiandone la vocazione genetica per i turbamenti del cuore, sia quando si tratta di sentimenti che di passioni magari per una carriera non seguita. In tutte, il filo segreto che passa da amica ad amica, da madre a figlia. Un karma umido di lacrime e di rimpianti, o di mete da realizzare. Passando ad attrici «pure» di teatro, *Due partite* accentua i chiaroscuri, si sfilava nelle pause, nel non detto, nei piccoli, infinitesimali dettagli di gesti e movimenti. Sara Bertelà ritaglia l'anima fragile di Beatrice e quella, più affilata, della figlia Giulia, Stefania Felicioli è la snob Gabriella che proietta la sua ansia di carriera in Sara, Chiara Noschese è una brillante Claudia, la cui nevrosi si travasa nella figlia Cecilia ancora più ansiosa, mentre Susanna Marchionni accende la sua Sofia di passioni amare che ombreggiano la figlia Rossana. Repliche in tournée per l'Italia.



Neil Young nel concerto a Milano Foto di Francesco Corradini/Tam Tam

IL CONCERTO Da solo o con il suo gruppo, ha fatto rivivere i suoi 40 anni di rock e country Neil Young ci canta la sua America

■ di Silvia Boschero / Milano

La scenografia apre a un universo misterioso. Potrebbe essere la cantina impolverata di un esploratore d'inizio secolo, o il deposito di un rigattiere bizzarro che ha accatastato alla rinfusa un po' di simboli d'America. Non quella ufficiale. Questa è l'America di Neil Young. C'è un totem (il suo mezzo sangue indiano), un vecchio organo, una grande elica da barca tropicale, una tela su cui un pittore in tempo reale realizza un quadro per ogni canzone. In cima, appese su una ringhiera, una manciata di lettere che sembrano staccate dall'insegna di un circo dismesso. Sotto, sul palco dietro le sue poderose spalle, vecchi amplificatori Marshall a riscaldare l'ambiente. Serviranno nella seconda parte, perché l'inizio è per Neil in solitaria, accherchiato da sei chitarre acustiche. È solo un'incarnazione, una delle tappe percorse in quasi qua-

rant'anni di vita da rocker. Apre con *From Hank to Hendrix* (da *Harvest moon*, '92), prosegue con *Ambulance blues* (da *On the beach* del '74) e *Sad movies*. Poi va al piano, lentamente, senza profirire parola, per *A man needs a maid*, e ancora imbraccia la chitarra per brani come *Try*, *Harvest*, *Journey through the past*, *Don't let it bring you down*, *Heart of gold* e *Old man*. È lui, in tutta la sua meditata e solitaria lentezza: è quel Neil Young che abbiamo amato, con la voce

Gran serata Per i trentenni cresciuti col grunge è un padre, per i più maturi anche

che sembra flebile, invece si inerpica su acuti impensabili, con quello stile chitarristico pulito, virtuoso, così country, così americano, così libero. Ci apre il cuore ai suoi trascorsi: lo immaginiamo, poco più che ventenne, andarsene dalle sue praterie canadesi e scoprirne altre, sia mentali (assieme a Crosby, Stills e Nash), poi nel suo ranch, con i primi capolavori da solista. Non è l'unico Neil che ci attende.

Teatro degli Arcimboldi a Milano esaurito nonostante i prezzi proibitivi, la prima parte del concerto per l'esordiente country-moglie Peggy (gliela perdiamo), il primo set acustico, poi 25 minuti di attesa. Giusto il tempo per guardarsi attorno: ci sono i 30enni che erano grunge e sanno che Neil elettrico è il padre, ci sono i 50-60enni che lo ricordano fautore della più ariosa musica west coast che il rock ricordi. Anche lì, Neil fu un padre. Eccoli allora il set elettrico, Neil torna ragazzo,

svisa sulla sei corde, incendia la platea, si scuote come un pazzo. L'aneurisma che lo colpì pochi anni fa è solo un brutto ricordo. Dilata *Down by the river* all'inverosimile con un solo infinito e psichedelico, accelera su *Hey hey, my my*, ripesci il suo album della rinascita (*Freedom*, dell'89) per *Too far gone*, ma anche *After the gold rush* (del '70) per *Oh, lonesome me*, *Rust never sleeps* con *Powderfinger* e l'ultimo *Chrome dreams II* per due brani: *The believer* e *Dirty old man*. Sul sito ufficiale di Neil, disegnato come una pagina di giornale, un countdown segna il numero di giorni che ci separano alla fine del mandato di Bush, qualche articolo pacifista e qualche riga autografa: «I miei amici dicono di non mollare. Non sto mollando. So che questo è il momento di fare un cambiamento. Ma questo cambiamento non sarà una canzone. Forse lo è stata. È un'azione, un miglioramento, una rivelazione, una nuova strada».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.24090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 26 febbraio è serenamente mancato il

Dott. ALFREDO GUIZZARDI

Lo annunciano la moglie Liliana, i figli Irene, Mario e Raffaele.

Il commiato dal caro estinto giovedì 28 febbraio alle ore 11 presso la camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni in Persiceto (Bo).

On. Fun. Serra Aldo
S. Giovanni in Persiceto (Bo)
Tel. 051.82.12.02

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di Antonello Grimaldi drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di Paul Thomas Anderson drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa deserta del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di Ethan Coen, Joel Coen thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di Julian Schnabel drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di Sarah Polley drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di Tim Burton Musical

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 066541195

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)

La guerra di Charlie Wilson 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,5)

Il petroliere 16:00-19:00-22:00 (E 7,5)

Sogni e delitti 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5)

John Rambo 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5)

American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 7,5)

Asterix alle olimpiadi 15:20-17:50 (E 7,5)

30 giorni di buio 20:20-22:40-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Cloverfield 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Away from her - Lontano da lei 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Non è un paese per vecchi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)

Il petroliere 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)

Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agliati, 57/59 Tel. 065408901

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

John Rambo 16:30-18:30-20:40-22:30 (E 6,5)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Alvin Superstar 17:00 (E 6,5)

Into the Wild 19:00-22:00 (E 6,5)

Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Parlami d'amore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Riposo

Riposo

Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656

John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Asterix alle olimpiadi 16:30 (E 5)

American Gangster 19:00-22:00 (E 5)

Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10 (E 5)

30 giorni di buio 20:20-22:30 (E 5)

Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737361

Le vite degli altri (E 6,00; Rid. 3,00)

Chivo 0 (E 6,00; Rid. 3,00)

CINERASSEGNA (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Caos calmo 11:00-14:00-16:10-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Il petroliere 11:00-15:30-18:30-21:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 10:45-13:10-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

La guerra di Charlie Wilson 10:30-12:40-14:40-16:40-18:45-20:45-22:45 (E 5,5; Rid. 5)

Sogni e delitti 11:00-15:45-20:20 (E 5,5; Rid. 5)

American Gangster 13:10-17:50-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)

Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50 (E 4)

30 giorni di buio 20:10-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Non è un paese per vecchi 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)

Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167

CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale del Romagnolo, 515 Tel. 06561841

Parlami d'amore 15:20-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Parlami d'amore 16:00-18:30-21:00-22:55 (E 6; Rid. 3,9)

Caos calmo 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Alvin Superstar 15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)

Non è mai troppo tardi 20:45-22:45 (E 6)

John Rambo 16:15-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Il petroliere 16:00-19:10-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

John Rambo 17:00-19:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

30 giorni di buio 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Non è un paese per vecchi 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)

Asterix alle olimpiadi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

American Gangster 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 067294260

CINERASSEGNA (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887

30 giorni di buio 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Asterix alle olimpiadi 15:20-17:50 (E 5; Rid. 3)

American Gangster 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cloverfield 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5; Rid. 3)

Il petroliere 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)

John Rambo 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 5; Rid. 3)

La guerra di Charlie Wilson 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)

Parlami d'amore 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)

Scusa ma ti chiamo amore 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 5; Rid. 3)

Sogni e delitti 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:00-17:30-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Martano, 20 Tel. 0633260710

John Rambo 16:30-18:30-21:00 (E 5)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:15-20:30 (E 5)

Sala 3 150 **Il petroliere** 16:00-20:00 (E 5)

Sala 4 90 **Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:15-21:00 (E 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

CINERASSEGNA 16:00

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Across the Universe 21:00 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Caramel 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 5)

Cous cous 15:45-18:30-21:15 (E 5)

Away from her - Lontano da lei 15:45-17:45-19:45-21:45 (E 5)

La famiglia Savage 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Non è un paese per vecchi 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

into the Wild 16:00-19:00-22:00 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Caos calmo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

Into the Wild 15:30-18:30-21:30 (E 5,5)

Cous cous 15:30-18:30-21:30 (E 5,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Sogni e delitti 16:40-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

L'innocenza del peccato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

Cous cous 15:30-18:30

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Into the Wild 16:30-19:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4	La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Il vento fa il suo giro 18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Persepolis 15:30-17:15-19:05-20:55-22:40 (E 5,5)	
Sala 2	Into the Wild 16:00-18:45-21:30 (E 5,5)
Sala 3	Lo scafandro e la farfalla 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4	Signorina Effe 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)	
Asterix alle olimpiadi 16:00-18:15 (E 4,5)	
La guerra di Charlie Wilson 20:30-22:45 (E 4,5)	
Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)	
Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,5)	
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Parlami d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Il petroliere 15:30-18:30-21:30 (E 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Asterix alle olimpiadi 16:30 (E 4,5)
American Gangster 19:00-22:00 (E 5)	
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	Sogni e delitti 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 2	John Rambo 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5)
Star 3	Parlami d'amore 16:55-19:20-21:45 (E 5)
Star 4	Asterix alle olimpiadi 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5)
Star 5	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 6	La guerra di Charlie Wilson 15:30-17:40-20:40-22:55 (E 5)
Star 7	Parlami d'amore 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 8	Scusa ma ti chiamo amore 15:50-20:35 (E 5)
30 giorni di buio 18:10-22:55 (E 5)	
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Caos calmo 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	Lussuria - Seduzione e tradimento 15:15 (E 5)
Lo scafandro e la farfalla 18:15-20:30-22:30 (E 5)	
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
American Gangster 19:30-22:30 (E 4)	
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 2	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Sogni e delitti 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10 (E 4,5)
La guerra di Charlie Wilson 20:20-22:30 (E 5)	
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Parlami d'amore 16:00-18:30-21:00 (E 4,5)
Sala Rossa	John Rambo 16:00-18:30-21:00 (E 4,5)
Sala Verde	Asterix alle olimpiadi 16:00-18:30 (E 4,5)
30 giorni di buio 21:00 (E 4,5)	
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	John Rambo 17:30-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 2	Asterix alle olimpiadi 17:45-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 3	La guerra di Charlie Wilson 17:50-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 4	Parlami d'amore 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 5	Non è un paese per vecchi 17:45-20:20-22:45 (E 5,50)
Sala 6	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 17:45-20:20-22:40 (E 5,50)
Sala 7	Alvin Superstar 17:40 (E 5,50)
Sogni e delitti 20:10 (E 5,50)	
30 giorni di buio 22:45 (E 5,50)	
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Parlami d'amore 15:10-17:35-20:05-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Sogni e delitti 13:20-15:40-22:20 (E 5,5)
La guerra di Charlie Wilson 18:00-20:10 (E 5,5)	
Sala 3	30 giorni di buio 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5)
Sogni e delitti 13:20-15:40-22:20 (E 5,5)	
Sala 4	John Rambo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,5)
Sala 5	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 6	Parlami d'amore 14:00-16:25-18:50-21:15 (E 5,5)
Sala 7	Asterix alle olimpiadi 14:50-17:10-19:40-22:00 (E 5,5)

Sala 8	Into the Wild 15:15-18:15-21:15 (E 5,5)
Sala 9	Non è un paese per vecchi 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 5,5)
Sala 10	Scusa ma ti chiamo amore 13:20-15:40 (E 5,5)
Lo scafandro e la farfalla 17:55-20:10 (E 5,5)	
Sala 11	Alvin Superstar 13:45-15:45 (E 5,5)
American Gangster 17:45-20:50 (E 5,5)	
Sala 12	Il petroliere 14:15-17:30-20:40 (E 5,5)
Sala 13	Caos calmo 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 14	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:15-15:20 (E 5,5)
John Rambo 17:40-19:40-21:40 (E 5,5)	
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217
John Rambo 15:30-17:50-20:10-22:20 (E 7,50)	
Sala 1	147 Asterix alle olimpiadi 14:40-17:10-19:45-22:10 (E 7,50)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Parlami d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 2 80	Non è un paese per vecchi 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	584 John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Non è un paese per vecchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30 (E 2,5)
Parlami d'amore 20:30-22:30 (E 2,5)	
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 John Rambo 17:40-20:10-22:30
Sala 2	170 Parlami d'amore 17:30-20:00-22:30 (E 2,5)
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Non è un paese per vecchi 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Alvin Superstar 16:00-18:10 (E 4)	
Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Caos calmo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
La guerra di Charlie Wilson 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Parlami d'amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
John Rambo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Asterix alle olimpiadi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 2	Parlami d'amore 16:00-18:30-21:00 (E 5,5)
Sala 3	Non è un paese per vecchi 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 4	John Rambo 17:20-19:25-21:30 (E 5,5)
Sala 5	American Gangster 16:30 (E 5,5)
30 giorni di buio 19:50-22:15 (E 5,5)	
Asterix alle olimpiadi 17:40-20:05 (E 5,5)	
Sogni e delitti 22:30 (E 5,5)	
Scusa ma ti chiamo amore 17:25-19:50-22:15 (E 5,5)	
Sala 6	Parlami d'amore 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 9	Caos calmo 17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 10	John Rambo 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 14:20-16:45-19:10-21:30 (E 5,5)
Asterix alle olimpiadi 14:05-16:30 (E 5,5)	
American Gangster 19:05-22:05 (E 5,5)	
Sala 2	John Rambo 13:30-15:40-17:45-20:10-22:15 (E 5,5)
Sala 3	La guerra di Charlie Wilson 14:40-16:50-19:05-21:15 (E 5,5)
30 giorni di buio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)	
Sala 4	John Rambo 14:55-17:05-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Il petroliere 14:50-18:00-21:25 (E 5,5)	
Sala 5	Into the Wild 15:15-18:15-21:15 (E 5,5)
Parlami d'amore 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 5,5)	
Sala 6	Parlami d'amore 14:35-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)
Sala 7	P.S. I Love You 14:00-16:40-19:10-21:45 (E 5,5)
Sala 8	Scusa ma ti chiamo amore 14:30-16:50-19:05-21:20 (E 5,5)
Sala 9	Parlami d'amore 13:45-16:20-18:50-21:20 (E 5,5)
Sala 10	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:10-17:40-20:05-22:25 (E 5,5)
Sala 11	Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 12	John Rambo 14:10-16:20-18:30-20:40-22:40 (E 5,5)

Sala 3	446 Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 Parlami d'amore 17:00-19:40-22:15 (E 7,50)
Sala 5	194 30 giorni di buio 14:50-17:20-19:55-22:25 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Parlami d'amore 16:10-18:50-21:30 (E 5,5)
Sala 2	Cloverfield 15:20-20:00 (E 5,5)
Sogni e delitti 17:30-22:20 (E 5,5)	
Sala 3	30 giorni di buio 20:25-22:55 (E 5,5)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 15:10-17:40 (E 5,5)	
Sala 4	Il petroliere 14:45-18:00-21:20 (E 5,5)
Sala 5	Caos calmo 16:50-19:30-22:10 (E 5,5)
Sala 6	La guerra di Charlie Wilson 15:00-17:20-19:40-22:20 (E 5,5)
Sala 7	John Rambo 14:50-17:00-19:20-21:40 (E 5,5)
Sala 8	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 14:40-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)
Sala 13	American Gangster 14:35-17:40-20:45 (E 5,5)
Sala 14	Asterix alle olimpiadi 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,5)
Sala 15	Cloverfield 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 16	Caos calmo 15:10-17:30-20:05-22:25 (E 5,5)
Sala 17	Sogni e delitti 15:20-17:40-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 18	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 13:30-15:40-17:50 (E 5,5)
Sala 19	Lo scafandro e la farfalla 20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 20	Alvin Superstar 14:25-16:25-18:25 (E 5,5)
Sala 22	30 giorni di buio 21:20 (E 5,5)
Sala 23	Away from her - Lontano da lei 13:30-16:00 (E 5,5)
Sala 24	Non è mai troppo tardi 15:55-20:15-22:20 (E 5,5)
FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	John Rambo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Non è un paese per vecchi 16:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	Parlami d'amore 15:50-18:05-20:15-22:30 (E 5)
Sala 4	Caos calmo 15:50-18:05-20:15-22:30 (E 5)
Sala 5	Into the Wild 16:15-18:15-22:00 (E 5)
Sala 6	Cous cous 16:00-19:00-22:00 (E 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 2	Asterix alle olimpiadi 15:45-18:00 (E 5)
30 giorni di buio 20:15-22:30 (E 5)	
GENAZIO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Alvin Superstar 17:00 (E 4,5)
Into the Wild 19:00-22:00 (E 4,5)	
Verde	John Rambo 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Parlami d'amore 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)	
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 1	John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	Parlami d'amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala 3	Caos calmo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
GUIDONIA MONTECELO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Non è un paese per vecchi 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala A3	Caos calmo 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)
Sala A5	Parlami d'amore 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala A7	Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 16:00-18:10-20:30-22:50 (E 5)
Sala A9	Parlami d'amore 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B2	Asterix alle olimpiadi 16:30 (E 5)
American Gangster 19:00-22:30 (E 5)	
Sala B4	Alvin Superstar 16:00-17:50 (E 5)
Il petroliere 19:40-22:40 (E 5)	
Sala B6	30 giorni di buio 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B8	Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5)
Sala B10	John Rambo 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)
LADISPOLI	
Lucciola Tel. 09922698	
Sogni e delitti 17:15 (E 5)	
Caos calmo 19:30-22:00 (E 5)	
MANZIANA	
Quantestorie Tel. 06699	

mercoledì 27 febbraio 2008

Scelti per voi



Rino Gaetano. Ma...

Roma, inizio anni '70: Rino Gaetano (Claudio Santamaria) è un giovane cantautore alle prese con le prime audizioni della sua carriera. Una sera, durante un'esibizione nel leggendario Folkstudio, il ragazzo viene notato dal responsabile di una piccola casa discografica. Inaspettatamente arriva il successo ed è subito travolgente, ma all'orizzonte appare anche qualche nuvola...

21.10 RAIUNO. FILM TV.
Regia: Marco Turco
Italia 2007

Gangs of New York

New York, seconda metà del XIX secolo: americani e immigrati irlandesi combattono per spartirsi il territorio. In particolare la sfida è tra i Conigli Morti, guidati da Amsterdam Vallon (Leonardo Di Caprio), e i Nativi, capitanati dallo spietato Bill Poole (Daniel Day-Lewis), detto il Macellaio. Amsterdam, vuole a tutti i costi vendicare la morte del padre, assassinato da Poole.

21.10 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Martin Scorsese
Usa 2002

Vicini di casa

Nelle immediate vicinanze di una città vive una coppia sposata da sedici anni: moglie casalinga e con modesti interessi culturali, marito pendolare (John Belushi) che quando torna a casa si mette davanti alla tv. Una sera l'uomo si accorge che, nella casa accanto, sono arrivati dei nuovi inquilini. All'improvviso, questi nuovi vicini invadono la vita monotona dei due coniugi.

23.25 LA7. COMMEDIA.
Regia: John G. Avildsen
Usa 1981

Doc 3

Stasera in onda il terzo documentario della serie Doc 3, dal titolo "Please vote for me" di Weijun Chen. Ospite in studio per presentare il filmato, insieme con Fabio Volo, Alessandro Amadori, sondaggista e autore del famoso saggio "Mi consenta", sulle strategie elettorali di Silvio Berlusconi e campionissimo della trasmissione "Superflash", quiz condotto da Mike Buongiorno.

23.40 RAITRE. DOCUMENTARIO.
Regia: Weijun Chen
Cina 2007

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perretto. All'interno:
14.45 INCANTESIMO 10.
Teleromanzo. Con G. Bongianini
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica.
All'interno:
L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.10 TRIBUNA ELETTORALE:
SINISTRA DEMOCRATICA;
FORZA ITALIA;
PER LE AUTONOMIE; UDC
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE
COBRA 11. Telefilm.
"Rapina all'ufficio postale".
Con Johannes Brandrup,
Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica.
A cura di Franco Poggianti
12.45 LE STORIE - DIARIO
ITALIANO. Attualità
13.15 SARANNO FAMOSI A LOS
ANGELES. Telefilm. Con Heidi
Lenhart, William Moses
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica.
Con Danilo Bertazzi,
Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco. Conduce Sveva
Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 SECONDO VOI. Rubrica
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
06.25 KOJAK. Telefilm
07.00 MEDIASHOPPING
07.30 MAGNUM P.I. Telefilm
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm
09.30 HUNTER. Telefilm
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA:
IL TRIBUNALE DI FORUM.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO
A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 I 2 SERGENTI DEL
GENERALE CUSTER.
Film (Italia, 1965).
Con Franco Franchi,
Ciccio Ingrassia
18.40 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
TRAFFICO
METEO 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.
Con Barbara D'Urso,
Claudio Brachino.
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa. Con Franco
Senise, Fabrizio Braconeri, il
giudice Santi Licheri e l'avvocato
Tina Lagostena Bassi
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.05 GRANDE FRATELLO.
Real Tv (replica)
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo. Con Alessandro
Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Conduce Maria De
Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO.
Real Tv. All'interno: TG5 MINUTI
17.20 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"L'anello di fidanzamento"
18.15 GRANDE FRATELLO.
Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

06.35 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
"Come un campione"
10.00 DHARMA & GREG.
Situation Comedy
10.30 HOPE & FAITH.
Situation Comedy. "The Gooch"
10.55 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
11.00 PRIMA O POI DIVORZIOI.
Situation Comedy.
"E' nata una stella"
11.25 STILL STANDING. Telefilm.
"Il rispondometro"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
15.00 O.C. Telefilm.
"Il giorno della festa"
15.55 ZACK & CODY AL GRAND
HOTEL. Situation Comedy.
"Il top dello sport"
16.50 NED - SCUOLA DI
SOPRAVVIVENZA.
Situation Comedy.
"Lezioni di arte"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 E ALLA FINE ARRIVA
MAMMA!. Situation Comedy.
"Rullo di tamburi"

LA 7

06.00 TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.
Telefilm. "Errore umano".
Con Kathleen Quinlan
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "My Brother's Keeper".
Con Roma Downey
11.30 CUORE E BATTICUORE.
Telefilm. "What Murder?"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IL COMMISSARIO SCALI.
Telefilm. "Il nemico dentro"
14.00 BRAVISSIMO.
Film (Italia, 1955).
Con Alberto Sordi.
Regia di Luigi Filippo D'Amico
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI
UOMINI E DI MONDI. Doc.
(replica)
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Lascito".
Con David James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"L'invasione".
Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ
NASCOSTE. Gioco
21.10 RINO GAETANO. MA IL
CIELO È SEMPRE PIÙ BLU.
Film Tv biografico (Italia, 2007).
Con Claudio Santamaria, Kasia
Smutniak. Regia di Marco Turco
23.40 TG 1
23.45 DOPOFESTIVAL. Talk show
01.10 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.50 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 MAGAZZINI EINSTEIN.
Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 DESPERATE HOUSEWIVES.
Telefilm. Con Teri Hatcher,
Felicity Huffman
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA.
Rubrica. "Speciale Campionato".
Conducono Massimo De Luca,
Paola Ferrari
01.00 TG 2 / PUNTO DI VISTA
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 REPARTO CORSE. Rubrica
01.50 ALMANACCO. Rubrica.
Conduce Alessandra Canale
02.10 TG 2 DOSSIER STORIE.
Attualità

20.10 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 C'ERA UN CINESE
IN COMA.
Film commedia (Italia, 2000).
Con Carlo Verdone.
Regia di Carlo Verdone
22.50 TG 3 / TG REGIONE
23.05 L'INTERVISTA
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 DOC 3. Documentario.
"Vote for Me (di Weijun Chen)"
00.35 TG 3

20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Il cacciatore di taglie"
21.10 GANGS OF NEW YORK.
Film drammatico (USA, 2002).
Con Leonardo DiCaprio,
Cameron Diaz.
Regia di Martin Scorsese
00.30 CASTRO. Documentario
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 LA CUCCAGNA.
Film (Italia, 1962).
Con Donatella Turri, Luigi Tenco
04.25 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
04.30 BLUE MURDER. Telefilm

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico. Conducono Ezio
Greggio, Michelle Hunziker
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality
Show. Conduce Alessia Marcuzzi
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.15 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA
FORTUNA. Gioco.
Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm.
"Appena ucciso"
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm.
"Passato imperfetto"
23.05 CONTROCAMPO
ULTIMO MINUTO. Rubrica.
Conduce Sandro Piccinini
00.55 STUDIO SPORT
01.10 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
01.15 STUDIO APERTO
LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Ritanna Armeni,
Lanfranco Pace
21.10 L'INFEDELE. Attualità.
Conduce Gad Lerner
23.25 VICINI DI CASA.
Film (USA, 1981).
Con John Belushi.
Regia di John G. Avildsen
00.50 TG LA7
01.15 OTTO E MEZZO. Attualità
(replica)
01.55 STAR TREK: DEEP SPACE
NINE. Telefilm

Satellite

SKY
CINEMA 1
14.45 IL 7 E L'8.
Film commedia (Italia, 2007).
Regia di Giambattista Avellino
16.25 GOYA'S GHOSTS
L'ULTIMO INQUISITORE.
Film biografico (Spagna, 2006).
Con Stellan Skarsgård.
Regia di Milos Forman
18.20 LOADING EXTRA. Rubrica
18.30 BABEL. Film drammatico
(USA, 2006). Con Cate
Blanchett. Regia di Alejandro
González Iñárritu
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 THE GOOD SHEPHERD
L'OMBRA DEL POTERE.
Film thriller (USA, 2006).
Con Matt Damon.
Regia di Robert De Niro
23.50 DREAMGIRLS.
Film musicale (USA, 2006).
Regia di Bill Condon

SKY
CINEMA 3
15.10 I SEGRETI DEL CUORE.
Film drammatico (USA, 1997).
Regia di Bart Freundlich
16.35 LOADING EXTRA. Rubrica
16.50 STEP UP.
Film drammatico (USA, 2006).
Regia di Anne Fletcher
18.35 IL DOTTOR T E LE
DONNE. Film drammatico
(USA, 2000). Con Richard
Gere. Regia di Robert Altman
20.40 LA NOTTE DEGLI OSCAR
2008 - I VINCITORI. Rubrica
21.00 I MARCIAPIEDI DI
NEW YORK
Film commedia (USA, 2001).
Con Edward Burns.
Regia di Edward Burns
22.55 HO VISTO LE STELLE!.
Film commedia (Italia, 2003).
Con Vincenzo Salemme.
Regia di Vincenzo Salemme

SKY CINEMA
AUTORE
14.25 ZATOICHI.
Film avventura (Giappone, 2003).
Regia di Takeshi Kitano
16.20 SOTTO 5'. Corto
16.30 LA STELLA CHE NON C'È.
Film drammatico (Italia, 2006).
Regia di Gianni Amelio
18.15 GIANNI CANOVA
IL CINEMANIACO. Rubrica
18.25 LA NOTTE DEGLI OSCAR
2008 - I VINCITORI. Rubrica
18.45 WATER. Film drammatico
(Hong Kong/Corea del
Sud/Taiand, 2005).
Regia di Deepa Mehta.
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL GRANDE CAPO.
Film commedia
(Danimarca/Svezia, 2006).
Regia di Lars von Trier
22.35 GIANNI CANOVA
IL CINEMANIACO. Rubrica

CARTOON
NETWORK
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni
18.50 ED. EDD & EDDY. Cartoni
19.15 BEN 10. Cartoni
19.40 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY &
MANDY. Cartoni
20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart.
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 ZATCHELL. Cartoni
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
21.50 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
22.15 LEGION OF
SUPERHEROES. Cartoni

DISCOVERY
CHANNEL
13.20 MACCHINE ESTREME.
Documentario.
14.15 INGEGNERIA ESTREMA.
Documentario.
15.10 PESCA ESTREMA. Doc.
16.05 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc.
"Killer di termisti"
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "Fantasy Bike:
Bryan King"
20.00 COSTRUTTORI DI
MOTOCLETTE.
Documentario. "Paul Yaffe
contro Dave Perewitz"
21.00 SCOPERTE ESPLOSIVE.
Documentario.
22.00 LAVORI SPORCHI. Doc.
"Pulitore di serbatoi"
23.00 MISSIONE
IMPLAUSIBILE. Doc.

ALL
MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 EDGEMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
WEBIST. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show
(replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 FUORI BORN TO
ESCAPE. Show (replica)
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.
Show. Conducono Linus,
Nicola Savino
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.
Conduce Elena Di Cioccio

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.17 -
23.06 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA.
Conduce Iliana Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
A cura di Fabio Ciolfi
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA.
Conduce Enrica Bonaccorti.
All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.20 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi.
All'interno: TUTTO IL CALCIO
MINUTO PER MINUTO.
"Campionato di Serie B"
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
COLAZIONE DA TIFFANY.
A cura di Annalisa Gaudenzi
07.00 VIVA RADIO2. Show
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO.
Con Marco Santin, Nicoletta Simeone

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT. Di Emma Gaggiano
12.49 GR SPORT
13.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Regia di Edy Brundo
13.40 VIVA RADIO2. Show
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI. Di Rupert Bortaro
16.00 CONDR. Regia di Valeria Grandi
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 CATERSPORTE. Di Renzo Ceresa
22.40 VIVA RADIO2. Show (replica)
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
Con Anna Mirabile
02.00 RADIO2 REMIX.
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA
(replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Luca Damiani
09.30 AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. MANI D'ORO
15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini
20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA: UN
RITRATTO DI CARLOS KLEIBER
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Vento:
Debole

Variabile
Moderato

Nuvoloso
Forte

Pioggia
Mare:
Calmo

Temporali
Mosso

Nebbia
Agitato

Neve

OGGI

Nord: nuvoloso con deboli piogge.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle tirreniche peninsulari
con deboli piogge sparse. Variabile su Sardegna e adriatiche.
Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso con piogge sparse.
Centro e Sardegna: molte nubi su Toscana, Umbria e Marche
con deboli piogge, specie in mattinata; più schiarite altrove con
qualche occasionale rovescio sul Lazio centro settentrionale.
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: un profondo centro di bassa pressione attraverserà
rapidamente il nord Europa portando maltempo e forti venti. L'alta
pressione che protegge l'Italia meridionale e la Penisola Balcanica si
ritira verso la Grecia, la Turchia e il Mediterraneo orientale mentre si
indebolisce ulteriormente sull'Italia e nei nord dei Balcani.

ORIZZONTI

Simone de Beauvoir lo scandalo continua

RIEDIZIONI Torna il libreria un testo-monumento che scatenò un uragano per aver parlato di libertà d'aborto: *Il secondo sesso*. In Italia fu pubblicato per la prima volta nel 1961 dalla casa editrice il Saggiatore che oggi lo ripropone

di Liliana Rampello



Considerare il feto come un essere umano è un atteggiamento metafisico» affermava Simone de Beauvoir nel 1974, due anni dopo aver accettato la presidenza dell'associazione femminista francese «Choisir», che lottava per la depenalizzazione dell'aborto, ed essersi autodenunciata al processo di Bobigny fra le 343 *salopes*, donnacce, che dichiaravano pubblicamente di aver abortito. Anche l'Italia ha visto negli anni migliaia di donne in piazza per la 194, per ottenerla e per difenderla, anche in Italia c'erano donne che non avrebbero voluto una legge, ma piuttosto la depenalizzazione di un reato, con accesso gratuito alle strutture pubbliche di assistenza. Di nuovo, dopo più di trent'anni? Sembra di ricominciare, ma le cose non tornano mai identiche e oggi l'attacco alla libertà femminile in tutti i suoi aspetti è invasivo, invadente, prepotente. Viene da istituzioni e uomini ormai privi di vera autorità ma grondanti autoritarismo, incapaci di stare al livello di molte parole femminili sensate e pensate, scritte e dette, che molti fanno finta di non conoscere o fraintendono malignamente. Mi sembra di assistere a un misero spettacolo: il grande animale morente, il patriarcato, che dà gli ultimi colpi di coda, violenti e incontrollati. Alcune lo avevano detto anni fa (1996), in un foglio intitolato *Sottosopra*, il patriarcato è finito, ricordando anche che la donna, secondo Kristeva, «non ha di che ridere quando crolla l'ordine simbolico».

Parto di qui per parlare di un testo importante, *Il secondo sesso* di Simone de Beauvoir, che ritorna in libreria nel centenario della nascita della sua autrice e per i cinquant'anni della casa editrice, il Saggiatore, che lo ha fatto conoscere in Italia e lo propone ancora oggi, giustamente, fra i suoi classici. Per questa occasione una nuova introduzione è stata affidata a Julia Kristeva, che in Francia presiede alle celebrazioni in onore dell'autrice, e a me è stata affidata la postfazione, che ho scelto di scrivere come un racconto della ricezione italiana del testo, lasciando parlare le molte protagoniste della nostra storia politica, per capire quanto, come, e se la de Beauvoir avesse inciso nella loro formazione personale e nella loro militanza, in partiti o gruppi. Mi hanno aiutata in molte, con ricordi e riflessioni, e le voglio nominare tutte per dare un'idea della grande maglia di scambi che si possono così leggere come in un palinsesto: Luciana Castellina, Carla Mosca, Miriam Mafai, Marisa Rodano, Margherita Repetto, Rossana Rossanda, Paola Gaiotti de Biase, Luciana Viviani, Letizia Paolozzi, Letizia Bianchi, Daniela Pellegrini, Lia Cigarini, Luisa Boccia, Laura Lepetit, Luisa Muraro, Marisa Forcina, Franca Fossati, Carla Pasquini, Mariella Gramaglia, Federica Giardini (ricordo infine, con grande affetto, la disponibilità di Gigliola Tedesco, mancata proprio nei giorni in cui scrivevo). Queste voci «vive» mi hanno permesso poi di inserire nell'intarsio altre pensatrici, altri testi, i molti elementi di una discussione appassionante che arriva all'oggi, da Luce Irigaray a Judith Butler.

L'elenco non è inutile, mancano gli uomini, e non a caso o per scelta aprioristica. Fin dal mo-

Il libro

Con una nuova veste quasi sessant'anni dopo

Torna in libreria, 59 anni dopo, un testo che fece scandalo per aver passato in rassegna i ruoli attribuiti dal pensiero maschile alla donna. E non solo. //

secondo sesso di Simone de Beauvoir tornerà in libreria a partire da domani con una nuova introduzione di Julia Kristeva e la postfazione di Liliana Rampello. Il volume, edito dalla casa editrice Il Saggiatore, torna con una edizione aggiornata proprio nell'anno del

centenario della nascita della sua autrice e nel cinquantenario della casa editrice, che lo ha pubblicato per la prima volta nel 1961 facendolo conoscere in Italia. Ancora oggi *Il secondo sesso*, che parla anche di controllo delle nascite e di aborto, è considerato un classico.



Simone de Beauvoir in una foto degli anni Quaranta

bastate le prime 15 pagine dedicate alla madre, a scatenarlo, visto che lì sono condensati i pensieri in difesa della libertà dell'aborto, si nega l'esistenza stessa dell'istinto materno, si considera alienante la funzione materna. In Italia Arnoldo Mondadori compra subito i diritti del libro, ma non lo pubblica... Nel 1956 un editto vaticano lo mette all'indice (intervento persino più comprensibile della misera censura sulla scena di un film), il clima culturale non è favorevole e sarà Alberto Mondadori, una volta fondata nel 1958 la sua casa editrice, il Saggiatore, a pubblicarlo nel 1961, nella collana «Cultura», di fianco a Levi-Strauss e a De Martino, consacrando fra i libri di studio. Dopo di che, praticamente, silenzio stampa, dunque avevo ben poco materiale serio per far parlare gli uomini, a parlare mi è sembrato piuttosto il loro silenzio, la loro indifferenza. Né mi pareva interessante seguire le discussioni disciplinari che man mano ovviamente hanno coinvolto gli studi accademici. Ben più importante infatti è un altro dato, ovvero che *Il secondo sesso*, nonostante la vastità dell'impianto e la sua problematicità filosofica, abbia sempre incontrato un pubblico di donne comu-

ni che lo hanno letto con passione, lo hanno usato per capire e capirsi, se ne sono servite nelle loro lotte private e pubbliche. In questo sicuramente gioca tutta la seconda parte del libro, vero e proprio viaggio tra le esperienze vissute dalle donne, raccontate con limpida e impietosa precisione in una lingua che si piega sulle piccole verità per dire finalmente chi è la donna, per sottrarla a un destino biologico che la inchioda e le nega l'accesso alla storia - la frase più celebre e conosciuta, la più discussa, è «donna non si nasce, lo si diventa» - una lingua che parla diretta al cervello e al cuore femminili. Ovunque nel mondo, a milioni, le donne leggeranno questo testo che si fa capire anche da quelle che non si destreggiano con abilità fra questioni filosofiche quali immanenza e trascendenza. C'è una verità dell'autrice, che si sente a pelle, ovvero che per scrivere questo libro, lei, la grande intellettuale solitaria, ha dovuto chiedersi cosa significa dire: «io sono una donna», e questo, semplicemente questo, «l'andare scoprendo le sue idee man mano», apre il suo libro alla lettura di qualsiasi mente. E alla discussione di quante, negli anni a seguire, prendendo coscienza di sé, a

lei si sono riferite, con lei consentendo o mettendola radicalmente in discussione. Per un decennio persino mettendola in soffitta. Eppure Simone de Beauvoir ricompare sempre e sempre con una sua specifica vitalità, in ragione di almeno due mosse, il richiamo continuo ad assumersi la responsabilità del proprio destino e del mondo comune, e la coraggiosa libertà con cui ha spaziato tra tutti i saperi per riattraversarli, decostruirli diremmo oggi, e raccontarli alla luce di uno sguardo differente. Affrontare il suo lavoro diventa allora questione di nuove possibili interpretazioni di un libro-monumento del pensiero del Novecento, di farlo reagire di fronte all'irruzione del pensiero della differenza, di metterlo in tensione radicale con l'idea di parità e uguaglianza, di marcarne i limiti, di metterne in luce le contraddizioni, non dimenticando mai che «la separazione dei sessi non è fondata su alcuna natura, su alcuna essenza», come lei ci ha insegnato. Celebrarla o liquidarla? si chiedeva Maria Serena Palieri sull'*Unità* dell'8 gennaio, sfogliando per noi i giornali italiani nel giorno del centenario. Poche pagine, voli in superficie, a guardar bene. Una forte tentazione alla liquida-

EX LIBRIS

Non esiste bellezza eccezionale che non abbia qualche stranezza nelle proporzioni.

Francis Bacon

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

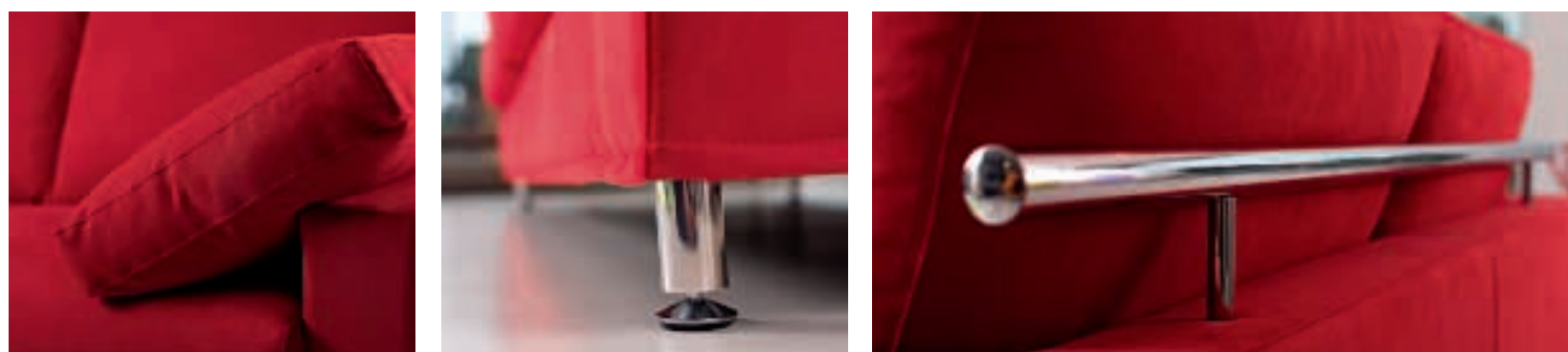
Verità al tartufo sul «Corsera»

Ancora su Arbe e Giado «Nessun altro luogo, includendo l'isola di Arbe nel Quararo, fu teatro di stragi italiane numericamente più rilevanti». Così scriveva sul *Corsera* settimane fa Dario Fertilio, nel recensire il libro di Eric Salerno sugli internamenti degli ebrei libici in Libia (*Uccideteli tutti*). Rettificammo, in due riprese, ricordando che le stragi italiane nei campi «slavi» di Arbe, Gonars, Visco, Monigo, Renicci furono molto ma molto più cospicue rispetto ai 500 morti di stenti a Giado (e si potrebbero ricordare altri lager in Libia e Cirenaica ai tempi di Graziani). Sabato scorso Fertilio controreplica: ma quelli erano ebrei e Giado sta «nel progetto di sterminio complessivo degli ebrei». E poi così «l'attento Gravagnuolo» rischia di «giustificare gli eccidi jugoslavi», con il riferimento ai precedenti «crimini italiani». Ringraziamo per «l'attento», senza poter contraccambiare però. Perché Fertilio è disattento assai, e gioca da distratto. Infatti ad Arbe e altrove le stragi italiane furono «numericamente» più rilevanti di Giado, l'esatto contrario di quanto scrisse Fertilio. E poi la novità di Giado è una mezza novità: è arcinoto che a modo suo anche l'Italia fascista fu nell'Olocausto, con le sue leggi e i suoi lager di transito (a parte San Sabba). Quanto agli slavi, Mussolini diceva: «500mila barbari slavi non valgono 50mila italiani». E quanto ai crimini titini, abbiamo scritto più e più volte che ricordavano la ferocia nazista. E anche nell'articolo ultimo, che Fertilio cita (male), parliamo di «collera etnica che divenne pulizia politica preventiva». Dunque, qui e altrove, ribadimmo sempre: *pulizia etno-politica yugo-comunista*. Debolmente contrastata dal Pci. E nondimeno altresì, ricordammo e ricordiamo gli «antecedenti»: l'oppressione italiana in

Yugoslavia. E i massacri, e le bonifiche e i «rinsanguamenti» in terre mistilingui. Nessuna giustificazione, nessuna rimozione. Perché Fertilio trucca le carte in tavola e ci «tartufa», ingannando i suoi lettori? Perché lo abbiamo «pizzicato»? Suvvia, capita nelle migliori famiglie. Sia più sportivo un'altra volta...

Il volume è anche un viaggio fra tante esperienze vissute che parlano diritte al cervello e al cuore femminili

zione di una pensatrice e di un testo che evidentemente può ancora fare scandalo. E pensare che anni fa Rosi Braidotti con gioia aveva affermato in proposito che «la transizione dal blasfemo al banale dà la misura del progresso compiuto», e la stessa Simone, molto prima, nella *Forza delle cose*, aveva rilevato non solo che la verità al suo libro l'avevano conferita le donne, ma che era merito loro se non scandalizzava più. Forse non è così vero, forse è meglio leggere o rileggere *Il secondo sesso* per capire quanto è davvero scandaloso che qualcuno ancora pensi di poter parlare al posto di una donna.



EDIZIONE LIMITATA, SOLO FINO A DOMENICA

SOFÀ GENZIANA A **990€**

genziana sofà 3 posti in tessuto completamente sfoderabile a **990€**, dopo 1.424€.
Il risparmio è esteso anche a pouf, poltrona e sofà 2 posti, intermedio, 3 posti maxi,
4 posti, angolare, con penisola.

IN PIÙ SU TUTTA LA COLLEZIONE POLTRONESOFÀ **SECONDO RIVESTIMENTO IN REGALO**
O **RATASOFT** 40 EURO AL MESE, A TASSO ZERO FINO A 4 ANNI.

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 2 marzo. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Puoi scegliere il rivestimento del sofà genziana edizione limitata e il secondo rivestimento omaggio tra tutti i tessuti delle collezioni promozionali in vigore.
Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori.

RISPONDONO all'appello della ministro Melandri le giornaliste, mentre la direttrice di *Vogue* nega che la moda utilizzi ragazze anoressiche e rilancia: «Il vero problema è l'uso delle ragazze»

■ di Gianluca Lo Vetro / Parigi

«Q

ui si confondono i problemi - puntualizza, ferma, Franca Sozzani -. La moda non propone e tanto meno utilizza modelle anoressiche». Il super direttore di *Vogue*, testata-portabandiera della «taglia zero», entra nel dibattito delle bellez-

A Parigi una sfilata di Viktor&Rolf denuncia l'«uso delle minorenni»

ze scarse e invita a fare ordine. Ieri il ministro Ministro Giovanna Melandri dalle pagine del nostro quotidiano ha lanciato un appello, affinché «le riviste patinate rifiutino qualsiasi immagine con ragazze sottopeso». Esattamente come fecero il *Corriere della Sera* e il magazine *Elle France*, quando cas-

No all'anoressia e anche alle modelle bambine



Una modella alla sfilata-manifestazione parigina di Viktor&Rolf

sarono la campagna choc di Oliviero Toscani con Isabelle Caro, afflitta da devastante anoressia. Certo quella era una provocazione «alla Toscani» proprio per richiamare le attenzioni pubbliche sul problema con un pugno allo stomaco. «In ogni caso si trattava di una magrezza patologica - incalza Franca Sozzani. Al contrario, le modelle dei servizi e delle pubblicità, sono tutte sanissime. E mangiano. Sono filiformi perché, non hanno più di 15 anni. La loro linea è sottile in quanto adolescenziale, perché questa è la tendenza generale. Del resto, per dichiarare a una signora che sta bene, non le si dice «sembri una ragazzina?»». Già: di questi

Paola Cacianti del Tg1 propone un tavolo a cui siedano tutti gli addetti ai lavori

tempi ossessivamente palestati e liftati, la massima ambizione sembra dimostrare meno anni possibili. E gli stilisti rilanciano, proponendo modelle sempre più acerbi, quasi ai confini con l'infanzia. Al punto da spostare la questione su altri fronti, più vicini alla tutela dei minori coinvolti in pas-

serella e nei set fotografici. A questa corsa a ritroso che brucia anche le età della donna, proprio ieri alle sfilate di Parigi si sono opposti gli stilisti Viktor & Rolf. I due creatori hanno organizzato una sfilata-manifestazione contro i tempi sempre più anticipati dell'intero sistema, mandando in passerella modelle truccate con vistosi «no» sugli occhi. Ma cosa può sortire una simile provocazione da passerella? «Per realizzare l'appello del ministro Melandri - risponde Paola Cacianti, inviata di cultura del Tg1 che segue anche le sfilate - si dovrebbero riunire intorno a un tavolo di lavoro tutti gli autori/attori dei servizi di

moda. A partire dai fotografi. Spesso, sono proprio loro a imporre certe bellezze: canoni ai quali le modelle si devono adeguare per poter lavorare. E come si può intervenire sulle scelte di un mago dell'obiettivo? Poi ci sono gli stilisti e i direttori dei giornali di settore e le stesse redattrici. Tutti concordati che l'eleganza passi dalla linea sottilissima. Come se il corpo non dovesse quasi partecipare al grande sogno della moda». Peralto, questo dato non è una novità, in un settore che non a caso vive e si nutre nella dimensione dell'onirico. «Basta dare un'occhiata all'ultima retrospettiva del fotografo Richard Avedon - osserva Anna

L'appello sull'Unità

«Si può dire di no al mercato pubblicitario che impone certi canoni di bellezza». Lo ha detto Giovanna Melandri, ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive, in una intervista pubblicata ieri sulle pagine dell'*Unità*. Un invito chiaro rivolto al mondo dei media affinché la smettano di sbattere in pagina figure di donne esilissime, in nome di un principio secondo il quale «bellezza = magrezza». «Tutte le riviste di moda - ha spiegato la Melandri - sono piene di diete fai-da-te che aprono la strada verso l'autodistruzione». La vera battaglia che va combattuta, ha aggiunto, è quella per la «diversità estetica».

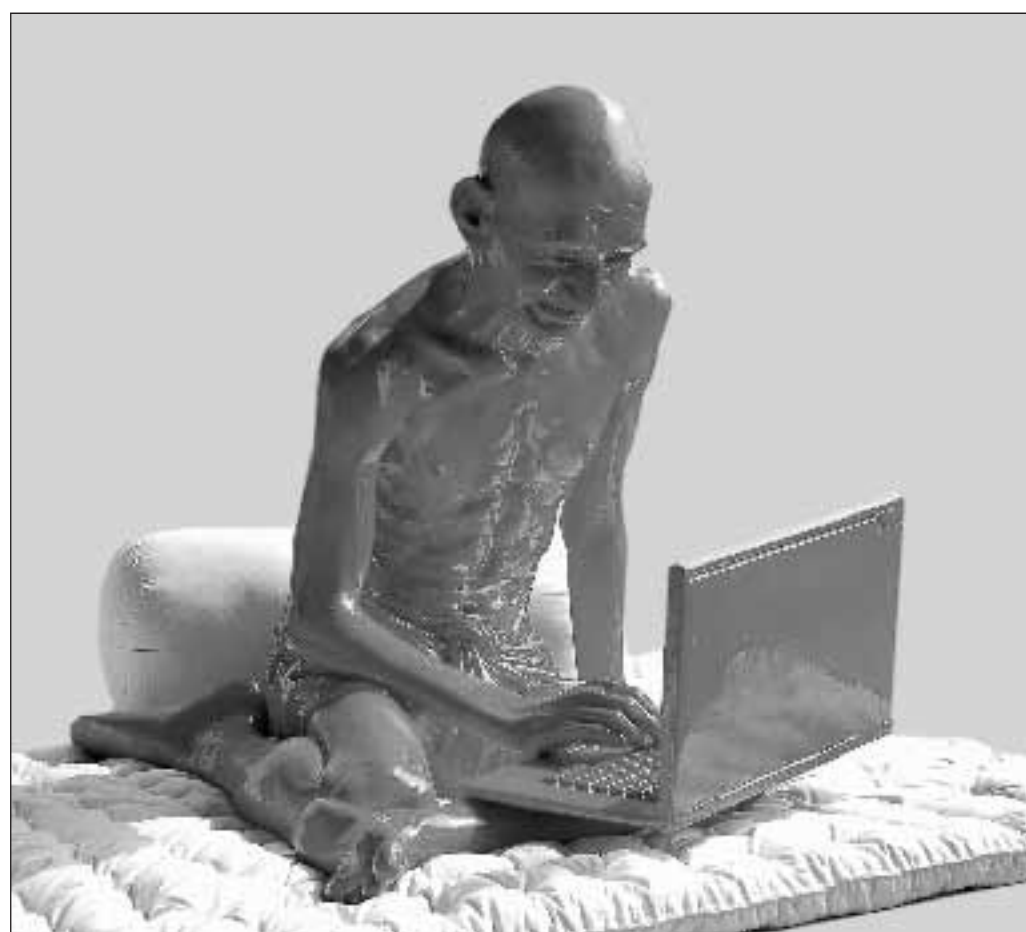
Un appello che tra l'altro è arrivato dopo la campagna lanciata nei giorni scorsi dall'*Unità* contro l'anoressia.

Secondo Anna Piaggi i fotografi non abbandoneranno mai la «linea sottilissima»

Piaggi, guru del giornalismo di stile -. Tutte le ragazze hanno sempre avuto un fisico ramoscello. Negli anni '60 ho lavorato con la mitica Twiggy che lanciò la minigonna di Mary Quant. Ebbene, aveva la taglia 34, (anche di piede): la stessa degli abiti degli stilisti a disposizione negli show room

per i servizi fotografici». Insomma, pare molto complesso organizzare una «concertazione» di creativi così radicali, alla quale peraltro dovrebbero partecipare anche gli amministratori della pubblicità: voce che nel settore muove capitali senza eguali. E che ruolo ha inoltre al televisione nella diffusione di queste magrezze che, pur non essendo patologiche, possono alimentare diete scorrette? In fin dei conti il piccolo schermo è il mezzo che entra in tutte le case, a differenza dei giornali patinati. E in certi format rosa si stigmatizza addirittura con apposite rubriche, l'aumento di peso dei personaggi pubblici. Come se fosse una colpa.

«Per quanto concerne il Tg, - risponde Paola Cacianti - il problema non si pone. A differenza dei magazine non abbiamo pubblicità con immagini imposte da altri. I messaggi della moda sono selezionati dal senso critico dei giornalisti che non a caso danno sempre ampio spazio al fenomeno delle taglie conformate. Fra l'altro i nostri servizi sono molto focalizzati sui particolari degli abiti e degli accessori. Quindi, è quasi impossibile che passino messaggi a sostegno della taglia zero. Ma c'è di più. Per contro proprio la tv riversa nelle case un'esplosione di magriate. La dimostrazione che agli uomini piacciono femmine ben diverse dalle magrissime della moda. Ma anche l'amara conferma che, sottile o abbondante, il corpo della donna rischia ancora e troppe volte di essere uno strumento al servizio di qualcuno o qualcosa altro».



Debarjan Roy, «India Shining I (Gandhi and the laptop)», 2007

LA NUOVA FIERA Tra gli artisti ospiti di questa prima edizione Richard Long e Luigi Paolini

L'Arte contemporanea dipinge Roma

■ di Pier Paolo Pancotto

Ci siamo. Finalmente *The Road to Contemporary Art*, la nuova fiera d'arte contemporanea in programma a Roma da domani al 2 marzo, è sulle linee di partenza. Dopo qualche rinvio di data e cambiamento di sede tutto è pronto: gli spazi destinati alle gallerie (Complesso di Santo Spirito in Sasia, Palazzo Ferrajoli, Palazzo Wedekind, Tempio di Adriano) e alle rassegne storiche (le mostre *Cose mai viste* alle Terme di Diocleziano e *Incipit* a Palazzo Rospigliosi); gli eventi collaterali (il cosiddetto *Freaky friday* in coincidenza del quale, la notte di venerdì 29, oltre sessanta centri espositivi rimarranno aperti al pubblico fino a mezzanotte) e le numerose altre iniziative sorte spontaneamente a colmare un calendario già di per sé fittissimo. Artefice di tutto è Roberto Casiraghi direttore di *The Road*

to *Contemporary Art* ed ex promotore di *Artissima* a Torino il quale, con ammirevole coraggio, tenta di istituire a Roma ciò che in altre città come Londra, Parigi, Madrid... ed i casi esemplari di Basilea e Miami, esiste ormai da tempo: un rapporto concreto, non puramente scientifico con l'arte contemporanea e la realtà professionale che la sta attorno. Una realtà ampiamente acquisita in tutto il mondo e che solo in ambito romano risulta pressoché inesistente o ristretta a pochi, limitatissimi casi, nonostante dal dopoguerra ad oggi esso abbia rappresentato un punto di riferimento per la creatività internazionale; ma, come in altri casi, la città non è stata pronta a tesaurizzare questo patrimonio culturale affidando alla memoria di pochi il ricordo di quanto di buono essa è stata in grado di generare. Tra i meriti dell'iniziativa vi è, dunque, quello di scuotere Roma dal suo con-

suetto torpore, da quell'indolenza che è la causa principale delle tante «occasioni mancate» che ne hanno segnato l'evoluzione recente sul piano economico e sociale, dandole consapevolezza delle immense potenzialità che essa possiede. Per far questo Casiraghi, che romano non è (chissà, forse il segreto è proprio questo...), fa leva sui mezzi unici dei quali la città dispone: la sua storia e le tracce che essa ha lasciato sul territorio. Pertanto, a differenza da quanto avviene in altri contesti, la manifestazione ha luogo non nei tradizionali impianti fieristici ma in alcuni dei più suggestivi complessi architettonici cittadini, a sottolineare la forza irripetibile del tessuto urbano che l'accoglie individuando, al contempo, un sistema per stabilire un rapporto più intenso con esso e coloro che vi operano quotidianamente. Alla sua prima edizione la manifestazione ospita soprattutto

gallerie italiane che offrono un quadro decisamente esauriente della situazione nazionale; quella internazionale risulta meno numerosa per quanto significativa (c'è, tra gli altri, Karsten Greve di Colonia con Louise Bourgeois) come d'altronde appare comprensibile per un progetto al suo debutto. In attesa della sua apertura si annunciano, tra le altre, le presenze di Richard Long da Lorcan O'Neill, di Luca Vitone al Magazzino d'Arte Moderna (con Emilio Fontana di Milano) e di Giulio Paolini alla Galleria dell'Oca di Roma; di Piotr Uklanski da Massimo De Carlo, di Francesco Vezzoli da Giò Marconi di Milano; di Alfredo Jaar da Lia Rumma e Darren Almond da Alfonso Artiaco di Napoli; di Anish Kapoor da Continua di San Gimignano; di Nedko Solakov da Massimo Minini di Brescia. In attesa di altre, positive sorprese che di sicuro non mancheranno.

PRESTITI Il quadro di Tiziano fa parte dei capolavori che il direttore degli Uffizi ha dichiarato, su richiesta del ministero dei Beni Culturali, non prestabile. Eppure ora è in Giappone

È nella lista delle opere non spostabili, ma la «Venere di Urbino» è partita lo stesso

■ di Stefano Miliani

Quanto a fascino e sensualità, la nuda *Venere di Urbino* degli Uffizi modellata dal pennello di Tiziano nel 1536 circa ha poche rivali al mondo. Presto ammalierà i giapponesi che vedranno lei e altre 76 opere da raccolte pubbliche italiane nella mostra *Mito e immagine di una dea* al Museo nazionale di Tokyo dal 3 marzo al 18 maggio: lo stesso che nella primavera scorsa ha richiamato 10 milioni di persone con una rassegna su Leonardo in cui spiccava l'*Adorazione* prestata sempre dal museo fiorentino ma

contro il parere del direttore della Galleria Antonio Natali e di altri. La *Venere* ha iniziato il suo viaggio lunedì scorso, ben imballata in un cassone di legno coibentato, con strati ammortizzanti. In cambio del prestito la testata nipponica *Yomiuri Shimbun*, con la Fondazione Italia Giappone, finanzia il restauro della magnifica *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello. Ed è il restauro che ha messo «in deroga» il capolavoro di Tiziano facendolo temporaneamente uscire dall'elenco di 23 opere non prestabili consegnato nell'autunno scorso da Natali al ministero dei Beni culturali. Un elenco che

non è un'iniziativa barricadera: risponde semplicemente alla circolare inviata dal dicastero che, dopo aver creato una commissione sui prestiti, richiedeva ai responsabili dei musei liste di opere da non prestare perché troppo delicate o troppo importanti per le raccolte. Come la *Venere*, no? «È uno dei 23 dipinti che non dovrebbero lasciare mai gli Uffizi - risponde Natali -. Non perché non in buona salute, sta bene, quanto perché è una delle opere che identificano il museo: qui la cercano i visitatori». Per la *Madonna del cardellino* di Raffaello, chiarisce, farà un'eccezione perché in restauro da anni al-

l'Opificio e andrà al Quirinale, «residenza del capo dello Stato cioè di tutti noi. E la recente legge sui prestiti è importante, non vuole lasciare la decisione all'arbitrio dei singoli musei o prestatori o pressioni, però una volta stabiliti i principi devono valere per tutti, anche per chi li ha fissati, non solo per gli altri: se non si fa così si va verso lo sfascio». Noi italiani peraltro eccelliamo nel fissare principi da far rispettare agli altri... Eppure la lista degli incedibili - che non pare integralista non includendo infatti capolavori di Beato Angelico, Giorgione, Pontorno, Rosso Fiorentino, Rembrandt - già s'incrina...



Tiziano, «Venere di Urbino», 1538

Non date quelle opere

■ L'elenco dei non cedibili dagli Uffizi include pietre miliari come le tre *Maestà* di Cimabue, Duccio e Giotto, l'*Annunciazione* di Simone Martini, l'*Adorazione* di Gentile da Fabriano, la *Madonna e Sant'Anna* di Masaccio, la *Pala di Domenico Veneziano*, la *Battaglia* di Paolo Uccello, Piero della Francesca (*ritratto di Federico da Montefeltro e Battista Sforza*), i tre Leonardo, la *Venere* e la *Primavera* di Botticelli, la *Madonna del cardellino* e il *Leone X* di Raffaello, la *Madonna del collo lungo* del Parmigianino, la *Medusa* di Caravaggio

Cara Unità

Caso De Gregorio Pensando a Carlo Porta...

Cara Unità, mi riferisco alla notizia di un'indagine per corruzione nei confronti del senatore Sergio De Gregorio e riguardante un «contratto» stipulato tra Forza Italia e De Gregorio con cui Silvio Berlusconi si sarebbe impegnato a finanziare Italiani nel mondo, proprio il movimento di De Gregorio. Mettiammo, per mera ipotesi, che i fatti siano provati: «el sarìa minga, per combinazion/ el noeuvo tipo de contratt cont i italian?/Come sarìa a di, del fatt l'evoluzion?» (scimmiettando Carlo Porta...).

Vincenzo Cassibba, Ivrea

La Cei contro Veronesi? Questa Chiesa non la capisco più

Cara Unità, le cronache riferiscono di interventi quasi quotidiani di politica spicciola a gamba tesa

effettuati da certa gerarchia romana e non solo, tesi ad orientare i cattolici verso quelle forze politiche aduse a distribuire regalie e privilegi in cambio del sostegno elettorale. Questo comportamento scriteriato e poco evangelico credo sconceri le coscienze di molti fedeli e contribuirà ancora di più alla svuotamento delle chiese. Quando poi si arriva a formulare giudizi negativi ed ostracismi persino verso una persona di valore ed un illustre scienziato come Umberto Veronesi (che ha salvato migliaia di vite), penso si sia giunti a toccare il fondo. Mi chiedo se la religione cattolica meriti di essere ridotta ad una stucchevole precettistica e ad una intollerante discriminazione e che fine abbiano fatto la comprensione, la ricerca del dialogo con l'altro, il perdono e la misericordia. Comincio a credere che per salvare la mia ormai traballante fede debba allontanarmi da questa Chiesa. Né santa né madre.

Walther Rolandi, Solaro (Milano)

Anoressia: qualcuno ascolterà mai la vostra denuncia?

Cara Unità, davvero lodevole l'iniziativa dell'Unità di avviare una campagna contro i modelli estetico-culturali imposti dalle firme dell'Haute Couture, i cui esiti nefasti possono sfociare in anoressia e bulimia. Però, sconsolatamente, nutro dubbi che gli stilisti ne possano sposare la causa, considerato che nella maggior parte dei casi sono loro stessi a covare un sottotaneo fastidio per una donna che sia espressione di femminilità e naturale fisicità. Notoria-

mente l'orientamento sessuale di un buon numero di creatori di moda è indirizzato altrove, verso giovanotti torniti e prestanti (si è notato come nei loro reparti Uomo vengano invece privilegiati astanti maschi piuttosto che striminziti efebi?), perciò quale può essere lo spazio da essi lasciato alla donna se non quello di un disegno sullo sfondo, uno schizzo, un segno grafico esile fino alla pura linearità, per dare sfogo ad un malinteso estro estetizzante? A me sembra che ci sia una forte componente misogina e le ragazze, masochisticamente, vengano ingoiate in questa spirale perversa. Chi ama la donna e la sua fenomenologia non può certo immaginarla come un appendice su cui far scivolare una taglia 38 (o 40, bene che vada). Non è certo un caso che, nel mondo della moda, a rischiare le loro virtù e a far fronte agli assedi di fotografi, truccatori, parrucchieri e sarti, anziché le indossatrici pare che siano proprio i fotomodelli. E questo la dice lunga su come e dove vengano dettati i nuovi canoni stilistici della bellezza femminile. Nessuno oggi si sognerebbe di rimpiangere i bianchi adiposi di Rubens o Renoir, ma nemmeno gli spigoli di scapole ed ossuti bacini steriliti possono sostituirsi come ideale figurativo di una Afrodite contemporanea...

Renato Santoro, Roma

Radicali e teodem Nel Pd gli stessi diritti

Cara Unità, a che titolo i signori Carra, Binetti, Bobba e Baio Dossi pongono problemi o condizio-

ni a riguardo delle candidature dei radicali? I Radicali, così come i partiti che fanno parte della sinistra arcobaleno, non hanno mai fatto mancare l'appoggio a Prodi; appoggio che qualche teodem, in alcune circostanze (vedi Dico), ha invece minacciato di far mancare. Che peso hanno costoro nel Pd? Perché non provate a promuovere un sondaggio tra i lettori del nostro giornale su chi avrebbe più titolo per stare all'interno del Pd e se la presenza dei così detti teodem, non finirà per procurare problemi (brutta bestia l'integralismo), nel caso di vittoria alle prossime elezioni?

Paolo Sanna, Cagliari

Sui temi etici prima i fatti poi le opinioni

Cara Unità, il pronunciamento dell'Ordine dei Medici fa chiarezza nella controversa questione dell'interruzione di gravidanza ribadendo le regole di comportamento che devono guidare l'azione del Medico, come quella di prestare la sua opera nei confronti della persona umana in conformità con le leggi dello Stato, tenendo sempre presente che le sue prestazioni debbono essere guidate dalle conoscenze scientifiche disponibili. Chiamarsi fuori dalle regole della comunità scientifica in nome di un credo e non di un pensiero, configura una colpa e un vulnus delle regole di convivenza civile. Non credo che oggi sia lecito disconoscere recenti ricerche che hanno stabilito quali siano gli eventi che segnano il passaggio del prodotto del concepimento dalla

condizione di "progetto di vita" a realtà capace di vita autonoma.

Da alcuni anni è stato pubblicato un articolo di cui non si fa cenno nella stampa: «Enlightening the adrenal gland» nella rivista «Cell Metabolism» (volume due, numero, novembre 2005). Ueli Schibler, Steven A. Brown, ricercatori del dipartimento di Biologia Molecolare dell'Università di Ginevra, dimostrano che intorno alla 24esima settimana giunge a completamente una via nervosa che ci era ancora sconosciuta.

Questa mette in contatto diretto un nucleo cerebrale detto "nucleo soprachiasmatico" con la parte corticale della ghiandola surrenale. Il nucleo soprachiasmatico è una struttura direttamente collegata alla retina attraverso il primo tratto del nervo ottico ed alla corteccia surrenale attraverso il nervo splancnico, che può essere considerata un vero e proprio "interruttore della vita" poiché, quando alla nascita la luce stimola la retina, dal nucleo parte un impulso nervoso che accende l'attività della corteccia surrenale, dalla cui attività dipende l'inizio del funzionamento delle principali attività umane e la sincronizzazione dei ritmi circadiani. Prima del completamento di questo circuito, databile alla 24 settimana, qualsiasi rianimazione è destinata al fallimento, non esistendo nessuna possibilità di vita autonoma del feto.

Dott. Carlo de Michele

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Storie di ordinario cannibalismo

Giuseppe Casa è uno scrittore d'origine siciliana molto bravo, Casa è una persona perbene. Casa è anche un insegnante, un prof di educazione fisica, e c'è dunque modo di immaginarlo alle prese con le estenuanti graduatorie dei provveditori, le stesse che ne hanno fatto un viaggiatore. Per obbligo professionale, s'intende. Fra un viaggio e l'altro, complice anche il paesaggio ferroviario che suggerisce da sempre molte riflessioni «civili» sul destino del Paese, Casa deve aver sognato e infine messo al mondo il suo ultimo bel romanzo che parla di un tema concreto e insieme simbolico, «Pit bull - cani che combattono» (edizioni Stampa Alternativa, pagg.157, euro 10). Posto che si tratta di un'opera di fantasia, il romanzo di Casa, giusto per non rinunciare alla linea di terra, si apre con una breve nota statistica, riferita appunto alle ragioni impresse nel suo titolo, proviamo a leggerla per vederci più chiaro: «Ogni anno in Italia si disputano 20mila combattimenti di cani. Persone coinvolte 20mila. Giro d'affari 800 milioni di euro netti. Diecimila cani muoiono durante i combattimenti o per le ferite riportate. Cosche coinvolte 20. Quote scommesse minimo 200 euro. Costo di un campione dai 50mila ai 100mila euro». Detto ciò, quanto al resto, non rimane che affrontare la lettura di una storia che mostra in primo piano, con sottofondo di musica punk, un quarantenne, Billy, segni particolari nessuno, pronto a venire in possesso e allevare un cane «imbattibile». Un cane feroce con cui vincere, cambiando in questo modo la propria vita, sì, svoltare. Non a caso, forse, anche le altre creature animale che figurano nel libro, ora e sempre pit bull, prendono assumono nomi dei leader dei Sex Pistols e dei Clash, eponime band della cultura punk, e anche questo significa più di qualcosa nel racconto di Casa dove c'è modo di imbattersi in camorristi e criminali, albanesi e rumeni senza scrupoli e

ragazze che assomigliano al proprio immaginario di plastica, a una bambola che ha pretesa di incarnare i sogni delle bambine, Barbie. Nella carta d'identità ipotetica di Billy e del suo gruppo punk, molto prima che giungesse il sogno di affidarsi alla riscossa sociale attraverso i denti di un cane, fra molto altro, i Valentini Morti, c'è scritto così: «Avevamo preso il nome dello stilista Valentino, come i Christian Death avevano preso quello di Christian Dior. Non volevo essere un perdente. Non volevo diventare una di quelle persone invischiate nelle acque stagnanti dell'autoinganno: un perenne disoccupato, un magnaccia, uno sfigato pacifista a scrocco dell'umanità». Leggiamo insieme: «Era il giorno del combattimento di Siouxsie col pit bull di Vasilie. Il pubblico non era molto numeroso, benché fossero previsti più di sette incontri. Un veterinario di fiducia assisteva agli incontri. Vasilie era lì con il suo cane, Godzilla, ancora dentro la gabbia. Mi fissava rigovernandosi i coglioni: Aveva l'aria schizzata. Forse s'era fatto qualcosa, oppure si era scolorito una bottiglia di quella grappa che fanno loro a Bucaresti. Al primo incontro, un dogo argentino si lanciò contro un bull-dog americano di settanta chili. Dopo trenta secondi il cane americano stramazza al suolo con un gorgoglio di sangue alla gola. Il giudice contò il tempo, ma il cane era paralizzato, apriva e chiudeva la bocca, in una smorfia che sembrava chiedere aiuto». Prendendo spunto da una realtà odierna che vira nel nero della cronaca criminale, Giuseppe Casa, insomma, è riuscito a realizzare un affresco disperato e struggente, per nulla moralistico dedicato a certa condizione esistenziale, oppure, molto di più, a circoscrivere i confini di un disincanto. D'altronde, sempre con le parole del suo protagonista, siamo o non siamo forse tutti quotidianamente alle prese con storie di umano cannibalismo?

f.abbate@tiscali.it

Se i Repubblicani scelgono Obama

JOHN WIENER

democratici favorevoli a Reagan svolsero un ruolo chiave nella sua elezione nel 1980 e ora i repubblicani favorevoli ad Obama sembra si stiano affacciando alla ribalta come significativa forza politica, almeno nelle primarie. Nelle primarie del Wisconsin, stando agli exit poll, quasi il 9% dei voti confluiti su Obama era di provenienza repubblicana. Tra gli altri Stati nei quali è consentito ai repubblicani di votare per le primarie democratiche c'è la Virginia dove quasi il 7% dei voti ottenuti da Obama era di provenienza repubblicana - e i democratici sognano di conquistare il prossimo autunno la Virginia, Stato tradizionalmente repubblicano. Nel Missouri quasi il 6% dei suffragi andati ad Obama è venuto da elettori repubblicani. Il Missouri è considerato una specie di cartina di tornasole in quanto ha votato per il vincitore in tutte le presidenziali, tranne una, dal 1904. Il prossimo Stato nel quale i repubblicani potranno votare per le primarie democratiche è il Texas.

Il fenomeno dei repubblicani per Obama è in parte la reazione al discorso con il quale il senatore dell'Illinois ha auspicato il superamento della politica delle forti contrapposizioni: un discorso che non è solamente l'ingenua espressione di un sentimento, ma piuttosto una calcolata tattica politica volta a conquistare il voto degli indipendenti e dei repubblicani. Numerosi repubblicani «tiepidi» hanno votato per Bush in quanto sosteneva di essere un «conservatore compassionevole». Molti di loro sono inorriditi dalla guerra e preoccupati per l'ambiente e alcuni sono favorevoli ai diritti dei gay e all'aborto. Alcuni repubblicani di spicco si sono segnalati per aver pubblicamente manifestato il loro appoggio ad Obama. Tra loro l'ex senatore del Rhode Island, Lincoln Chafee. Noto come un repubblicano moderato del New England, Chafee è stato sconfitto nel 2004 e in quella circostanza Obama ha fatto campagna elettorale per il suo avversario. E

gli altri repubblicani favorevoli ad Obama, Susan Eisenhower, nipote del trentaquattresimo presidente degli Stati Uniti, e Tom Bernstein, storico responsabile della raccolta fondi per Bush e proprietario, in società con lo stesso Bush, della squadra di baseball dei Texas Rangers. «Repubblicani per Obama» ha un sito web e conta una lunga serie di servizi giornalistici favorevoli, incluso un articolo apparso lunedì scorso sulla prima pagina del *Los Angeles Times*. Secondo quanto riferisce il *Los Angeles Times*, in uno dei call center organizzati da Obama nell'Ohio, quattro dei 13 volontari sono da sempre repubblicani. Uno di loro, Josh Pedaline, 28 anni, che ha votato due volte per Bush, ha detto «sono un conservatore,

Alcuni repubblicani di spicco si sono segnalati per aver manifestato appoggio a Obama Tra loro l'ex senatore del Rhode Island, Lincoln Chafee e la nipote di Eisenhower, Susan

ma ho amici gay... non sento che Obama mi condanna per il fatto di essere repubblicano». Lunedì scorso l'*Austin American-Statesman* ha pubblicato un articolo dal titolo «La campagna di Obama attira i repubblicani delusi. I repubblicani di Obama

potrebbero uscire allo scoperto in forze in occasione delle primarie democratiche del 4 marzo». Il quotidiano del Texas ha citato Jack Holt, un ex marine, da sempre repubblicano che in passato ha appoggiato Bush e McCain e che ha dichiarato: «Il partito repubblicano è diventato talmente orrendo e arrogante che non voglio più farne parte». Lunedì la petizione online dei «Repubblicani del Texas per Obama» aveva raccolto 21 firme. La petizione nell'Ohio ne aveva raccolte appena otto. Questi dati davvero miseri sollevano un interrogativo: riuscirà Obama a conquistare i voti repubblicani prima nell'Ohio e in Texas e poi, nel caso riuscisse ad ottenere la nomination, in tutto il Paese a novembre? Gli esperti am-

Olimpiadi, la Rai resta a guardare

SANDRO CURZI

L'aggiudicazione a Sky Italia del pacchetto olimpico Vancouver-Londra, con la sola Rai fra tutte le Tv pubbliche d'Europa a mancare l'accordo per la copertura totale dei due importanti eventi sportivi, ripropone la grande questione - sinora colpevolmente ignorata dalla politica o comunque impedita da ostacoli e problemi da essa non rimossi - di una autorevole risposta del Sistema Italia alle sfide imposte dalla competizione globale in materia di comunicazione televisiva. Tre sono i motivi fondamentali che hanno sinora consentito mano libera ai privati (prima so-

lo a livello casalingo e poi con l'irruzione di un competitor globale come Murdoch anche sulla nostra scena nazionale) e penalizzato gli interessi pubblici nazionali: 1, l'esistenza del conflitto di interessi, usato di volta in volta come clava dirompente o come pretesto per l'immobilismo; 2, la debolezza e il disorientamento della classe politica, tutta concentrata negli ultimi anni sulla propria crisi di stabilità e di rappresentatività; 3, gli errori di gestione di un servizio pubblico con le mani legate dal peso del passato, dalla persistente pressione strumentalizzatrice della politica e da proprie oggettive inadeguatezze. Senza contare il mancato decollo di una intesa fra i servizi pubblici

televisivi europei, determinato, fra altre cause, da una forza e una determinazione da parte della stessa Rai evidentemente inadeguate. Credo e spero che ci sia la possibilità e il tempo di riparare, almeno in parte, alla sconfitta patita nella partita sull'aggiudicazione dei giochi invernali di Vancouver del 2010 e dei giochi estivi di Londra del 2012. In questo senso, non mancherebbe di fare la mia parte come consigliere di amministrazione, rimasto totalmente all'oscuro ed estraneo a questa specifica vicenda insieme a tutto il consiglio di amministrazione. Ma il problema di fondo rimane. E pre-condizione per affrontarlo è indubitabilmente la fuo-

ruscita della politica dall'attuale pantano delle mancate riforme e della mancata, piena rilegittimazione popolare. L'obiettivo, immediatamente dopo la conclusione della tornata elettorale in corso, deve essere esplicitamente quello di costruire un sistema televisivo nazionale plurale, forte e sollecitato sistematicamente sul terreno della qualità. Questo significa poter contare su un servizio pubblico efficiente ma, soprattutto, su un assetto del sistema complessivo senza più il tappo-alibi del conflitto di interessi che consenta anche risposte complessivamente valide per gli interessi nazionali, anche con sinergie virtuose fra pubblico e privato.



John Wiener scrive per la rivista «The Nation» dal 1984. È professore di Storia all'Università della California Irvine e conduce un programma per una radio di Los Angeles © 2008, The Nation Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Cari cattolici, basta crociate

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Adesso, dopo la polemica sui giornali, anche loro mi evitano, chi li sente più... E con mio figlio... Dieci anni, un innocente, gli faccio fare anche l'ora di religione, non voglio che si senta diverso... E ieri è venuto a casa che piangeva, tuo padre è un ateo, gli ha detto, proprio lui, il figlio di quelli del terzo piano, lui diceva che era il suo migliore amico, voleva andare in campeggio con lui... Adesso gli insegno io come si reagisce a chi ti vuol offendere proprio negli affetti, nelle cose più care, anche se in realtà non è colpa sua, è chiaro, certe cose le sente... Un calcio proprio lì, bello e forte, vediamo cosa dice la maestra, voglio proprio vedere... Spero che sia chiaro che sono tutte favole, non ho figli di dieci anni da più di trent'anni, non ho colleghi che mi guardano di sbieco, anche perché non ho più colleghi. Ma questa è l'aria che comincia a tirare, quella che sento andando in giro a parlare di aborto in tante città. La gente, molta gente è arrabbiata, donne e uomini che non capiscono, si interrogano e si chiedono dove siano finiti i diritti, tanti di loro per questi diritti hanno lottato, e adesso... La gente, molta gente è arrabbiata e, bisogna avere il coraggio di dirlo, ce l'ha con i cattolici, proprio non riesce a fare distinzioni. Non è una questione che riguarda solo le donne, anche se è sulla loro pelle che si gioca questa brutta partita, perché la posta è una faccenda delicata, una di quelle per le quali si è andati sulle barricate, roba di democrazia, di libertà, di conflitti dolorosi tra diritti, di principi, ultimi o non ultimi, dite voi, anche di valori, se proprio si vuole spaccare il Paese. E allora mi rivolgo ai cattolici, a quelli che hanno ancora voglia di ragionare con la loro testa, e a loro chiedo perché. Perché questa crociata. Perché questi attacchi così violenti e malevoli che, è solo un esempio che faccio, intendono cambiare una legge che, per almeno metà degli italiani (ragiono per difetto, come si può capire se ricordate i risultati del referendum), ha risolto un drammatico problema sociale? Perché creare una tensione così alta come non l'avevo mai, mai nella mia vita, avvertita, tra laici e cattolici, credenti e non credenti? C'è qualcuno così folle da pensare che

questo paese ha bisogno di una guerra di religione? C'è qualcuno che può garantire che un conflitto su questi temi si fermerà a livelli ragionevoli? C'è qualcuno che ritiene che mettere i medici uno contro l'altro, a lavorare da nemici fianco a fianco nello stesso ospedale, sia privo di conseguenze, per loro, per la gente che a loro si affida, per tutti? C'è qualcuno incapace di intuire dove si finisce quando ci si batte sui valori, una guerra senza mediazioni possibili, i miei buoni e i tuoi cattivi, non c'è alternativa possibile? Io non so come è andata all'Ordine dei Medici, se tutto si è svolto secondo le regole o no. Ammettiamo che le regole non siano state rispettate, è possibile. Ad esempio, uno potrebbe dire, non c'è traccia, nel documento, della voce dei medici cattolici, quelli che la 194 vorrebbero abolire, quelli che pensano che le indagini genetiche pre-impiantatorie servono solo a consentire scelte eugenetiche. Giusto. Forse che, allora, nei documenti del Comitato Nazionale per la Bioetica c'è traccia delle opinioni dei laici? I documenti del CNB vengono messi ai voti, pensate, si vota per decidere che la vostra morale è migliore della nostra, che la vita personale comincia con l'attivazione dell'ovocita e chi ritiene che non sia così sbaglia, la sua opinione deve essere ignorata, i suoi valori sono inferiori, non parliamo dei suoi principi morali: tutto ciò sulla base di una falsa democrazia, visto che i membri del CNB non sono stati eletti ma solo scelti da dio solo sa chi. Ma ho altre domande in

testa: ad esempio, qualcuno crede veramente che la maggioranza dei medici - intendo di quei medici che interrompono le gravidanze in ossequio alla legge 194 e al principio secondo il quale si interrompe una gravidanza quando è a rischio la salute della donna - sia composta di mascalzoni e di assassini? Sinceramente dai cattolici mi aspettavo di più, più correttezza, più trasparenza, persino più cortesia. Esistono, giuro che esistono, le avete usate anche voi, un tempo.

re la vita da un imbecille incapace di controllare il proprio orgasmo e per le quali siete stati capaci solo di trovare un nuovo insulto, la sindrome del boia, bella roba... Pensate veramente che la legge possa essere migliorata? Può darsi. Ebbene, ci sono certo tra voi persone sagge disposte a discutere senza urlare e senza offendere, che parlino. Cerchiamo un linguaggio semplice e onesto, che ci accomuni, evitiamo gli isterismi di chi che si fa bello inventandosi la letteratura medica, c'è spazio, c'è spazio per una me-

petenti. Un alto prelato che dichiara pubblicamente che non si può affermare che la legge funziona, perché se è vero che sono diminuiti gli aborti è anche vero che sono diminuite le nascite, passa inosservato solo in questo patologico clima di sottomissione, solo una persona che non sa come nascono i bambini ignora che i calcoli si fanno sul numero di rapporti sessuali che per quanto so - ma sono stato molto indaffarato in questi ultimi tempi e può darsi che la vita sessuale degli italiani si sia improvvisamente scolorita senza che io me ne sia accorto - gli alti prelati stentano a monitorare. È vero invece che la legge viene applicata male perché un numero inverosimile di medici (troppi), è evidentemente, almeno in molti casi, una scelta sleale ha optato per l'obiezione di coscienza e questo vuol dire attese più lunghe, interventi a maggior rischio, due Itale ancora una volta diverse, il nord e il sud. La legge 194 protegge la salute delle donne, spero che su questo punto non esistano dissensi: è possibile che un medico si faccia assumere in un ospedale dichiarando che sì, la salute delle donne lui la vuole proteggere, ma solo fino a lì, non un passo oltre? Possibile che debba scegliere per forza una specialità per la quale non sembra proprio tagliato? Posso capire la necessità di consentire l'obiezione a quei medici che la legge ha sorpreso dentro agli ospedali, non potevano sapere che sarebbero state chieste loro attività che consideravano moralmente illecite, ma oggi? E comunque, perché mai non c'è traccia di un solo obiettore che abbia deciso di impegnarsi, per pareggiare i conti, sulla promozione della cultura che riguarda il controllo delle nascite, o sull'educazione sessuale, insomma su uno dei tanti argomenti che per noi fanno parte della prevenzione delle gravidanze indesiderate e dell'aborto? Lo so, abbiamo, noi e voi, un concetto molto diverso di cosa significhi esattamente prevenire l'aborto. Per me, e per molti come me, significa controllo della fertilità, maggiore cultura, giustizia sociale, migliori possibilità di lavoro, più rispetto per la dignità delle donne, uomini più consapevoli e più responsabili, cose così, sapete, siamo dei poveri laici. Per voi vuol dire dissuasione, pietà, aiuto alle donne bisognose nel momento del bisogno maggiore (e dopo?)... Pietà a parte (scusateci, non vorremmo proprio sentirci parlare) non potremmo unificare queste diverse interpretazioni? È stato fatto, più di una volta.

Non è una questione che riguarda solo le donne, anche se è sulla loro pelle che si gioca questa brutta partita, perché la posta è una faccenda delicata, una di quelle per le quali si è andati sulle barricate

Perché siete tanto cambiati? Fingete di non sapere che la pillola del giorno dopo non inibisce l'impianto dell'embrione, ci sono ricerche recenti e bellissime del «Karolinska Institutet» di Stoccolma a provarlo. Fingete di ignorare che la legge 194 rispetta i feti vitali - ci mancherebbe altro - per i quali è prevista l'interruzione di gravidanza solo in condizioni di necessità, una concessione che esisteva anche con le leggi fasciste. Dove è finita la compassione che è necessario, obbligatorio avere per le donne che scelgono di abortire, povere criste dilaniate dalla paura di vedersi sconvolge-

diamento, c'è ancora spazio. Proviamo a chiedere all'*Avenire* e all'*Unità* di pubblicare, ogni domenica, la stessa pagina, costruita in comune, sui temi eticamente sensibili e approviamo un codice di comportamento che esiga una moratoria (?) sugli insulti e le accuse becere. Ma non è vero che la pillola abortiva è «uccisiva» (vedete, uso persino il vostro linguaggio!). E non è vero che l'interruzione di gravidanza viene utilizzata a scopo anticoncezionale, a meno che voi non riteniate che due aborti nella vita di una donna abbiano questo significato. E non fate parlare gli incom-

Quando l'orrore cancella la politica

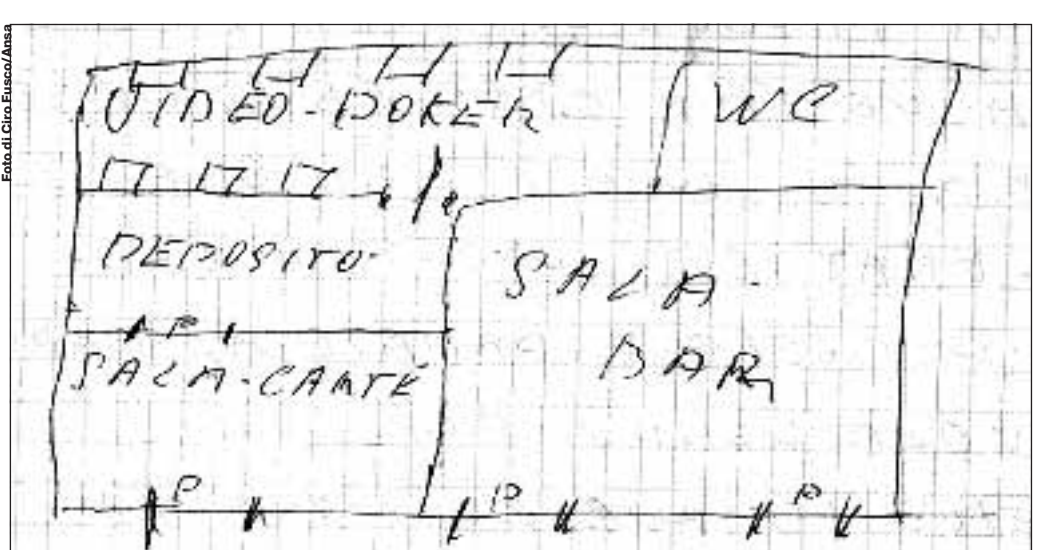
LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

È il giorno della deposizione dell'unico scampato alla stampella. Mario Frigerio, un uomo magro dall'andatura incerta, che si appoggia ad una stampella. Il cronista riporta la sua testimonianza: «Non me la dimenticherò mai quella faccia finché vivrò», ha detto. Poi si è rivolto al suo assassino: «È inutile che mi guardi disgraziato». Terribile. È finita? No. C'è ancora un'altra notizia: sono stati ritrovati alle porte di Montecatini i corpi senza vita di una madre e di una figlia. La madre era una poliziotta di 49 anni. Ha sparato prima alla figlia e poi a sé stessa. La figlia aveva 9 anni. Pare che l'omicidio suicidio sia «nato dal dissidio con l'ex coniuge». Le immagini mostrano una macchina, una periferia. C'è poco da vedere. Ma le parole pesano. Mi accorgo che ho subito il notiziario, fino a questo punto, quasi dieci minuti, in stato di apnea. Trattenevo il fiato. Una valanga di dolore allo stato puro. Bambini morti in fondo a un pozzo, vite stroncate nella situazione più quotidiana, bambine ammazzate dalla mamma, famiglie sgozzate dai vicini di casa. Come quinta notizia, per fortuna, ritorna la politica: con sollievo mi accorgo che posso ricominciare, dolcemente, ad annoiarmi. È davvero strano ritrovarla in fondo al telegiornale in tempi di campagna elettorale. In genere è lei, la protagonista dei tiggì. «E ora veniamo alla politica», dice il conduttore. E senti, nettissimo, un senso di straniamento. La notizia riguarda il vertice del centro-destra. «Il partito della libertà è arrivato al dunque» notifica il cronista. Ah sì? E quale sarebbe «il dunque»? Ma le candidature, *ca va sans dire!* Quanti di Alleanza Nazionale, quanti della Mussolini, quanti della Lega e quanti di Forza Italia, saranno messi in lista in modo da essere eletti? Probabilmente è in corso uno scannamento collettivo (nel nostro Paese, nel nostro Palazzo, nessuno fa niente per niente). Ma il sangue non scorre, rosso e visibile, come nel teatro di un'incidente stradale. La notizia seguente è di nuovo «politica»: Veltroni presenta il prefetto Serra, supercandidato nel Pd. Dichiara che Laici e Cattolici possono convivere. Senza morti e feriti, semmai qualche contusione mentale o morale. Finisce l'anomalo telegiornale del 26 febbraio, a meno di due mesi dal

prossimo confronto elettorale. Spegno il televisore frastornato. Che cosa sta succedendo? L'irruzione della cronaca nera ha scansato la centralità dei soliti maneggi e magheggi. È apparsa particolarmente fatua la vita quotidiana dei partiti, dopo tutto quel dolore, tutta quella disperazione. La temperatura emotiva, salita alle stelle con la scoperta dei resti di due bambini, è ridiscesa violentemente quando di nuovo siamo stati raggiunti sullo stato di salte dei due principali contendenti e sulle chances di tutti gli altri. Ce la farà Mastella a piazzarsi dopo che quasi tutte le porte gli sono state sbattute in faccia? Che cosa riceverà in dono Gianfranco Fini per essere tornato all'ovile scodinzolando? Improvvisamente, tutto questo tessuto di dichiarazioni e confutazioni, appare per quello che è: parole. Di questo vive la politica. Parole. La politica vive di parole. Ma non sono le parole durevoli della letteratura che raccontano storie e scavano dentro la vita, sono le parole effimere, le invenzioni lessicali di comodo, il gergo autoreferenziale degli addetti al governo. A schermo spento, mi accorgo che stavano proprio bene, le ultimissime sulla sfida elettorale, giù giù in fondo al tiggì, penso che dovrebbe essere sempre così. Prima la vita dei cittadini, i problemi reali, la descrizione delle condizioni di lavoro, i grandi e piccoli temi che coinvolgono le donne e gli uomini di questo e di altri Paesi, poi la politica, se ha da proporre qualcosa per risolvere, migliorare, rilanciare, riformare, rivoluzionare lo stato di cose presente. Un telegiornale che informa e non deforma, che dà la parola a tutti quelli che hanno qualcosa da segnalare, anche se non sono portavoce o voce solista, del rutilante mondo della politica. Non sarebbe male, sarebbe una bella novità. Sarebbe una bella novità ascoltare, in televisione, voci di gente che non parla per professione, che chiede invece di promettere, che spiega e racconta invece di promuovere se stesso o il proprio schieramento, perpetuamente in ansia, sempre costretto ad esibire la certezza della vittoria. Invece, per mandare i maneggi elettorali in seconda posizione, bisogna, evidentemente, finire morti ammazzati, farsi scannare in massa, farsi vittime. Possibile che siamo protagonisti del telegiornale soltanto nel settore della cronaca nera?

www.lidiaravera.it



VIDEOPOKER Per salvare il padre dal vizio invia mappa alla Gdf
UN BAMBINO esasperato dai litigi in famiglia, ha inviato la mappa di un bar dove erano «nascosti» dei video poker nel cui perverso vortice era caduto il padre. È accaduto a Casal di Principe (Ce). Grazie alla denuncia sequestrate 7 macchinette illegali e denunciato il gestore.

Donne socialiste, un secolo per tutte le donne

VALERIA FEDELI

Cento anni fa, dando alla differenza di genere una dimensione politica formalmente riconoscibile, un gruppo di donne fondava a Stoccarda l'Internazionale delle donne socialiste. Due anni dopo, da quella Internazionale nasce la proposta di una giornata mondiale della donna, l'8 marzo. E ancora, cento anni fa, a Chicago, 129 operaie tessili in sciopero per il miglioramento delle condizioni disumane di lavoro, morirono arse vive per un incendio scoppiato nella fabbrica, le cui porte erano state chiuse - per ritorsione - dal datore di lavoro. Sempre cento anni fa, 15.000 operaie, soprattutto tessili, sfilarono per le vie di New York, lanciavano lo slogan «per il pane e per le rose», che ha riecheggiato per un secolo nelle lotte delle donne: qualità delle condizioni di lavoro e di vita, diciamo oggi. Allora, fu la sindacalista Emma Goldman, che seguì le vicende delle operaie tessili di Chicago, a scrivere: «ogni classe oppressa ha ottenuto la sua liberazione innanzitutto grazie alle sue forze». Ecco, io credo che ogni donna libera debba sentirsi riconoscente e in debito particolare verso quelle donne, quelle operaie tessili, quelle donne dell'internaziona-

le socialista che hanno contribuito con la giornata internazionale della donna, - almeno una volta l'anno - almeno una volta l'anno, contribuire a ricordare e fare il punto sui passi avanti compiuti, e di prospettare cosa ancora non si è realizzato per la libertà e l'uguaglianza, tra donne e uomini nelle nostre società. Anche per questo, è importante la scelta di ricordare oggi 27 febbraio 2008 a New York, nella sede delle Nazioni Unite, quegli avvenimenti così carichi di significati per la storia dell'emancipazione e della libertà delle donne, in particolare dei diritti delle donne nel mondo del lavoro. Nel mondo, come in Italia, dobbiamo ancora lottare per ottenere questi risultati. Per affrontare le sfide che il nuovo secolo della globalizzazione e dei mercati aperti, pone ai diritti e alle libertà delle donne. Molte ragioni, quindi, vengono dalla storia e parlano al futuro in questo centenario dell'8 marzo! Ragioni e politiche, che hanno sempre caratterizzato l'azione unitaria del sindacato tessile italiano. Cultura e politiche sindacali contro le discriminazioni per l'innovazione e il cambiamento, per la libertà, l'uguaglianza, la coesione sociale. Una qualità della proposta sindacale che ha fortemente contribuito alla scelta di indire

la grande manifestazione unitaria, di Cgil Cisl Uil, che si terrà a Roma l'8 marzo prossimo, per dire in modo chiaro che il rilancio, la crescita dell'Italia - come per ogni altro Paese e Continente - passa attraverso - prioritariamente - all'aumento significativo dell'occupazione femminile, di politiche economiche e fiscali che siano a sostegno delle donne al lavoro e nel lavoro; per creare le

alla stucchevole commercializzazione della Festa. L'8 marzo deve tornare ad essere una straordinaria festa laica del lavoro, della dignità, della libertà e della responsabilità delle donne e poter essere presa a modello per tutti perché diventino la libertà, la responsabilità e la dignità di donne e uomini. Le donne vogliono essere protagoniste nel mondo del lavoro, perché è a partire dal

prio per la complessità e la trasversalità delle azioni che occorre intraprendere. Si tratta di un profondo rinnovamento e cambiamento che deve promuovere e favorire queste priorità. Realizzare questo cambiamento, questa innovazione, questo cambio di passo in Italia non è facile. Servono scelte della politica e delle Istituzioni, ma anche delle imprese. Noi, come sindacato, siamo pronti a promuovere e ad agire per sostenere questa sfida, siamo, come nella nostra migliore tradizione riformista sindacale, interessanti al cambiamento, all'innovazione perché sappiamo che sono la condizione per creare il contesto favorevole al lavoro e alla vita delle donne, dell'insieme della società. Credo fermamente che le donne, in questa decisiva stagione del nostro tempo, possano, a partire dalle tante cose che le uniscono, rinnovare il significato moderno della lotta di cento anni fa: «per il pane e per le rose», nel lavoro, nella vita, per tutte le persone.

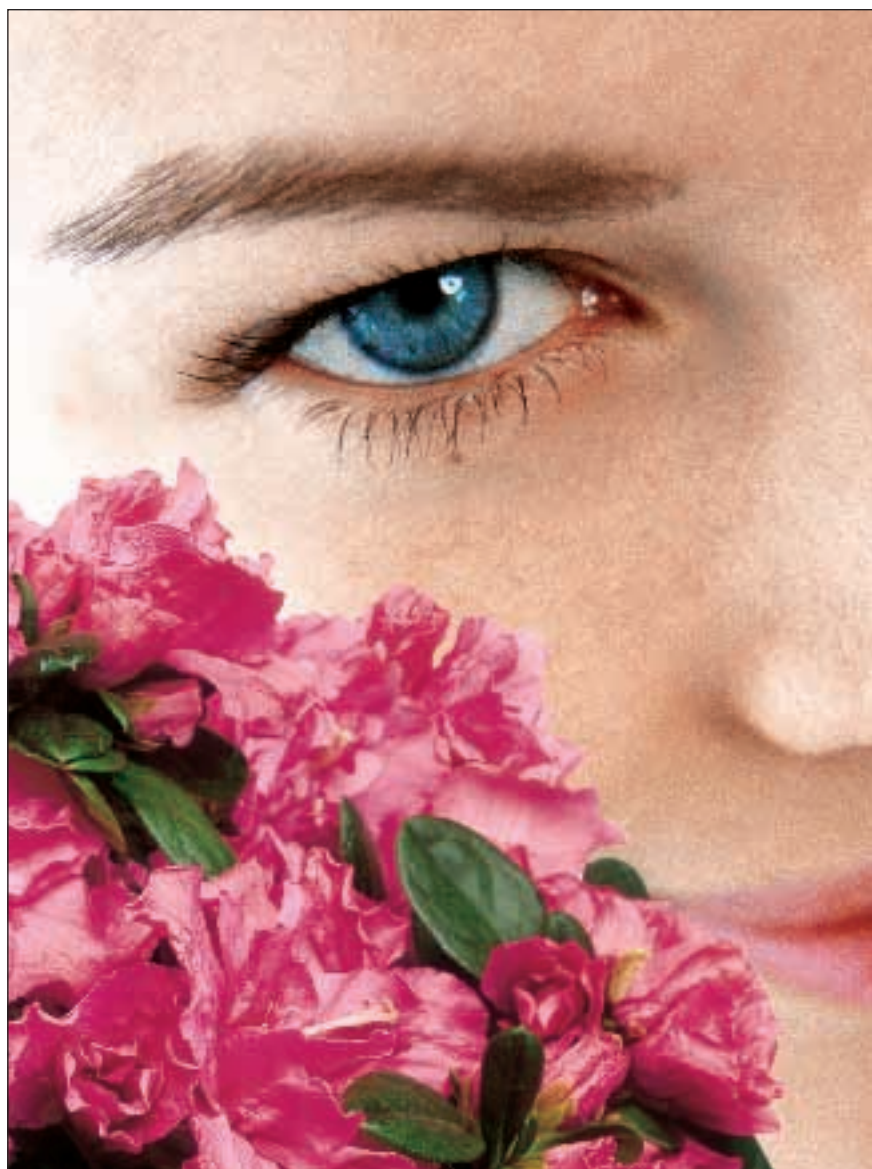
Valeria Fedeli è segretaria generale della Filtea-Cgil. Questo è l'intervento che terrà oggi alla sede dell'Onu, a New York, durante la celebrazione del centenario dell'Internazionale delle donne socialiste

Cento anni fa a Stoccarda fu fondata l'Internazionale delle donne socialiste. Cento anni fa, a Chicago, 129 operaie in sciopero morirono per un incendio nella fabbrica, le cui porte erano state chiuse per ritorsione dal datore di lavoro

condizioni concrete, della condivisione dei ruoli di cura, delle carriere nelle imprese, e della valorizzazione del merito e delle competenze delle donne. Per rilanciare e far discutere di sviluppo, lavoro, libertà, autodeterminazione, pari opportunità delle donne quale condizione per il benessere sociale di tutti. Una ricorrenza dell'8 marzo che deve essere ripresa in mano dalle donne del mondo del lavoro, dei lavori femminili, e sottratta

lavoro che si ha autonomia e libertà. L'Italia è al penultimo posto, tra i Paesi europei, per tasso di occupazione femminile, ecco perché è davvero una priorità di tutte le forze sociali, politiche e istituzionali, affrontare questa imbarazzante situazione. S'impone un cambio di passo nelle politiche a favore delle donne. Un otto marzo per affermare una strategia forte. Che chiama in causa ogni decisore politico e sociale, pro-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Incontro di lavoro: 02 24424712 Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p> <p>La tiratura del 26 febbraio è stata di 136.618 copie</p>	
--	--	--	--

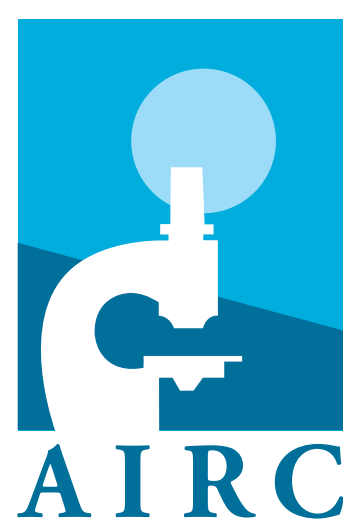


VOI SIETE LA NOSTRA FORZA.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.

Voi che vi svegliate all'alba per un'azalea o per un'arancia e che dedicate il vostro tempo libero a realizzare le nostre iniziative. Voi che, in qualsiasi modo, riuscite ad assicurarci il vostro piccolo, grande contributo o che ci avete destinato il cinque per mille delle vostre tasse. Voi che passate giorni e notti davanti a un microscopio, per spingervi sempre un po' più in là. Tutti voi siete la forza e l'anima di questa Associazione: solo grazie a voi e al vostro impegno quotidiano, possiamo guardare a un futuro migliore.

800.350.350 - CCP 307272 - WWW.AIRC.IT



Con la ricerca, contro il cancro.